Anno 99 Numero 203

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 12.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 27 Agosto 1965

UN BUON SINTOMO ALLA RIPRESA

Ridurre il disavanzo delle imprese pubbliche

Dopo la pausa estiva, si ritrova la situazione economica italiana, più o meno come l'avevamo lasciata verso la metà dello scorso luglio. Ripresa lenta. Un buon sintomo si ha soltanto nel quadro del settore pubblico: però se si vuol tener conto di qualche nuovo atteggiamento per le imprese pubbliche, intese in senso lato. Se quegli atteggiamenti dovessero mantenersi, essi potrebbero condurre ad un miglior funzionamento del comparto produttivo guidato direttamente o indirettamente dallo Stato; pertanto, di tutto il sistema economico.

* *

Dobbiamo premettere, per chiarire di che si tratta, che è ben raro concedere ad enti pubblici, qualunque sia la loro veste giuridica, di vendere beni e servizi da essi prodotti, *sotto costo*. Altrimenti si dovrebbe fra l'altro chiarire il limite massimo del disavanzo globale concesso. Nelle carte statutarie, nei regolamenti, nelle successive direttive si esprime e si ripete invece la norma: doversi quell'ente amministrare, con criteri di saggezza economica. Esigendo, al massimo, la non rimunerazione del capitale pubblico, ad esso affidato. Ma le partite correnti, in entrata ed in uscita, dovranno bilanciarsi.

Queste le norme. Tuttavia i gruppi di potere, che robustamente agiscono su quegli enti, li conducono ad indirizzi ben differenti. Basta riflettere a quanto di nuovo è emerso circa la gestione delle Ferrovie dello Stato, dell'Azienda autonoma delle Poste e Telegrafi, dell'Enel. E di qui conviene prendere le mosse.

* *

La prima serie di pressioni ad un bilancio in *deficit* proviene indubbiamente dai sindacati dei dipendenti lavoratori. Questi ultimi, non dovendo temere licenziamenti, in più, avendo dominio su congegni economici delicatissimi (i trasporti ferroviari), non esitano a trarre profitto dal loro elevato potere contrattuale, spingendo verso l'alto i salari.

Un altro mezzo per giungere ad incrementare il disavanzo nel bilancio delle pubbliche intraprese subito s'individua badando con quanta relativa facilità i gruppi di potere (ed i loro rappresentanti) riescano ad addossare a quegli enti oneri che ad essi non competono. Si legge nella relazione della commissione Nenni che al bilancio ferroviario sono addossati pesi — ad esso estranei — per centinaia di miliardi. E subito si comprende qual dissuasione derivi da ciò, per quei funzionari che, in circostanze tanto sfortunate, intendessero ancora agire con criteri economici!

Una terza convergente linea di attacco si ritrova, infine, ogni qual volta l'offerta di pubblici servizi (o la vendita di beni economici) è estesa oltre ogni ragionevole limite. Così, si constatano pressioni per continuare nell'esercizio di migliaia di chilometri di una rete ferroviaria dolorosamente passiva: quando gli incassi, su certi tratti, non giungono a coprire neppure un'esigua frazione dei costi primi di esercizio!

Attraverso questi comportamenti, prezzi che in origine erano stati annunziati quali «calmieratori» per l'intrapresa privata, si trasformano non solo in prezzi pubblici; ma addirittura in *prezzi politici*, atti a non coprire neppure i costi. E tutti ne subiamo le ripercussioni.

* *

Infatti, se è pur sempre agevole condurre in disavanzo il bilancio di un qualsivoglia ente produttivo pubblico, non è poi possibile colmare quel *deficit*, sorto come sopra fu descritto, senza danni per lo sviluppo del sistema economico. Passiamo in rassegna le varie alternative che si aprono a questo riguardo.

Se un tipico ente pubblico di produzione mostra un bilancio in *deficit*, esso può, in primo luogo, diminuire quel vuoto con rialzi nei prezzi o nelle tariffe per beni o servizi pubblici offerti alla collettività. Un mezzo classico d'intervento adottato settimane fa, per esempio, dall'Azienda autonoma delle Poste e Telegrafi, per alleggerire l'ultimo pesante preventivo dello Stato. Ma anche questo mezzo classico non è senza ripercussioni negative. Porta a maggiori costi alle altre imprese private e pubbliche; ridesta spinte all'aumento nei prezzi e nel costo della vita; può richiedere, in un secondo tempo, maggiore severità monetaria. Comunque, aggrava la competitività internazionale della nostra produzione.

Ma si può battere un'altra via. Trasferire al bilancio dello Stato il disavanzo dell'ente pubblico che si esamina. Costituisce però, questa, una soluzione? Il nostro bilancio dello Stato possiede entrate che non è agevole aumentare. Accoglie spese pressoché incompressibili. Il risultato finale di questo trasferimento si manifesta o in minori investimenti privati e pubblici; oppure in un ricorso maggiore al mercato finanziario.

Al mercato finanziario (terza via) può ricorrere sia direttamente l'ente pubblico in disavanzo, sia la Tesoreria. Tuttavia, anche le disponibilità di risparmio che affluiscono, in un certo anno, al mercato finanziario nazionale, non sono illimitate, ferma la stabilità. Pertanto, se esse furono già destinate a maggiori investimenti — almeno nella programmazione preventiva — il colmare il disavanzo dell'ente produttivo pubblico, ricorrendo al mercato finanziario, significa il più delle volte dover ancora rinunziare a maggiori investimenti, per colmare i vuoti destati da maggiori consumi. Una direzione contraria alla desiderabile, se si aspira ad un elevato sviluppo.

* *

Queste le alternative possibili, per i disavanzi degli enti pubblici. Non possiamo, dunque, che rallegrarci se — alla ripresa — il governo manifesta di voler migliorare il funzionamento di questo comparto produttivo. La relazione Nenni sulle Ferrovie dello Stato; le annunziate ricerche per il riassetto dell'Azienda Poste e Telegrafi; le dichiarazioni Preti per l'Enel appartengono tutte allo stesso indirizzo. Un ordine di idee indubbiamente profittevole per il nostro sistema. Auguriamoci che sia mantenuto.

Ferdinando di Fenizio

Cooper e Conrad sono in orbita da cinque giorni

L'America con l'impresa del «Gemini» ha superato i russi nella gara spaziale

Ieri alle 14,06 (ora italiana) battuto il primato del sovietico Bikovski, che era rimasto nel cosmo per 119 ore - L'astronave americana ha già percorso oltre 5 milioni di chilometri - Entusiasmo negli Stati Uniti - Il piano di volo è immutato malgrado un guasto a due dei sedici razzi di direzione - Il rientro è previsto per domenica verso le 15 (ora italiana) nell'Atlantico

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 26 agosto.

Gli astronauti del «Gemini 5», Gordon Cooper e Charles Conrad, alle 9,06 di questa mattina (ore 14,06 italiane), hanno battuto il record della permanenza umana nel cosmo, tenuto fino a quel momento dal cosmonauta sovietico Valery Bikovski che nel giugno del 1963 era rimasto per 119 ore e sei minuti nella sua nave spaziale. Alle 10 del mattino il «Gemini» ha compiuto il suo quinto giorno di volo intorno alla Terra: ha percorso due terzi del viaggio, cioè 5 milioni di chilometri.

Stamattina, poco prima delle nove, si è registrato un guasto su due dei sedici razzi di bordo che servono per mutare la posizione del «Gemini» nello spazio. Gli astronauti hanno ricevuto da terra l'ordine di sospendere ogni manovra. Conrad ha per radio spiegato agli scienziati del Centro spaziale di Houston che i due razzi non erano spenti, ma che tuttavia la capsula non riceveva da essi nessun tipo di spinta. Le fiamme che emettevano, ha segnalato Conrad, erano d'un colore più vivo del normale, il che lascerebbe pensare che per qualche ragione la composizione chimica del carburante non sia più quella esatta e che il processo per la formazione della miscela sia stato alterato.

Gli scienziati della Nasa hanno detto di non considerare che questo guasto possa costringere il «Gemini 5» a ritornare in anticipo. Cooper si è detto anche lui d'accordo: «Non vedo problemi nella cosa» ha detto, aggiungendo poi che sia lui sia Conrad avevano compiuto vari tentativi tutti falliti per cercare di riaccendere i due razzi.

A questo punto gli americani sono convinti che il volo potrà continuare, come era stato previsto, fino a domenica. Il «Gemini 5» dovrebbe ritornare sulla Terra, andando a finire nell'Atlantico, alle 9.26 del mattino di domenica, 34 minuti dopo l'orario previsto alla partenza. Questo particolare descrive bene l'enorme precisione a cui è ormai arrivata la matematica astronautica: l'orbita del «Gemini» dura soltanto 16 secondi in più del tempo che era stato calcolato da terra.

Un'altra difficoltà che l'equipaggio del «Gemini» deve affrontare, viene dalla «fuel cell» il nuovo modello di pila a combustione installato sulla capsula e che fin dal primo giorno è stato all'origine di tutti i guai seri passati da Cooper e Conrad. Il giorno del lancio, sabato, era sembrato che la pila potesse addirittura cessare di funzionare e si era temuto che il direttore di volo del progetto, Christopher Kraft, potesse essere costretto a ordinare al «Gemini» di tornare a terra. In precedenza, giovedì scorso, un altro guasto alla «fuel cell» aveva portato al rinvio di due giorni del lancio della capsula.

Il nuovo inconveniente di oggi nasce dal fatto che la pila, che funziona trasformando idrogeno e ossigeno in acqua e producendo nel corso di questo processo elettricità, sta «fabbricando» troppa acqua, più di quanta possa essere depositata negli appositi serbatoi del «Gemini». In conseguenza di ciò, l'uso di energia elettrica a bordo è stato strettamente razionato.

Durante le prime ore del pomeriggio, il dott. Berry, incaricato della parte medica e sanitaria del progetto, ha informato Cooper e Conrad che tutto stava procedendo ottimamente; consumo di cibo e di acqua, respirazione, battiti del cuore, pressione, tutto appariva assolutamente normale. In queste condizioni eccellenti, gli astronauti si stanno preparando a una prova più inquietante, quella di sorpassare il limite di sei giorni nello spazio; limite che secondo alcuni scienziati non potrebbe essere varcato senza che il corpo umano, rimasto per tanto tempo in condizioni di assenza di peso, ne abbia a soffrire. L'importanza del volo del «Gemini 5» consiste principalmente nell'accertare se questa teoria è vera o falsa. E' una verifica necessaria ma che non manca di suscitare qualche apprensione.

Nicola Caracciolo

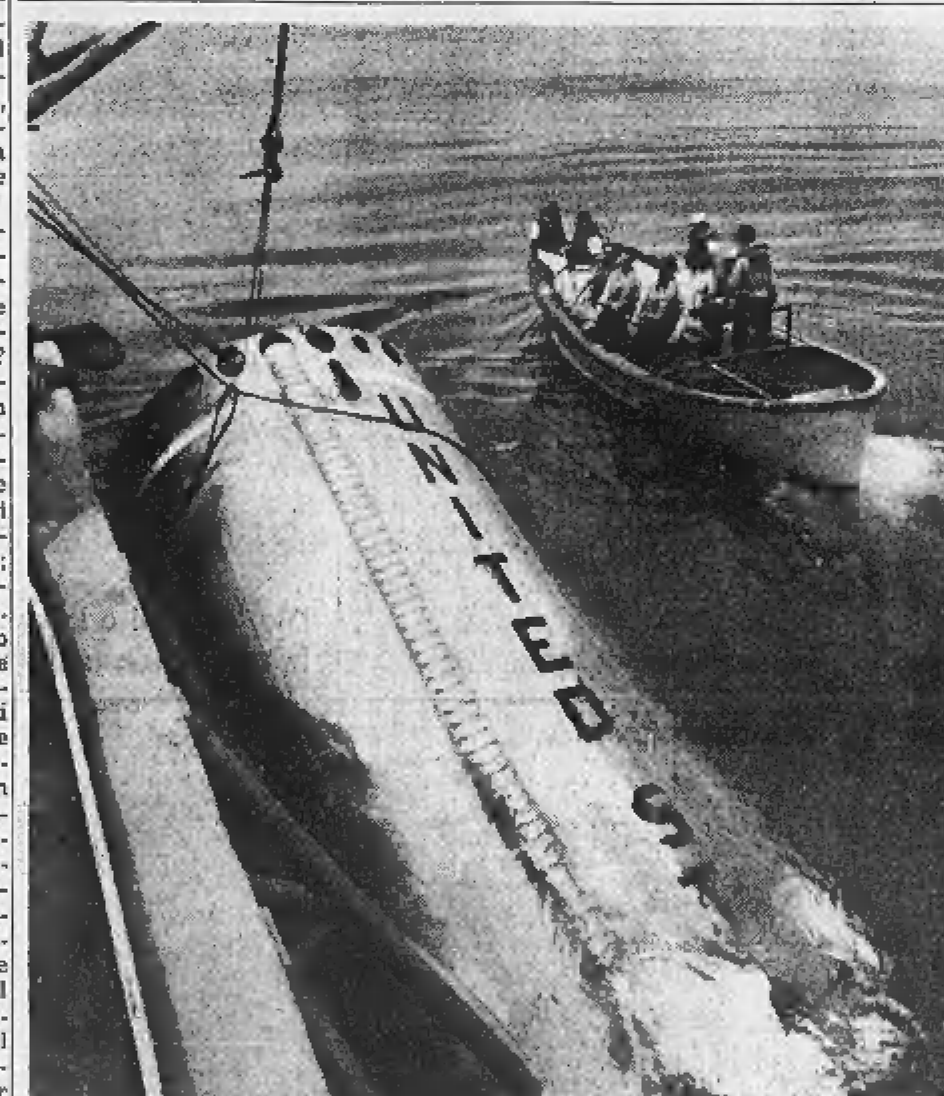
Il volo sarà interrotto per un nuovo guasto a bordo?

Oggi si decide a Cape Kennedy

Houston, 26 agosto.

Il volo della «Gemini» potrebbe essere interrotto prima del termine di otto giorni qualora continuasse l'eccesso d'acqua nelle *fuel cells* riscontrato oggi.

La situazione sarà esaminata dai tecnici a terra domattina. Il direttore di volo, Christopher Kraft rimane ottimista sulla possibilità di far proseguire la «Gemini» fino a domenica. (*Ass. Press*)



Il primo stadio del Titan, *il razzo che ha lanciato in orbita la* Gemini 5, *viene issato a bordo del cacciatorpediniere* Dupont *dopo essere stato ripescato nell'Atlantico al largo delle Bermude. E' la prima volta che gli americani riescono a ricuperare lo stadio di un razzo impiegato per un'impresa spaziale* (Tel. A.P.)

Nuovi tumulti alla Camera greca Oggi il voto sulla fiducia al governo

Tsirimocos pare battuto - Salvo sorprese dell'ultima ora, otterrà soltanto 139 suffragi su 300 - Allarme a Corte - A Salonicco 32 arresti per «vilipendio della monarchia»

(Dal nostro inviato speciale)

Atene, 26 agosto.

A ventiquattro ore dal voto del Parlamento greco, Elia Tsirimocos ha perduto otto suffragi decisivi per ottenere la maggioranza: quelli del partito moderato di Markezinis. «*Non è un governo degno di affrontare i problemi nazionali*», ha detto stasera Spyros Markezinis alla Camera, annunciando il voto contrario del suo gruppo.

A questo punto, i calcoli più ottimistici attribuiscono al governo Tsirimocos 139 voti su 300. Solo un colpo di scena dell'ultima ora può salvare ormai il terzo *leader* scissionista dell'Unione di centro, al quale il re ha concesso l'investitura dopo la sconfitta di Novas e la rinuncia di Stefanopulos.

Markezinis ha suggerito che il re tenti di formare un governo di «unione nazionale». Ma subito dopo tale dichiarazione, il *leader* della destra karamanlista, Canelopulos, si è levato a dire che nell'ipotesi di un governo di coalizione o di «unione nazionale» il suo partito rivendicherebbe la presidenza del Consiglio. L'investitura dovrebbe ricadere così sulla destra karamanlista appena diciotto mesi dopo la sua clamorosa sconfitta elettorale: ma non vi è dubbio che anche un governo diretto dalla destra, a sua volta, sarebbe respinto dalla Camera.

Se Tsirimocos verrà sconfitto nella votazione di domani sera, il re si troverà ad avere esaurito ogni possibilità di modificare lo schieramento parlamentare. Sarà tradotto in fatti il pronostico di Papandreu: la corona, dopo avere scisso la maggioranza di centro, non avrebbe saputo costruire una maggioranza alternativa.

La corte è allarmata. Anche la regina madre Federika sarebbe ritornata ad Atene da Corfù, e nella sua residenza di Psichicò avrebbe intrapreso una serie di consultazioni personali.

Le prospettive sono allarmanti perché il re appare deciso a non concedere lo scioglimento della Camera e le elezioni immediate, ossia il rimedio al quale in tempi normali ogni democrazia ricorre per superare le crisi senza soluzioni. Lo stesso Tsirimocos illustrò all'ultima assemblea dei deputati del centro, prima della sua secessione, le ragioni che spingono il re a rifiutare le elezioni. Egli disse che nel caso di un ricorso immediato agli elettori, l'Unione di centro raccoglierebbe il sessantacinque e forse anche il settanta per cento dei voti: un plebiscito contro il re, al quale non rimarrebbe altra scelta che «*preparare le sue valigie*». La condotta compromissoria del gruppo Tsirimocos-Stefanopulos venne motivata proprio dalla persuasione che non si potesse chiedere alla monarchia «un suicidio», e che fosse necessario evitare il peggio.

Ora, dopo quarantadue giorni di veto del re contro Papandreu e di trattative infelici per sfuggire all'alternativa «Papandreu o elezioni», la controversia ha assunto la forma di una battaglia senza quartiere, alla quale l'intero popolo greco partecipa da una parte e dall'altra con spirito esasperato. Anche stanotte, la discussione del Parlamento s'è svolta in un pandemonio di grida. Lo *slogan* di Papandreu, che la corte è la «maga Circe» della democrazia ellenica, corre da un capo all'altro del paese. Ieri trentadue persone sono state incriminate a Salonicco per vilipendio al re. E' in corso una nuova ondata di scioperi e di comizi a favore di Papandreu. Stasera s'è svolta in Atene perfino una manifestazione indetta dall'associazione degli avvocati greci.

Migliaia di gendarmi, ogni notte più numerosi, presidiano il centro di Atene. Sul viale Venizelos, fra l'Università e la piazza del Parlamento, i gendarmi formano barriere di sicurezza così spesse e numerose da formare un anticorteo di massa.

Alberto Ronchey

I guerriglieri attaccano coi mortai la base di Duc Co

Incursione di aerei americani a 50 km dalla Cina

Saigon, 26 agosto.

Nella notte i ribelli hanno attaccato con i mortai la base sudvietnamita di Duc Co. Il bombardamento è durato una ventina di minuti: alla base non si è avuta nessuna vittima ed i danni sono stati molto lievi. Duc Co recentemente era stata teatro di una violenta battaglia per liberare la guarnigione assediata dai guerriglieri da oltre un mese.

Oggi sono proseguite anche le missioni di guerra contro il Vietnam settentrionale. Nel corso di una di queste incursioni 16 caccia-bombardieri dell'aviazione americana «F-105» si sono spinti fino ad una cinquantina di chilometri dalla frontiera con la Cina comunista, dove hanno distrutto un ponte ferroviario. (*A.P.*)

L'uomo misura le proprie forze

Gli eventi astronautici continuano a tenere, di questi giorni, un posto di prim'ordine sulla scena mondiale. Innanzi tutto va messa la sorprendente continuazione dell'impresa della Gemini 5. I due astronauti hanno superato ieri il primato di permanenza continuativa nello spazio, già detenuto dal russo Valery Bikovski, che nel giugno del '63 durò in orbita per 119 ore. I nostri lettori ricorderanno come durante quel volo, dal terzo giorno in poi, il Bikovski (detto per l'occasione il «Nibbio») fu accompagnato nello spazio da un altro Vostok abitato da una giovane donna, Valentina Tereskova (detta il «Gabbiano»). Già allora si accennò alla possibilità piuttosto vaga di un «incontro» tra le due capsule spaziali. Oggi il concetto di «appuntamento» è meglio definito, e se ne conoscono le prime difficoltà. Per conto suo, l'astronauta anziano della coppia americana, il Cooper, già protagonista nel maggio del '63 di un volo della serie Mercury, durato ventidue orbite, felicemente conclusosi nonostante qualche guasto ai congegni automatici, aggiunge alloro ad alloro, per essere il solo astronauta che sia stato impegnato in due distinti voli orbitali.

Ma lasciamo andare i primati: è incominciata da ieri alle 14 la parte più interessante dell'impresa, almeno per quel che riguarda la prova di resistenza degli uomini. Infatti da quell'ora in poi non ci sono precedenti che possano assicurare se e quanto l'organismo umano regga alle condizioni innaturali dell'abitacolo spaziale: saranno fisiologi, medici, psicologi, a seguire con particolare attenzione lo stato dei due uomini nelle prossime ore, o meglio nei prossimi giorni: dal momento che stanno aumentando speranze e probabilità di raggiungere l'ambizioso termine di durata fissata all'inizio, e di concludere l'impresa domenica prossima verso le quindici, ora italiana. Le risultanze di questa prova avranno un'importanza notevole per l'avvenire dell'astronautica.

Sempre in materia spaziale è notevole l'annuncio del presidente Johnson dell'inizio dato ai lavori per la costruzione di un «laboratorio orbitale» che dovrebbe essere lanciato nel 1968 e dovrebbe consentire a coppie di astronauti lunghissime permanenze intorno alla Terra. Una certa perplessità, in noi spettatori esterni, desta la circostanza che quest'impresa non sia destinata ad effettuarsi sotto l'autorità della Nasa, l'ente spaziale statunitense, bensì dell'aviazione militare. Dall'aeronautica americana è stato altresì sperimentato con successo e di recente il veicolo di lancio «Titan 3 C», che dovrebbe appunto mettere in orbita il suddetto laboratorio cosmico.

I nostri lettori ricorderanno che, anni fa, le attività spaziali statunitensi erano condotte in parallelo da tre enti militari e quasi in gara fra di loro, corrispondenti alle tre armi: esercito, marina, aviazione. Quest'ordinamento si rivelò infelice: esso corrispose alla massima prevalenza dei sovietici sugli americani nelle imprese spaziali; talché si addivenne poi a una direzione unica, che si manifestò ben più efficace. Con un certo stupore perciò vediamo rinascere una duplicazione. Ragioni probabilmente di carattere militare debbono avere portato a questa decisione. L'annuncio del laboratorio orbitale è comunque stato dato da parte del presidente Johnson, insieme con rinnovate offerte ai sovietici per una cooperazione nell'esplorazione dello spazio.

Didimo

Alle 21 nella caserma di Sesto Pusteria

Due carabinieri in Alto Adige uccisi a raffiche di mitra

Uno sconosciuto s'avvicina ad una finestra del pian terreno della caserma Nella stanza un militare cena, un altro sta entrando - L'assassino spara e fugge - Le due vittime sono un sardo di 26 anni e un pugliese di 24 - Vaste forze di polizia rastrellano nella notte la montagna alla ricerca dei terroristi

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 26 agosto.

Questa sera alle ore 21 due giovani carabinieri, Palmerio Ariu, di 28 anni, nativo di Mogoro, in provincia di Cagliari, e Luigi De Gennaro, di 24 anni, da Trani, sono stati assassinati da un sicario mentre si trovavano nell'interno della caserma della loro stazione, a Sesto Pusteria, nei pressi di San Candido e di Dobbiaco, vicino al confine con l'Austria.



Uno sconosciuto (secondo i primi accertamenti un membro dell'organizzazione terroristica neo-nazista), si è avvicinato, col favore delle tenebre, alla finestra di un locale al piano terreno dell'edificio e ha sparato due raffiche di mitra in direzione dell'Ariu, che stava consumando la cena, e del Di Gennaro, il quale proprio in quel momento era entrato nella stanza. Colpiti da numerosi proiettili, i due carabinieri, si sono abbattuti sul pavimento.

Pochi istanti dopo, quando sono intervenuti il brigadiere comandante la stazione e un altro militare di servizio, hanno trovato l'Ariu ormai cadavere. Il suo compagno, che, malgrado fosse stato raggiunto da numerosi proiettili dava ancora segni di vita, è deceduto pochi istanti dopo il trasporto all'ospedale di San Candido. A Sesto Pusteria, non appena è stato dato l'allarme, sono affluiti forti contingenti di polizia, che hanno iniziato un vasto rastrellamento nella zona montagnosa circostante per rintracciare l'assassino o gli assassini.

Si ritiene, in base a molti elementi, che l'attentatore faccia parte di un «commando» di franchi tiratori, giunti clandestinamente dall'Austria attraverso i valichi di confine della Valle Aurina che in questa stagione sono di facile accesso. I rastrellamenti in corso, potranno difficilmente avere risultato positivo, per l'aspra natura del terreno.

La notizia dell'efferato agguato, non appena si è diffusa, ha suscitato sentimenti di esecrazione e di sdegno tra la popolazione di entrambi i gruppi etnici. Gli osservatori politici fanno notare che questa inaspettata e sanguinosa ripresa del terrorismo in Alto Adige è diretta a sabotare le possibilità di un' intesa italo-austriaca. Proprio recentemente era stato preannunziato che nel prossimo mese di settembre avrà luogo un incontro fra i ministri degli Esteri Fanfani e Kreisky, per esaminare la possibilità di una soluzione globale e definitiva della questione. Inoltre, secondo informazioni trapelate a Vienna, i dirigenti della Volkspartei si riuniranno nei primi giorni di settembre per prendere in esame la possibilità di accettare o no le proposte avanzate a suo tempo da Saragat nella veste di ministro degli Esteri.

e. p.

ULTIMA ORA

Sparatorie e feriti nei rastrellamenti?

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 26 agosto.

Secondo informazioni giunte a tarda notte dalla Valle di Sesto, nel corso dei rastrellamenti sarebbero avvenuti alcuni scontri a fuoco e due militari sarebbero stati feriti. Questa notizia, però, non hanno trovato conferma ufficiale. **e. p.**

CRONACA CITTADINA

Una situazione che non può attendere

Dichiarazioni del direttore dell'Imi sul Valle di Susa

Il dott. Borri ci ha detto: «L'Istituto ha fatto delle offerte, senza ottenere una risposta. Per il momento da parte nostra non c'è più niente da fare» - Il rag. Riva: «Stiamo esaminando i punti fissati dall'Imi; gli azionisti decideranno il 2 settembre»

Le vicende del Cotonificio Valle Susa stanno attraversando un periodo interlocutorio. Questo non esclude però che si preparino, a breve scadenza, giornate decisive per le sorti dell'azienda.

Allo stato attuale delle cose i rapporti fra l'Imi ed i titolari del «Valle Susa» sono sospesi. Il direttore generale dell'Istituto dott. Borri ci ha dichiarato ieri a Roma: *«L'Istituto Mobiliare Italiano ha fatto delle proposte al rag. Riva* (n.d.r.: pubblicate da «*La Stampa*»). *La risposta del Cotonificio non è giunta nei termini fissati. Quindi per l'Imi, al momento, non c'è più niente da fare».*

Domanda: «E' vero che è indetta una riunione dell'Imi per oggi, venerdì 27 agosto?».

Risposta: *«Si tratta della consueta riunione settimanale del Comitato dell'Istituto. Non si parlerà del Valle Susa perché, ripeto, al momento non c'è nulla da discutere che riguardi questa azienda».*

Domanda: «E la procedura fallimentare?».

Risposta: *«Le Banche creditrici del Valle Susa sanno che il rag. Riva non ha risposto all'Imi entro la data stabilita. Tocca alle Banche decidere l'atteggiamento da tenere».*

Domanda: «Anche l'Imi è tra i creditori del Cotonificio. Prenderà qualche iniziativa?».

Risposta: *«Il problema per l'Imi non è grave in quanto il nostro è un credito privilegiato».*

Il rag. Riva mercoledì si trovava a Roma. Però non ha avuto colloqui con il direttore dell'Imi, il quale ci ha detto: *«In questi giorni non mi sono incontrato con rappresentanti del Cotonificio».* Ieri il vice-presidente e amministratore delegato del Valle Susa, rag. Riva, era a Milano. Gli abbiamo rivolto alcune domande.

«Stiamo esaminando — ci ha dichiarato — *i punti fissati dall'Imi per concederci il prestito. Dobbiamo stabilire che cosa rappresentano effettivamente per l'azienda e per gli azionisti. Dall'analisi è possibile che ci siano punti che possono essere accettati, altri sui quali si devono fare delle controproposte, altri ancora da respingere».*

Il vice-presidente del Valle Susa ha proseguito: *«Cerchiamo una strada per risolvere la situazione. Stiamo lavorando sulle proposte dell'Imi».*

«Esistono altre possibilità?».

«In questo momento preferisco non rispondere».

«Recentemente ha avuto contatti con l'Imi?».

«Nei giorni scorsi ho comunicato all'Istituto Mobiliare che non era possibile dare una risposta prima di aver sentito gli azionisti. Dopo non ho più avuto colloqui».

«Lei pensa che l'assemblea degli azionisti possa svolgersi il 2 settembre o debba essere rinviata, in seconda convocazione, al 7 settembre?».

«Mi auguro che l'assemblea del 2 settembre sia valida, senza ulteriori rinvii. Io però non sono l'unico azionista e da solo non ho la maggioranza».

Per quanto riguarda la Cassa integrazione, da Roma si apprende che il comitato nazionale, che dovrà esaminare la richiesta del comitato provinciale per l'integrazione agli operai del Cotonificio, non potrà riunirsi prima del 10 settembre.

Il segretario del comitato ha precisato che *«l'anticipazione dell'integrazione salariale ai lavoratori sospesi, in base all'articolo 12 della legge 759, deve essere fatta direttamente dall'azienda. L'Inps interviene in via eccezionale soltanto in caso di dichiarato fallimento dell'azienda».*

Una delegazione formata dai segretari provinciali dott. Pecchioli del pci, Muraro del psi, Clerico dello psiup è stata ricevuta ieri dal presidente della Provincia avv. Oberto. I tre esponenti politici hanno chiesto all'avv. Oberto che si faccia promotore di un incontro a livello governativo, nel corso del quale i socialcomunisti intendono porre il problema della requisizione dell'azienda.

Il presidente della Provincia si è riservato di rispondere entro qualche giorno *«dopo aver sentito il parere delle forze politiche che compongono la maggioranza nell'amministrazione provinciale». «Tengo a ribadire* — ha concluso l'avv. Oberto — *che continuerò ad agire, come ho fatto sino ad ora, nell'interesse dei lavoratori del Cotonificio. Confermo anche di essere contrario al fallimento, che farebbe correre grandi rischi all'azienda ed ai lavoratori».*

Tragedia della strada per grave imprudenza

Sono salite a due le vittime dello scontro di corso Peschiera - Morto anche il guidatore dell'ambulanza

Le vittime dello scontro di martedì fra una «850» e una ambulanza della Mutua Fiat in corso Peschiera sono salite a due. La scorsa notte è morto al Maria Vittoria, dopo una straziante agonia, anche il guidatore dell'autolettiga, Giuseppe Bracco, 41 anni, corso Regina Margherita 177.

Come abbiamo riferito ieri, la sciagura è stata provocata dall'imprudenza e dall'inosservanza delle norme sulla circolazione da parte del pilota della «850», l'operaio Baldassarre Miramonti, 53 anni, via Malta 16. Giunto all'incrocio con il corso Peschiera, avrebbe dovuto fermarsi per dare la precedenza ai veicoli che transitavano sul corso. Soprattutto a quelli che venivano da destra, come l'ambulanza (il Bracco non azionava la sirena perché rientrava in sede).

Invece il Miramonti attraversò senza rallentare, e investì in pieno l'autolettiga che sbandando e abbattendosi sul binario del tram schiacciò un pedone: lo studente Enrico Armani, di 21 anni, domiciliato con la madre, vedova di un carabiniere, in via Ossasco. Il giovane — figlio unico e in procinto di diplomarsi perito elettrotecnico — era morto due ore dopo al Mauriziano. Anche per il Bracco i medici avevano poche speranze: sbalzato dall'autolettiga, nell'urto violentissimo, aveva riportato la frattura di alcune costole con perforazione dei polmoni.

— Mentre percorreva in auto la statale di Genova fra Pralormo e Poirino, Angelo Alassa, residente a Poirino, ha investito due bimbi che avevano attraversato improvvisamente la strada, trascinando un carrettino. Uno dei due, Carlo Conferi, 5 anni, residente a Pralormo in via della Chiesa 10, ha riportato una grave ferita al capo ed è stato ricoverato alle Molinette, nel reparto del prof. Bolsi, con prognosi riservata. L'altro, Secondino Baravalle, della stessa età, è stato medicato dal dottor Oddenino di Pralormo e mandato a casa.

Sulla Torino-Milano una media di 27.482 veicoli ogni giorno

Nel mese di luglio, con un aumento del 6,42 per cento rispetto allo scorso giugno

Il traffico automobilistico sull'autostrada Torino-Milano è in sensibile aumento. Sono stati pubblicati i primi rilievi statistici che si riferiscono ai mesi di giugno e luglio di quest'anno: si nota un incremento sensibile sia tra un mese e l'altro sia nei confronti dell'analogo periodo del '64.

In giugno sono transitati in totale 800 mila 505 automezzi (la cifra è comprensiva anche dei veicoli industriali) e in luglio 851 mila 948, pari al 6,42 per cento in più. I passaggi risultano del 6,75 per cento superiori a quelli segnalati negli stessi mesi dell'anno scorso.

Ancora un dato eloquente: la media giornaliera nel giugno di quest'anno è stata di 26.684 automezzi e in luglio di 27.482.

IN 13ª PAGINA:

Brucia nella notte la fabbrica Itom

Gravi danni agli impianti 100 operai senza lavoro?

Alle 3,30 di notte, un drammatico episodio a Moncalieri

Negoziante ferisce un ladro con il fucile poi lo soccorre: quello lo picchia e fugge

Il commerciante, derubato l'anno scorso, dormiva nel retro con la moglie - Sente rumori nell'attigua bottega, vede una «1100» carica di refurtiva e corre fuori - Il ladro tenta di travolgerlo; quindi, fingendo di arrendersi, cerca di disarmarlo - Nella lotta avviene uno sparo Colpito ad una spalla, lo scassinatore invoca aiuto e aggredisce di nuovo il negoziante - Perdendo sangue, fugge sull'auto dei complici



I negozianti Raviola e Mensio - Il signor Marsaglia sulla sua automobile che mostra i segni della fucilata - La signora Raviola

Un ladro è stato ferito con un fucile da caccia mentre stava fuggendo sull'auto carica di refurtiva. E' riuscito a dileguarsi dopo una furibonda lotta, rinunciando al bottino.

Il drammatico episodio è avvenuto la notte scorsa a Moncalieri, in via Pastrengo 27. Nello stabile c'è il negozio di merceria dei coniugi Luigi Raviola e Onorina Moncardo, di 50 e 37 anni, che abitano in via De Amicis 9. Nel giugno scorso erano stati derubati di merce per un milione e 300 mila lire; per sventare altri furti dormivano nel retro del negozio mentre il figlio Giampiero, 11 anni, trascorreva la notte presso la nonna.

Ieri, verso le 3,30, il Raviola è destato da strani rumori che provengono da un negozio attiguo al suo, quello di generi alimentari gestito dal trentaduenne Renato Mensio, che ha l'alloggio al n. 75 della stessa via Pastrengo. Sveglia la moglie, si affacciano alla finestra che dà sul cortile, vedono una «1100» che ha la porta posteriore spalancata. Scorgono anche un individuo che scompare in una stradicciola, dopo avere scavalcato con un balzo la rete divisoria.

Non c'è dubbio, si tratta di ladri. Il Raviola va a prendere la doppietta che ha acquistato proprio per difendersi dai malviventi, la carica ed esce nel cortile. Un giovane sta salendo sull'auto, cerca di svignarsela in retromarcia dal portone. Il commerciante imbraccia il fucile, intima allo sconosciuto di fermarsi. L'altro accelera, tenta di travolgerlo. Il Raviola si scansa, si avvicina al ladro e gli ripete la minaccia: «Fermati, o sparo». Il giovane spegne il motore, finge di arrendersi. Improvvisamente dà una manata alla canna dell'arma, il Raviola ha il dito sul grilletto e parte il colpo. I pallini si schiacciano contro la lamiera della macchina, ma qualcuno raggiunge il ladro alla spalla destra.

Il ferito urla per il dolore, scende comprimendosi il braccio, prega il Raviola di soccorrerlo. Il negoziante è più spaventato della sua vittima. Cerca di sorreggerlo, guarda verso la finestra dove è affacciata la moglie, le grida di telefonare ai carabinieri o alla Croce Rossa. Il ladro approfitta della situazione per tempestare di pugni — con il braccio illeso — il catturatore. Ruzzolano a terra, l'arma finisce a qualche metro di distanza. Lo sconosciuto riesce a liberarsi, corre sulla strada dove i complici lo attendono a bordo di una seconda auto, che si dirige verso Nichelino. Una inquilina dello stabile lo vede sfrecciare, sente anche un'invocazione: «Papà, papà, aiutami». Evidentemente, tra gli svaligiatori del negozio c'era il padre del ferito.

Per entrare nello spaccio del Mensio, i ladri avevano forzato la saracinesca del finestrino verso il cortile. Infilando il braccio nella stretta apertura, avevano sbloccato il chiavistello dall'interno. Nella «1100» — rubata poco prima all'impiegato municipale Battista Marsaglia, che abita a Moncalieri in via Monte Bianco 28 — avevano già caricato prosciutti, liquori ed altra refurtiva. Da un cassetto hanno preso 130 mila lire, l'incasso della giornata, dimenticate nel negozio dalla moglie del Mensio. La somma non è stata ritrovata.

I carabinieri, accorsi sul posto per le indagini, sperano di identificare facilmente il ferito. Anche se le lesioni non sono gravi, dovrà rivolgersi a qualche ospedale o ad un medico. Nella colluttazione anche il Raviola ha riportato contusioni e abrasioni che al Santa Croce di Moncalieri sono state giudicate guaribili in una decina di giorni.

Intervista con l'assessore all'Annona rag. Costamagna

«Riorganizziamo i servizi dei mercati per controllare gli operatori e i prezzi»

L'azione del Comune non si esaurirà in pochi giorni - Due corpi di vigili specializzati per mercati e negozi - Selezione delle licenze, controllo dei produttori e dei consumatori Tutti gli abusivi saranno finalmente eliminati? - Autodifesa del presidente dei grossisti

Stamane alle 10 si riunirà nuovamente la commissione degli assessori incaricata di indagare sul mercato all'ingrosso ortofrutticolo, di cui il Comune è ente gestore. Il rag. Costamagna ci ha dichiarato: *«L'opera che stiamo svolgendo non è facile. Si tratta di aggiornare un vecchio sistema di vendite, peggiorati dal fatto che, da anni, si verificano, sul mercato, infiltrazioni di venditori abusivi e che dal 1953 ad oggi sono state concesse troppe licenze. Siamo decisi a correggere questa situazione; ma non ci nascondiamo la complessità del compito. Inoltre il nostro sarà un lavoro lungo. Certe riforme non si possono fare in poco tempo».*

L'assessore all'annona ha proseguito: *«Da più parti si parla di "mafia". Io non voglio ricorrere a questa parola, che irrita tanto i commercianti e che nel Sud ha un suo significato preciso. Il nostro — salvo rari casi — è un problema di organizzazione interna e di deficienza dei servizi. E' questo il punto su cui intendiamo impegnarci a fondo».*

In che modo? Il rag. Costamagna illustra il suo programma di azione. *«Miglioreremo anzitutto gli impianti. Ad esempio manca una "centrale del freddo". Questa grave lacuna sarà colmata con la costruzione di moderni e spaziosi frigoriferi. L'arrivo dei vagoni e le operazioni di scarico debbono essere attentamente controllati. Ma oggi è impossibile farlo. Si deve spostare con troppa rapidità la merce per far posto ad altre partite in arrivo. Faremo aggiungere un binario allo scalo del mercato».*

Altri provvedimenti da adottare. *«Costante vigilanza degli orari e delle contrattazioni. Oggi sfuggono al nostro controllo due settori, importanti, produttori e consumatori, attraverso i quali si intromettono sul mercato elementi estranei, che finiscono per agire da intermediari provocando rincari artificiosi. D'ora innanzi i produttori dovranno specificare con documenti precisi quali derrate coltivano in proprio e soltanto per queste otterranno la licenza, limitata ai mesi di produzione. Disciplineremo anche l'afflusso dei consumatori».*

Con quali mezzi il Comune eserciterà l'azione di vigilanza? L'assessore risponde: *«Con personale addestrato, ben distribuito e numeroso. Mancavano dei vigili. Ora ne abbiamo settanta, elementi scelti e preparati».*

«La rotazione del personale annunciata da "La Stampa" — ha proseguito l'assessore — *non deve intendersi come provvedimento punitivo. Vogliamo utilizzare meglio il personale e creare un nucleo di esperti in tutti i settori annonari. La rotazione avverrà all'interno del servizio, che comprende i mercati ortofrutticolo, della carne, del pesce ed i 54 mercati rionali. Ci preoccuperemo anche del commercio fisso istituendo un corpo di vigili specializzati per controllare gli orari dei negozi ed i cartellini dei prezzi».*

Circa le indagini sulle irregolarità e le eventuali sanzioni, il compito spetta per legge alla Commissione di Mercato istituita dalla Camera di commercio composta da rappresentanti di tutte le categorie e da consiglieri di maggioranza e di minoranza. Tocca anche a questa Commissione stabilire il numero delle licenze (ha già deciso di eliminare circa 100 grossisti riducendo il numero degli operatori a 200) e fare la graduatoria delle domande. La Commissione della Camera di commercio è stata convocata per il 10 settembre.

Ieri l'assessore all'annona ha ricevuto il presidente dei grossisti Caresio che gli ha annunciato una conferenza stampa presso l'Associazione dei commercianti per esporre il parere della categoria. Egli ha riconosciuto che nel mercato vi sono deficienze tecniche ed ha dichiarato che i grossisti sono pronti a collaborare per eliminarle. In quanto all'accusa di «abusivo» mossa a lui stesso dall'assessore Valente il Caresio ha precisato che egli ha lavorato sino a 8 mesi fa con una licenza regolare rilasciata nel 1931. Dal gennaio di quest'anno si è ritirato dall'attività limitandosi ad aiutare di quando in quando il cognato.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 22,3
MINIMA	+ 14,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +18,7; pressione 740,2; umidità 56%; cielo quasi sereno. **Previsioni:** tempo instabile. **Temp. a Caselle:** mass. +22,4; min. +8,9; media +16,8

Cinque persone si feriscono a morsi in una furiosa lite

Sono state tutte arrestate

Cinque persone si sono fatte medicare ieri sera al Maria Vittoria per contusioni, escoriazioni e morsicature. Avevano preso parte a una rissa, originata da un motivo banale: un leggero scontro fra una motoretta e un ciclomotore. Alla guida della motoretta era Michele Orlando, 24 anni, via Sant'Antonino 77; alle 22,30 urtava di striscio, in via Pozzo Strada angolo corso Francia, un ciclomotore. Ne nasceva una vivace discussione alla quale l'Orlando metteva fine atterrando l'antagonista.

Interveniva un passante, Tullio Chiereghin, 18 anni, via Sagra di San Michele 52, con l'intenzione di dividere i due contendenti ma veniva affrontato dal fratello dell'Orlando, Andrea, 28 anni, che lo morsicava a una spalla. La stessa sorte toccava a Domenico La Neve, 20 anni, via Fattori 73, addentato ad una mano.

Dalla finestra di casa sua, aveva assistito a tutta la scena Aldo Bonacci, 27 anni, via Pozzo Strada 25. Scendeva e affrontava i rissanti. Ma le sue intenzioni di paciere non venivano apprezzate e riportava morsicature al volto. Il Bonacci si difendeva morsicando a sua volta Andrea Orlando. I carabinieri li hanno arrestati tutti e cinque.

I contributi volontari Inps per la pensione ai lavoratori

L'Istituto di Previdenza Sociale avverte che — con la legge 21 luglio 1965 n. 903 — possono essere nuovamente autorizzati a proseguire volontariamente l'assicurazione obbligatoria gli assicurati di età superiore ai 50 anni se uomini ed ai 45 se donne, che abbiano in totale almeno 5 anni di effettiva contribuzione, qualunque sia la data cui i contributi si riferiscano. L'autorizzazione può essere richiesta all'Istituto fino al 31 luglio 1967.

Pellegrinaggio ai Lager — 26 studenti i cui temi sulla Resistenza sono stati giudicati i migliori della città, si recheranno a Mauthausen e Dachau dal 29 agosto al 4 settembre. Il viaggio è offerto dal Comune.

Un altro nome per l'Arcivescovo

Si fa quello di mons. Costa, delegato nazionale dell'Azione Cattolica, il quale avrebbe confidato che il Papa ha già scelto - Intanto urgono gravi problemi: poche le vocazioni, scarseggiano i preti

Negli ambienti cattolici si riparla della nomina dell'arcivescovo e si sostiene che Paolo VI renderà nota la sua decisione il 11 settembre, prima della ripresa conciliare. Si presume che la notizia sarebbe stata diffusa «*da fonte autorevole*», cioè dal delegato nazionale dell'Azione Cattolica mons. Costa, attualmente in villeggiatura in Val d'Aosta. Egli avrebbe confidato a sacerdoti e a laici, che insistevano per ottenere qualche indiscrezione, che il Papa ha già scelto.

Mons. Costa è molto vicino al Pontefice, e gode della sua personale amicizia: circostanze da cui si è indotti a ritenere che la notizia trapelata corrisponda a verità. E il nome? Si afferma che mons. Costa «*conosce il designato, ma il segreto lo vincola*». Da più parti si va dicendo che la sua riservatezza dipenderebbe dal fatto che la scelta del Papa è caduta proprio su di lui.

I lettori continuano a scrivere e a chiedere: «*A quando l'arcivescovo?*». Sono persone che non si rendono conto di come un organismo delicato qual è l'organizzazione di una diocesi possa vivere senza una guida; e anche preti di campagna e di città, timorosi che la loro delusione possa essere resa di pubblica ragione, ma onerati di tanti problemi da auspicare la rapida soluzione della «crisi».

Esistono questioni di ristretto ambito parrocchiale, ma ve ne sono anche di generiche, che interessano tutta la struttura ecclesiastica. Per esempio la penuria dei preti e le difficoltà di quelli che hanno troppi compiti da affrontare.

Su questo argomento il vicario capitolare mons. Tinivella ha pubblicato recentemente uno studio in cui rileva da un lato l'urgenza di affrontare i crescenti bisogni dei cattolici torinesi con nuove istituzioni, dall'altro l'insufficiente disponibilità dei sacerdoti per realizzarle.

Nei seminari di Giaveno, Bra, Rivoli, ci sono 500 studenti con 55 professori; si svolgono anche corsi per vocazioni adulte (a Rivoli) e corsi serali presso l'Onarmo di Torino per accogliere giovani che, a causa di necessità familiari non possono ancora entrare in Seminario. «*Ma se il reclutamento non sarà vigorosamente intensificato, l'attuale penuria non potrà che aggravarsi*». Ogni anno muoiono in media 29 sacerdoti e ne vengono ordinati 18 «*ma anche se tutti i posti vuoti fossero colmati, non si potrebbero affrontare in modo adeguato le nuove necessità che si sono moltiplicate*».

A Torino e nella cintura, in 14 anni, la popolazione è aumentata del 62 per cento; si sono costruite parrocchie nuove, ma non ci sono preti per far fronte alle difficoltà che nascono da una massa di popolazione mobile, assorbita da preoccupazioni per il lavoro e per la casa, di diverso atteggiamento, consuetudine, mentalità; con diversi orari e incombenze scolastiche. «*Si aggiungano le accresciute esigenze culturali connesse al più elevato livello medio; l'offensiva di forze culturali e politiche ostili; il diffondersi di una concezione puramente terrestre della esistenza*».

Problemi ardui, che tolgono ai preti «*serenità e amabilità*», che li costringono a ridurre il tempo dedicato alla preghiera, a rinviare il necessario aggiornamento culturale, a logorarsi. Senza contare l'impegno per l'insegnamento della religione in 1235 classi elementari e in 2396 medie e la presenza diretta del sacerdote nei luoghi di lavoro «secondo un'esperienza che da noi ha recato innegabili frutti». La conclusione di monsignor Tinivella è questa: «*Mobilitazione di tutti nel promuovere l'opera delle vocazioni*». Una mobilitazione alla testa della quale i cattolici auspicano la presenza del pastore.

Specchio dei tempi

Dio, gli atei e la scienza - Rottami fosforescenti di auto lungo le strade? - «Alpini, siate gentili con le reclute come i marinai e gli aviatori» - Continui a rischiare, ma con prudenza

Un lettore ci scrive:

«Vorrei rispondere al signore, "discretamente colto", che vuol sapere in che modo un cristiano possa persuadere un ateo della validità della propria credenza. Che bisogno abbiamo di persuadere un ateo, se il direttamente interessato, Dio, lo lascia ateo? Se nulla al mondo avviene che Lui non voglia anche gli atei sono nel Suo disegno. Dio non è una lavatrice automatica che si possa piazzare con dei buoni argomenti.

«Gli orientali affermano che noi siamo un sogno di Dio. La maggior parte ne è tanto convinta che vive in beatitudine, rinunciando al mondo che per loro è "maya", illusione. Gelosissimi delle tecniche segrete che loro permettono l'unione con l'amato cosmico sarebbero disposti a donare perfino la ciotola del riso, ultimo possesso di beni materiali. Per noi occidentali avviene l'opposto: noi siamo in realtà e Dio è il nostro sogno. Gelosissimi dei nostri beni materiali siamo disposti a donare Dio a piene mani, arrabbiandoci enormemente se qualcuno rifiuta il dono.

«In quanto al "collega intelligente" che non crede, perché "tutte le cose possono essere logicamente spiegate dalla scienza..." confonde le rubrichette scientifiche delle riviste e dei giornali con la serietà di uno scienziato vero. Ben poche cose si sono salvate di quanto era stato "logicamente spiegato" nel passato: quasi tutto è stato "logicamente riveduto e corretto"».

Benedetto Lavagna

Un lettore ci scrive da Roma:

«E' ben noto che in alcuni tratti delle strade di grande comunicazione la frequenza degli incidenti automobilistici raggiunge punte significative. E' anche risaputo che i cartelli vari indicanti pericolo ecc. sono pressoché inutili (non è sufficiente, infatti, che una metà degli automobilisti rispetti le prescrizioni: è l'altra metà — quella che se ne infischia — che provoca gli incidenti); e, d'altra parte, la "Polizia stradale" non può fare miracoli.

«Proporrei un esperimento, da compiere nei punti più pericolosi: *lasciare sui margini della strada le carcasse delle auto che hanno provocato incidenti mortali; lasciarle per un anno, dopo averle dipinte con vernice fosforescente in rosso ed in giallo.* Sono pronto a scommettere sulla diminuzione del 50 per cento almeno degli incidenti: l'automobilista indisciplinato è generalmente un nevrastenico altamente emotivo, e, come tale, è particolarmente recettivo della "comunicazione" per simboli. Perché non provare? Cordialmente».

Dr. Francesco G. Pacone

Un gruppo di lettrici ci scrive:

«Siamo mamme preoccupate, perché i nostri ragazzi, che sono sotto leva continuano ad essere informati dai loro amici già militari e specialmente nel corpo degli Alpini, che le reclute in arrivo al reggimento devono subire scherzi poco ortodossi, e essere zimbello di tutta la camerata. Soprattutto quando arrivano stanchi dalle marce vengono sottoposti a certi scherzi, che ci vergogniamo a elencare.

«Possibile che non si possa porre rimedio a questa situazione con una più assidua sorveglianza da parte dei superiori? Perché queste cose non succedono negli altri corpi?, come ad esempio la marina, l'aeronautica e tanti altri. Solo questo corpo, che è sempre stato stimato perché ha sempre difeso le nostre care montagne, deve essere segnato a dito? Certo non ci fa onore né nella nostra cara Italia né all'estero, oggi che si dice la civiltà ha fatto tanti progressi e ci vantiamo di saper vivere.

«Il nostro esercito così bene organizzato non dovrebbe permettere certe cose».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:

«Con non poco stupore abbiamo saputo che "baciare in ginocchio la mano di una donna schiva od indifferente" è reato. Anzi la Corte di Cassazione ha stabilito che si tratta di un atto che risponde "all'insorgere di un istinto libidinoso" ed ha disposto un nuovo processo per l'innamorato respinto. Ora l'incauto spasimante verrà certamente condannato. Sarà bene mettere le mani avanti e farci dire subito se guardare una donna per istrada può costituire reato come una manifestazione dell'istinto sessuale. O continuiamo a rischiare?».

Segue la firma

Ballerina olandese derubata dei risparmi e dei gioielli

Forse la ladra è una cameriera sparita il giorno del furto

Una ballerina di «night-club» è stata derubata di tutto il suo denaro, circa un milione e 200 mila lire, e di gioielli per centomila lire. E' l'olandese Adriana Baker, 26 anni; sta compiendo un giro di spettacoli nelle principali città italiane e attualmente lavora in un locale torinese. Una quindicina di giorni fa la giovane ha preso alloggio in una pensione di via Canova 24; martedì scorso ha riposto la somma che costituiva tutti i risparmi, insieme ad un paio di braccialetti e due orecchini, in un cofanetto munito di potente serratura, nascondendo la chiave nel cassetto del comodino accanto al letto.

Per due giorni la Baker non ha avuto occasione di controllare il contenuto dello scrigno. Ieri, verso le 15, dovendo fare delle compere, l'ha aperto per prelevare del denaro: era vuoto. Piangendo, ha denunciato il furto al commissariato Castello: la polizia sospetta di una giovane cameriera, conosciuta soltanto con il nome di battesimo, Gemma. Era stata assunta in prova dalla proprietaria la settimana scorsa e non le erano state chieste le generalità. La ragazza è sparita martedì sera.

Aperto un nuovo ponte sulla strada di Fiano

E' aperto da ieri alle 17 un nuovo ponte sul torrente Castornone nel Comune di Valdellatorre. Ha una lunghezza di 125 metri e poggia su tre campate. La carreggiata è di 7 metri, più due marciapiedi laterali di un metro ciascuno. L'opera, realizzata dall'amministrazione provinciale, è costata 123 milioni.

Il ponte è situato sulla strada che collega Caselette con Givoletto e Fiano e fa parte dell'arteria in costruzione a cura della Provincia per unire la statale della Val di Susa alle Valli di Lanzo. Alla cerimonia inaugurale ha presenziato l'assessore alla viabilità geometra Butta.

Bimbi alla colonia — La Fiat comunica che i bimbi partiti ieri sera per la Colonia di Salice d'Ulzio sono giunti felicemente a destinazione.

Treno turistico per Desenzano — E' organizzato per domenica 12 settembre; prezzo andata e ritorno 2450 lire, seconda classe. Partenza 6,32; ritorno a Torino alle 23,47.

Ingerisce due tubetti di sedativo una giovane corista: è gravissima

Trovata rantolante dalla sorella - Necessaria la tracheotomia La madre dice: «Era felice, non aveva motivo di uccidersi»

Una giovane corista del teatro Regio è gravissima all'ospedale Maria Vittoria; per tenerla in vita il prof. Gazzera ha dovuto praticarle la tracheotomia. Si chiama Antonietta Gnan, 23 anni, abita con la sorella Michelina di 30 e i genitori in via della Robbia 35. La madre che l'assiste nella cameretta del pronto soccorso dice: «La mia bambina non aveva nessun motivo di uccidersi, era felice». Ma sembra che la sventurata abbia ingerito in poche ore oltre due tubetti di pastiglie sedative.



Antonietta Gnan, 23 anni

Antonietta era appena tornata dalle ferie nel Veneto (la famiglia è originaria di un paese vicino a Rovigo) e lunedì aveva ripreso servizio nell'ufficio di assicurazioni di via Massena dove lavora da due anni. Anche la sorella è impiegata. Il padre, Giorgio, 56 anni, operaio, è da alcuni mesi in mutua, un fratello è sposato a Genova. L'altra sera la ragazza si è lamentata per un forte mal di testa, non ha cenato ed è andata subito a dormire.

Alle 22 la sorella è entrata nella sua stanza per vedere come stava. Antonietta era priva di sensi e rantolava. Sul comodino, due tubetti vuoti di pastiglie contro l'emicrania. Michelina ha chiamato i genitori, e il padre ha telefonato immediatamente alla Croce Verde. Poco dopo l'ambulanza giungeva al pronto soccorso del Maria Vittoria: le condizioni della giovane erano gravissime, il polso impercettibile. Dopo le cure del caso il prof. Gazzera decideva l'operazione. In mattinata Antonietta migliorava lievemente, tornando in sé. Alla madre che l'interrogava per sapere cosa fosse successo non ha voluto rispondere. Ha scosso il capo più volte, enigmatica.

Alle Molinette il superstite della sciagura sul Monte Rosa

E' giunto ieri a Torino dall'ospedale di Sion, in Svizzera, l'alpinista cuneese Franco Arneodo, di 23 anni, che il 12 agosto era precipitato con un compagno — il torinese Renato Audisio, vent'anni —, dalla punta del Lyskamm Orientale, nel gruppo del Rosa. Il tremendo volo di circa 500 metri era stato fatale all'Audisio, spentosi poche ore dopo il ricovero nello stesso ospedale dove l'Arneodo era stato accolto con riserva di prognosi.

Le condizioni del superstite sono ora migliorate, tanto da consentire il trasferimento nella Clinica neurologica del professor Bolsi, alle Molinette. La prognosi per il trauma cranico è di 60 giorni. Lo scalatore ha anche riportato la frattura delle gambe.

— Investito da un'auto, mentre in bicicletta percorreva la strada di Robassomero, Mauro Siciliano, di 8 anni, abitante a Ciriè in frazione San Pietro, è stato ricoverato in fin di vita alle Molinette per frattura del cranio.

La «bionda-platino» degli anni Trenta

Proprio un attimo prima che se ne andasse le domandai il suo parere a proposito di quel film su un *picnic* nel Kansas, quel film in cui un'insegnante delusa strappa la camicia a un giovanotto in visita. Sono nato nel Kansas. Da ragazzo ho preso parte a un'infinità di *picnic*. Ma ai miei tempi la scena madre si sarebbe svolta in senso opposto: sarebbe stata strappata la camicia della signora, non quella del giovanotto. Il parere della bambola su quella sequenza fu che si trattava di un bel lavoro, artisticamente parlando. Capite quel che voglio dire? Le cose sono cambiate.

Così leggiamo in *Amore tra i cannibali*, il divertente romanzo di Wright Morris. Il film in questione è *Picnic* di Logan, con Kim Novak. Ricordiamo di essere entrati in sala nel momento in cui la protagonista, Madge Owen, dice: «Forse sono stanca di essere soltanto guardata, di essere bella e soltanto bella». Pensammo subito ai personaggi di Judy Holliday: che cioè anche Madge appartenesse a quel tipo di donne le quali, in realtà più numerose di quanto il cinema hollywoodiano non voglia ammettere, rifiutano di svolgere esclusivamente una funzione sessuale o un compito del tutto decorativo nella famiglia e nella società; hanno intuito, se non sempre compreso, che occorre abituarsi a pensare.

L'interesse per Madge andò poi a mano a mano calando. Anche in lei il fascino e il *sex-appeal* finirono col costituire, o quasi, gli unici valori della personalità femminile. Ancora vendita dello *charme*. E, accanto alla maggiorata fisica, si fa sempre più avanti il maggiorato fisico offerto quale campione, ideale d'uomo. Fu proprio *Picnic* a introdurlo, in maniera nuova, nel panorama cinematografico. Doug, Tarzan, lo stesso Valentino costituivano fenomeni affatto diversi. La sequenza ricordata dal Morris è esemplare e probante al riguardo.

Le cose sono cambiate. Ma solo in parte. Già Mae West, la donna anticrisi degli anni trenta, aveva dato l'avvio a un analogo capovolgimento; e con lei Jean Harlow, di recente ricordata alla televisione e in due film interpretati da Carroll Baker. La generazione d'anteguerra ebbe la sua *vamp*, Theda Bara — scrive lo storico Lewis Jacobs —; l'èra del jazz, la sua donna di tutti, Gloria Swanson, e la sua ardente giovinezza, Clara Bow; la grande crisi diede vita a Mae West. «In Mae West era riassunta la stessa miscela di sentimento, durezza e volgarità personificate in James Cagney». Spregiudicate, senza sfumature — aggiunge — per esprimere consenso bastava a lei e alla Harlow una frase come «Vieni a trovarmi, una di queste sere».

Nel cinema, come noto, prima viene il sesso. E Hollywood lo cerca e lo trova anche riportando sullo schermo la vita delle dive più famose e provocanti. Il produttore Joseph E. Levine pubblica, a breve distanza l'uno dall'altro, i due film della Baker. *L'uomo che non sapeva amare* di Dmytryk e *Harlow*, diretto da un regista assai meno noto, mediocre quale Gordon Douglas, di solito ignorato persino negli annuari. Entrambe le opere vorrebbero offrire un'«immagine peccaminosa» della diva scomparsa, stroncata a soli ventisei anni da un attacco di uremia.

Portare sullo schermo la vita privata della *platinum blonde* assicurava già una grossa attrattiva spettacolare, a partire dalla sua scomparsa immatura. Ma soprattutto si potevano sfruttare i lati «scandalistici» di un'esistenza breve ma intensa e spregiudicata. Matrimoni, divorzi, circostanze drammatiche come il suicidio di Paul Bern, l'«uomo che non sapeva amare» e secondo marito della Harlow. E ancora: le relazioni della donna con William Powell e, all'inizio della carriera, l'incontro con il multimiliardario, magnate dell'industria e aviatore e cineasta, Howard Hughes: uomo eccentrico che, come ricorda Chaplin nell'*Autobiografia*, dirigeva le sue grandi imprese per telefono in una stanza d'albergo di terza categoria, mostrandosi raramente in pubblico.

La Harlow fu una grande attrice oltre che celebre e non dimenticata diva? La sua presenza si inserisce nella storia delle interpreti insigni e insieme in quella di un costume e di una epoca? Lanciata come la *platinum blonde* in *Angeli dell'inferno*, per l'appunto di Hughes, ella rappresentò davvero «la giovane, dura, sfrontata ragazza americana che si fa risolutamente strada da sé» e «come Mae West, teneva i piedi in terra, era scanzonata e cordiale». Definita ironicamente pura al cento per cento, fu argento vivo, donna del giorno, tentazione bionda, proprietà riservata, come annunciavano i titoli dei suoi film. Angelo dell'inferno e amica dei nemici pubblici, sulla scia dei romanzacci e delle *comics*.

Esattamente come il pubblico del primo dopoguerra aveva fatto sparire dallo schermo le storie moraleggianti che gli apparivano ormai ridicole — scrive uno studioso dell'avventurosa storia del cinema americano — così, con Mae West, la Harlow contribuì a demolire non soltanto l'eroina tutta candore degli anni dieci, ma anche le nevrotiche maliarde dei venti. «Per la loro presenza sullo schermo, la donna moderna assumeva un atteggiamento nuovo e più audace». E' interessante notare che Hollywood abbia ribattezzato Harlean Carpentier, Jean Harlow, in quanto questo cognome molto si avvicina nella grafia e nella pronuncia al termine *harlot*, che in inglese assume un significato volgarmente sessuale.

Jean Harlow fu dunque considerata, ai suoi tempi, la «stella più *sexy* di Hollywood». Scomparsa Marilyn Monroe, questa prerogativa spetta oggi, forse, a Carroll Baker, impostasi di prepotenza, in tale ambito, sin dal suo esordio con *Baby Doll*, titolo che già la definiva: sintesi, direbbe la de Beauvoir, di «frutto acerbo» e «donna fatale». In quel film, che prima della firma di Elia Kazan portava quella di Tennessee Williams, autore dello scenario, il vero protagonista era il letto, culla della sposa-bambina.

La Baker ha percorso peraltro un itinerario inverso rispetto alla Monroe. Insoddisfatta di essere considerata una cosa, puro sesso, la Monroe aveva disperatamente cercato di uscire dal *cliché* in cui l'avevano chiusa, di diventare un'attrice: si era messa a frequentare l'Actors' Studio. Partita da questo, la Baker non solo lo ha abbandonato, ma lo censura aspramente. Dichiara che è bello essere un'attrice, ma più esaltante fare spettacolo. «Il guaio di molti attori della scuola da cui provengo, sta proprio in questo: di essere così orgogliosi della loro arte, da vergognarsi dello spettacolo-affare».

E' appunto per fare spettacolo che la Baker ha portato due volte sullo schermo Jean Harlow. Tutta la sua ambizione «artistica» si esaurisce nello spiegare una personalità — afferma — allo stesso modo e livello dei film su Mata Hari e la Grande Caterina. La «vita» della *platinum blonde* si risolve così in entrambe le opere, in immagini false e irrilevanti nella descrizione di un costume, di un'epoca, di un ambiente. Non rimane che un confronto: vedere, sul piano del cinema deteriore, se fisicamente almeno la nuova diva possa avvicinarsi all'antica. Ma anche in questo caso il paragone non regge. E non sarà facile ai *press agents*, ai persuasori hollywoodiani, per quanto occulti e abili, convincere in senso opposto lo spettatore smaliziato e attento.

Guido Aristarco

UN SUOLO FERTILE, UN POPOLO CORDIALE

Bangkok, città spensierata nell'inquieto Sud-est asiatico

La "Venezia d'Oriente" ha tre milioni di abitanti - E' una sterminata distesa di canali, fiumi e stagni brulicanti di folla - Ovunque bimbi, tutti nudi ma vezzeggiati, pasciuti - Nessuno soffre la fame, la terra dà due raccolti di riso l'anno, si vive con facilità, alla giornata - Anche la religione buddista (3000 templi a Bangkok) aiuta a guardare ogni cosa con tranquilla serenità - Certo, c'è corruzione, secondo la mentalità degli europei - Ma per i thailandesi l'amore è una realtà naturale, semplice, che in fondo ha ben poca importanza - Caso tipico, il ministro che, morendo, lasciò 120 "piccole mogli" - Il fatto non ha scandalizzato nessuno

(Dal nostro inviato speciale)
Bangkok, 26 agosto.

Dopo l'angoscia di Saigon, l'efficienza ottusa di Tokio, il mercantilismo cinico di Hong Kong, finalmente una città che sorride. Oggi non voglio sapere altro di Bangkok; dei problemi sociali che l'affliggono, delle minacce di guerriglia che la Cina le ripete con monotona insistenza, mi occuperò in seguito; oggi voglio scoprire questa Venezia asiatica affondata nel gran caldo del Tropico e le cause intime dei sorrisi che mi fioriscono intorno con facile spontaneità. Non è impresa ardua, perchè Bangkok è città senza misteri, subito svelata anche nelle più segrete manifestazioni. Cammino per le grandi strade che ancora mezzo secolo addietro erano canali, ed ora sono fiancheggiate dall'anonima architettura americaneggiante di palazzoni gelidi e funzionali; se non fosse per il gran caldo, potrei immaginare di essere in una qualsiasi, brutta città occidentale. Un vicoletto, poco più di una fenditura tra due giganti di cemento, e la vecchia Bangkok riappare intatta, coi suoi pigri canali e le baracchine di frasche, o di pregiato teck, a riflettersi nella densa melma sugli alti trampoli delle palafitte. C'è una facciata, uno scenario, che scimmiotta il cattivo gusto occidentale, fatto per pochi infatuati del progresso tecnico, tirato su alla meglio per interpretare un ruolo di modernismo che ogni capitale desidera assumere, e c'è la Bangkok autentica, fatta per quasi tre milioni di abitanti, che s'acquatta silenziosa, vasta, incommensurabile, dietro quel fragile paravento tecnologico.

Naturalmente, la Bangkok che mi interessa è quest'altra, formata da un magma umano giallo-bruno in cui, all'inizio, mi pare di non poter distinguere individualità alcuna; capelli, occhi, abiti, sorrisi tutti identici, come di un'umanità tirata al ciclostile. Naturalmente, sbaglio; come tutti gli uomini, i thailandesi si differenziano tra loro nell'aspetto fisico ed in quello morale. C'è il bello ed il brutto, il deforme e l'apollineo, l'onesto ed il corrotto, ma occorre qualche tempo per rendersene conto e saper distinguere. Dicono che Bangkok è la più corrotta capitale del mondo, Sodoma e Gomorra fuse in una, ed a parer mio è un giudizio avventato, frutto di un esame superficiale che non tien conto delle condizioni ambientali e della diversa concezione che gli asiatici in genere hanno della morale, del peccato. Certo, a noi europei fa impressione che un uomo come il primo ministro maresciallo Sarit Tanarat, morto l'anno scorso, abbia lasciato centoventi vedove ed un'eredità valutata sui cento miliardi e messa insieme in meno di un decennio di dittatura.

E' vero che l'eredità di Sarit Tanarat è diventata motivo di scandalo anche per i thailandesi, che l'hanno trovata un po' eccessiva per il breve tempo in cui è stata arraffata, ma nessuno si è meravigliato delle centoventi meanoi, cioè delle «mogli piccole» che teneva nel suo harem sparso per mezza Bangkok, perchè ogni thailandese, anche poverissimo, ha due, tre, cinque meanoi, secondo un costume millenario valido in tutta l'Asia, e che resiste anche in Cina nonostante Mao Tse-tung. Città lasciva Bangkok? Forse lo è, ma in misura non superiore a Tokio ed a Saigon e, direi, con una spontaneità genuina, un fondo di forza dionisiaca incontenibile sconosciuto alle altre città asiatiche, persino alla paganeggiante Manila, che del vizio ha fatto un'industria. Ma questo è un aspetto di Bangkok fra i meno interessanti, ed i boys, i tassisti, i macrò che affollano i marciapiedi dinanzi ai grossi alberghi per offrire emozioni inconsuete, sempre torbide, mi infastidiscono. Mi affascina, invece, la sterminata vastità di Bangkok, un termitaio di esistenze affacciate, immerse nell'acqua, rane in forma umana che devono aver branchie anzichè polmoni, perchè hanno acqua intorno, sotto e sopra, putrida acqua di canali e fiumi, densa acqua calda che cade in cateratte di pioggia dal cielo quasi sempre annuvolato.

Se non fosse per il caldo gonfio e umido, un martello di piombo sulla nuca tra la frescura artificiale dell'albergo e la vampa soffocante della strada, sarei perennemente in giro, per non perdere nemmeno un istante del tempo che trascorro a Bangkok. C'è un solo punto da cui la città si svela interamente, ed è un tempio, il Golden Mount, la montagna d'oro, una ciclopica costruzione che potrebbe somigliare ad una cinematografica torre di babele, con le rampe di scale ellittiche, scale mozzafiato, che l'avvolgono in labirintiche ascese, fino al culmine. Di lassù Bangkok appare nella piatta vastità della pianura intrisa d'acqua come un sogno demoniaco, un miraggio, un incubo; i templi si rincorrono, formano catena, chiudono la città in un'atmosfera di sfarzo quasi sacrilego.



Tremila templi, più o meno, per adorare Budda, il saggio che nella povertà aveva trovato la radice della felicità, tremila templi più o meno ricchi e sfarzosi, alcuni sontuosi come palcoscenici, dove l'artificio è più evidente della realtà, e lo stucco, i lustrini, le vernici hanno più posto della pietra. Tempio del «Budda di smeraldo», dov'è venerata una statuina del gran saggio di Oriente in giada verde. Montano la guardia giganteschi mostri in corazza, spadona fra le mani; sono di cartapesta, stucco, e vetrini, ma fanno scena. Più di questo, preferisco il tempio del «Budda dormiente», una selva di stupe, che sono come dei grotteschi, ciclopici campanelli da tavola, e cappelline, tempietti, cortili, tettoie, balaustre, fino a farne un complesso di stancante vastità. Tra quella proliferazione di costruzioni, una statua di Budda lunga quasi cento metri, interamente rivestita da una pesante foglia d'oro, è sdraiata nel sonno sereno del nirvana, della felicità assoluta. Dinanzi alla porta del gran tempio, eretto su un piedistallo di roccia, come su un trono, domina un simbolo fallico in silice nera, gigantesco e protervo, sempre attorniato da folle di ragazze e donne che lo inghirlandano di fiori, gli accendono lumini e bacchette di incenso, ne implorano la fecondatrice protezione.

Ecco un aspetto della concezione fideistica che può chiarire il costume orientale, quella libertà morale che a noi sembra deprecabile. La religione buddista non condanna l'esuberanza erotica, anzi, la caldeggia come espressione dell'attività umana. Il tempio buddista ne è l'esempio più chiaro e convincente; non il silenzioso misticismo, la penombra favorevole alla meditazione delle nostre chiese, ma una irrompente gioia dionisiaca in ogni manifestazione. Il tempio è anche chiesa, ma è soprattutto luogo di convegno, ristorante, bar, negozio, dove la gente s'incontra, discute, prega, gioca. Sotto le pensiline e le tettoie, sulle balaustre, sotto gli archi dei chiostri, le folle dei fedeli stendono le stuoie, imbandiscono sul pavimento la loro mensa, mangiano, ridono, dicono scurrilità dinanzi alle centinaia, migliaia di statue di Budda nelle varie pose, in legno, pietra, rivestite d'oro. Il Budda nei vari atteggiamenti ed aspetti della sua vita terrena che li guarda sorridente, comprensivo, benevolo. In Thailandia, religione e vita si permeano l'una dell'altra con un'intensità stupefacente, senza la falsa ritrosia che noi chiamiamo rispetto umano.

In Thailandia tutti i giovani, giunti ai vent'anni, a qualunque condizione sociale appartengano, si rapano a zero, indossano il saio arancione del monaco, mettono in una sacca la ciotola del mendico e per tre mesi vanno a dormire per terra in un monastero buddista. Anche il re Bumiphol ha fatto i suoi tre mesi di vita monastica, come li hanno fatti i generali ed i marescialli che ora fanno il bello ed il brutto tempo in Thailandia, e come li fanno i facchini, ed i figli dei facchini.

Alcuni, i cinici, dicono che i thailandesi non si muovono per pigrizia; la rivoluzione sociale richiederebbe uno sforzo mentale e fisico tanto intenso da rendere sgradevoli i vantaggi economici che arrecherebbe. Sciocchezze; la pigrizia non ha mai impedito ai popoli di sollevarsi a invocare giustizia quando è stato necessario. Non dico che in Thailandia tutto viaggi per il verso giusto, che ognuno abbia secondo i suoi meriti e le sue capacità, anzi, forse è vero l'opposto, ma c'è una realtà obbiettiva che rende inutile la rivoluzione: qui, nessuno ha fame, o è talmente misero da indurlo alla disperazione. Ho veduto il re Bumiphol e la regina Sirikit passare per le vie centrali di Bangkok a bordo della loro Rolls Royce gialla e nera (a prova di mitraglia, mi dice l'autista) senza che la città si emozionasse eccessivamente al loro passaggio. Non esiste in Thailandia una forma di governo democratico come l'intendiamo noi, ma c'è una coscienza democratica che svincola i sudditi da una supina, adorante obbedienza al monarca divinizzato, come ancora succede in alcuni paesi orientali.

Il re viaggia sulla Rolls Royce ed i poveri vanno a piedi, o in barchetta sui fiumi e canali, ma ognuno ha più del necessario alla sua esistenza. Ciò non è dovuto tanto alla saggezza premurosa dei governanti, quanto alla natura opulenta e fertile. Basta allungare una mano per cogliere dagli alberi i frutti più saporosi del mondo; quasi senza coltivarla, la terra dà due prodotti di riso l'anno. La gente è pigra, si dice; però ha quanto gli occorre, ed anche di più. Non ho mai veduto, camminando per Bangkok, o viaggiando nell'interno, fra le sterminate risaie, lo spettacolo nefando della infanzia grama, triste, denutrita, così frequente in tanti paesi asiatici. Migliaia di bambini, grandinate di bambini sguazzanti in fiumi, canali, rivoli, stagni, e tutti ignudi, ma pasciuti, sani, vezzeggiati e viziati, bambini felici, e sempre sorridenti, come i loro genitori.

Francesco Rosso

Margaret visita Cinecittà



La Principessa d'Inghilterra, a destra, che è da alcune settimane in Italia, ieri ha visitato gli studi cinematografici romani. Al fianco di Margaret sono l'attore inglese Peter Sellers, il marito Anthony Armstrong, e l'attrice svedese Britt Eklund moglie di Sellers. La Principessa è giunta a Roma proveniente da Bari (Tel. A.P.)

Morta la vedova del barone Thyssen una delle donne più ricche del mondo

Aveva 87 anni e viveva solitaria in un castello della Baviera - Il suo patrimonio era di 620 miliardi di lire - Il marito, magnate delle acciaierie tedesche, fu tra i primi sostenitori di Hitler - Si staccò dal dittatore nel 1939, allo scoppio della guerra, e finì in campo di concentramento - La consorte ottenne di seguirlo nel «Lager»

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 26 agosto.

Amelie Thyssen, una delle donne più ricche del mondo, erede del regno dell'acciaio della Ruhr e proprietaria di un patrimonio valutato attorno ai 620 miliardi di lire, è morta all'età di 87 anni nella solitudine del suo castello di Strauding.

La morte della vedova di Fritz Thyssen, uno degli uomini che, assieme ai Krupp, trasformò la Renania in uno dei più potenti complessi industriali europei, è avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri ma solo oggi se ne è avuta notizia tramite alcuni amici di famiglia. La signora Thyssen viveva da anni nel suo castello che sorge in una zona isolata della Baviera, riducendo allo stretto indispensabile le comparse in pubblico.

Sposatasi in giovane età con il magnate dell'acciaio, essa condivise i successi e i rovesci del marito che fu uno degli artefici della riorganizzazione dell'economia germanica dopo il grave recesso all'indomani della grande guerra.

Il barone Thyssen fu tra i primi industriali tedeschi ad appoggiare il movimento nazista. Con tutto il peso della sua enorme potenza economica, egli, come i Krupp ed alcuni altri grandi magnati dell'industria, diede un contributo determinante all'avvento di Hitler al potere.

Fu solo nel 1939, dopo l'invasione della Polonia, che Von Thyssen si spaventò di quanto stava accadendo e fu tra i primi a capire che era meglio abbandonare il carro nazista. Fuggì con la moglie in Svizzera e di qui in Francia dove, dopo l'occupazione tedesca, fu arrestato, processato e rinchiuso in un campo di concentramento. La signora Thyssen chiese ed ottenne allora di essere inviata nel *Lager* assieme al marito, scontando con lui tre anni di prigionia ad Oranienburg, Buchenwald e Dachau.

In quel tempo, Hermann Goering, il comandante della Luftwaffe, che anni addietro era stato più volte ospite dei Thyssen nel loro palazzo della Ruhr, confiscò tutti i tesori artistici di proprietà della famiglia, trasferendoli nella propria collezione privata dove essi rimasero fino alla fine del conflitto.

Nel 1945, l'ormai anziano industriale fu arrestato per ordine della Commissione investigativa americana contro i crimini di guerra. Scagionato dalle accuse, egli fu rilasciato per essere però tradotto in qualità di imputato dinanzi ad un tribunale tedesco di denazificazione dove gli fu addebitato il primo appoggio concesso a Hitler. Anche questo processo si concluse con l'assoluzione di Thyssen che, tornato in libertà, emigrò in Argentina dove morì nel 1951.

La signora Thyssen rientrò in Germania circa tredici anni fa, accompagnata dalla figlia, contessa Nita di Zicky, rifiutando però di riassumere la cittadinanza tedesca. Da allora essa trascorreva le giornate in compagnia di un ristretto gruppo di familiari ed amici dedicando gran parte del tempo alla raccolta di porcellane e quadri. Una volta all'anno, la signora Thyssen prendeva parte alla seduta del consiglio di amministrazione delle sue industrie, a Düsseldorf, sede delle due società che controllano i vasti interessi finanziari della famiglia. Nel 1960 la signora donò 25 milioni di dollari alla Fondazione Fritz Thyssen per ricerche scientifiche. I funerali avranno luogo mercoledì prossimo. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia ad Essen.

a. p.

Francese diventa rapinatore per amore della bella moglie

Lione, 26 agosto

Diventato rapinatore per amore della moglie, Jean Cavalan, un rappresentante di prodotti farmaceutici, è stato arrestato al primo tentativo.

Jean Cavalan, di 41 anni, aveva sposato due anni fa una giovane vedova, Colette, più giovane di 15 anni. Il rappresentante adorava la moglie ed era pronto a soddisfare i suoi minimi desideri.

Il Cavalan lavorava intensamente e riusciva a guadagnare quattromila franchi (circa mezzo milione di lire) al mese. Per accontentare la moglie, tuttavia, egli manteneva un tenore di vita superiore ai mezzi di cui disponeva.

A poco a poco, il Cavalan aveva scavato un vero e proprio baratro di debiti e di cambiali sotto di sé.

Fu così che l'uomo, il quale aveva sempre condotto una vita onesta, ed era stimato sia dai datori di lavoro sia dai conoscenti e dai clienti, decise di diventare un fuorilegge. Nel corso dei suoi viaggi d'affari aveva notato un tranquillo ufficio postale, a Marboz e decise di compiere la sua prima rapina.

Martedì pomeriggio, con il volto nascosto dietro un fazzoletto e brandendo una pistola, il Cavalan è entrato nell'ufficio postale e si è fatto consegnare il contenuto della cassa: 3500 franchi (420.000 lire). L'uomo è poi fuggito in automobile.

Il colpo sembrava riuscito, ma il rappresentante, malfattore inesperto, aveva dimenticato un principio fondamentale e cioè che non bisogna mai compiere una rapina se non servendosi di una macchina rubata. Un passante aveva infatti annotato il numero della targa e, 24 ore dopo il «colpo», il Cavalan è stato arrestato. *(Ansa)*.

SPETTACOLI

CRONACA TELEVISIVA

Giallo, inchieste, varietà programma per tutti i gusti

Stasera, dopo Perry Mason, un incontro con il regista Fellini

Serata per tutti i gusti. Solo che uno avesse un po' di pazienza e poi o sul primo canale o sul secondo trovava senz'altro qualcosa di suo gradimento. C'era da scegliere: il giallo, le inchieste, la musica classica; e ancora la rivista, il pezzo di «colore» sul mondo del cinema e il reportage avventuroso.

Il telefilm giallo — di marca inglese — «Una donna in mare» era abbastanza scorrevole e mescolava al brivido un certo non sgradevole filone ironico in omaggio alla tradizione britannica di *humour*. Il protagonista, del resto, tende più al comico che al drammatico con il suo caratteristico faccione che pare la risultanza di un incrocio tra i lineamenti di Alberto Sordi e quelli dell'allenatore dell'Inter Helenio Herrera. Notata qualche rapida sequenza di donne in abiti succinti: un'attrice, addirittura, appariva in pagliaccetto nero. Immagini del genere cinque o sei anni fa avrebbero scatenato un putiferio: oggi, fortunatamente, vengono accettate senza che nessuno gridi allo scandalo.

«Penelope» va assestandosi. L'abbiamo già rilevato e lo ripetiamo in occasione della puntata di ieri che ha avuto nell'inchiesta sulle spese di nozze il suo brano più gustoso: era piuttosto riuscita la radiografia della famiglia romana di periferia, col padre autoritario, il fidanzato timido, i febbrili preparativi per il matrimonio che «deve» essere splendido e sfarzoso anche a costo di grossi sacrifici finanziari (torta a cinque piani, una tavolata di ottanta bocche voraci, un preventivo di mezzo milione). Era un'indagine condotta alla svelta ma non priva di acutezza: il ritratto di una determinata categoria sociale, di una determinata mentalità era preciso e si delineava non attraverso il commento esterno ma attraverso le dichiarazioni degli stessi interessati e le inquadrature della loro casa.

«Il rotocarlo» era al posto d'onore del secondo canale. Al solito, un paio di risate non sono mancate. Dapporto è sempre un signor comico: basterà dire che riesce ancora a far funzionare la vecchia e sfruttatissima macchietta di Agostino. La televisione ha fatto di tutto perché la sua esibizione sul video fosse vischiosa: gli ha combinato uno spettacolino scucito, gli ha dato un copione da quattro soldi; eppure Dapporto se la cava con disinvoltura (nonostante ciò è un Dapporto fatalmente minore; l'altro Dapporto, quello vero, bisognerà andarselo a vedere quest'inverno in teatro).

* *

I programmi comprendevano ancora un concerto dell'insigne violinista Isaac Stern (da non dimenticare la sua «Ciaccona» di Bach); un corretto anche se poco mordente profilo di Paul Newman per la serie «Il mondo di Hollywood»; e le avventure subacquee di Victor de Santis che stavolta ci hanno accompagnato nelle azzurre profondità del golfo di La Spezia.



Baseggio apparirà stasera alla tv nel Prete rosso

VEDERE IN 5ª PAGINA:

★ **I servizi dei nostri inviati sulla Mostra cinematografica di Venezia.**

★ **Le critiche dei film in prima visione a Torino.**

* *

Stasera sul canale nazionale la compagnia di Cesco Baseggio rappresenterà «El prete rosso», una commedia in dialetto veneto scritta da Giuseppe Maffioli, lo stesso autore di «Papà Sarto». «El prete rosso» è la rievocazione di alcuni episodi della vita di un celebre musicista veneziano, Antonio Vivaldi, dai suoi primi successi alla morte. Si conoscono già in partenza i gravi limiti di queste biografie sceneggiate: ad ogni modo qui c'è Baseggio e un attore come lui riesce sempre a sostenere qualsiasi testo e qualsiasi spettacolo.

Ma l'interesse maggiore della serata ci sembra che venga senz'altro dal secondo canale. In apertura ci sarà un telefilm della serie di Perry Mason (gli ultimi due erano un po' pasticciati, ma la serie attira sempre il pubblico); seguirà «Zoom su Fellini», un *reportage* girato da Sergio Zavoli mentre Federico Fellini stava girando «Giulietta degli spiriti»: pare che ne sia venuto fuori un ritratto del regista sul *set* particolarmente vivo e spregiudicato. Infine, non prevista dal programma e inclusa all'ultima ora, andrà in onda alle 22,50 la cronaca dall'ippodromo di Agnano della corsa Tris di trotto.

* *

Lunedì alle 21,45, sul primo canale, la tv dedicherà, com'è giusto e doveroso, un ampio servizio alla Mostra del cinema di Venezia. Il servizio sarà curato da Pietro Pintus; presenterà Enza Sampò.

Venerdì sul secondo canale alle 22 prenderà il via un'impegnativa trasmissione realizzata da Giulio Macchi e più volte annunciata: *Viaggio intorno al cervello* che intende illustrare in forma divulgatoria i progressi compiuti dalla neurologia in questi ultimi anni: si parlerà, tra l'altro, di sonno, di sogni, di stati ansiosi, dell'uso dei tranquillanti e delle possibilità della moderna chirurgia cerebrale.

u. bz.

Due italiani ammessi alle prove del «Busoni»

Bolzano, 26 agosto.

(g. p.) La giuria del Concorso internazionale pianistico «Ferruccio Busoni», presieduta dal maestro Giorgio Cambissa, ha comunicato i nomi dei concorrenti che hanno superato le prove eliminatorie e che sono stati quindi ammessi a quelle pubbliche.

Gli ammessi sono: gli italiani Sergio Marengoni e Franco Medori; gli statunitensi James Dick, Barbara Pflanz, Robert Preston, Daniel Revanaugh, Joel Sachs e Sheldon Shkolnik; i bulgari Marta Dejanova, Alessander Hincev, Bojidar Noev, Maja Samardjieva e Maja Traikova; gli israeliani Israela Margalit e Ilan Rogoff; i tedeschi Benedikt Köhlen e Gitti Pirner; il messicano Batiz; la giapponese Hajimè Kono; la jugoslava Liliana Skoric.

Otto cori aprono ad Arezzo il XIII concorso polifonico

Arezzo, 26 agosto.

(g. c.) Al teatro Petrarca gremito di pubblico, presenti autorità cittadine e della provincia, ha avuto inizio stasera il XIII concorso polifonico internazionale «Guido d'Arezzo» al quale partecipano undici nazioni con un complesso di trentadue cori.

Dopo i discorsi di benvenuto e quelli ufficiali, il concorso polifonico ha preso il via con la competizione della terza categoria (complessi di sole voci femminili). Otto cori (di cui quattro stranieri) si sono susseguiti sul palcoscenico.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

17 —: **Ripresa diretta di un avvenimento sportivo.**
18,30: **La tv dei ragazzi:** a) «Obiettivo Luna», romanzo sceneggiato di fantascienza (ultima puntata); b) Visita allo zoo di Parigi.
20 —: **Sport. Cronache italiane.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: **«El prete rosso»,** tre atti di Giuseppe Maffioli, con Cesco Baseggio, Giorgio Gusso, Gianna Raffaelli, Adriana Vianello, Gino Cavalieri, Carmela Ressato. La commedia narra la vita di Antonio Vivaldi, musicista e uomo di chiesa, soprannominato «il prete rosso» per il colore dei suoi capelli. L'azione si svolge nella Venezia del '700.
23,10: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21 —: **Telegiornale.**
21,15: **«Perry Mason:** Maureen una e due», telefilm poliziesco.
22,05: **«Zoom su Fellini»,** documentario di Sergio Zavoli sull'opera del regista.
22,50: **Corsa di trotto,** da Agnano.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di spagnolo; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Interradio; 9,10: Musica classica; 9,40: Lo psicologo Emilio Servadio su: la paura degli esami; 9,45: Canzoni; 10: Giornale radio; 10,05: Antologia operistica (Verdi, Donizetti, Glinka); 10,30: I cantanti degli anni '40; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi; 12: Giornale radio; 12,05: Gli amici delle dodici.

13: Giornale radio; 13,25: Due voci e un microfono; 14: Giornale radio; 15,15: Le novità del cinema e del teatro; 15,30: Relax a 45 giri; 15,45: Dora Musumeci al pianoforte; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Musica sinfonica; 17: Giornale radio; 17,25: Discoteche private. Incontri con collezionisti; 18: «Lo scaldaanima», novella di Marino Moretti; 19: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio; 20,25: La Parigi di Offenbach; 21: Concerto sinfonico, diretto da Witold Rowicki; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio - Concerto; 9,30: Giornale radio; 9,35: La storia del fascino (moda e costume); 10,30: Giornale radio; 10,35: Un disco per l'estate; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Musiche da film.

13: L'appuntamento delle tredici; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Per la vostra discoteca; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto dei «Virtuosi di Roma»; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Orchestre a confronto; 17,05: I poeti e la canzone; 17,30: Giornale radio; 17,45: Radiosalotto; 18,30: Giornale radio; 18,40: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: Boe, baite e cri-cri (varietà musicale); 21: Documentario giornalistico; 21,30: Giornale radio; 21,40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio.

RETE TRE — Ore 10: Musiche romantiche; 12,05: Musiche di Van Beethoven; 13: Un'ora con Edward Elgar; 14: «Lo zingaro barone», tre atti di Schaltzer; 16,35: Musiche di Brahms; 17,15: Esploriamo i continenti; 17,45: Musiche di Sibelius; 18,05: Corso di spagnolo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Rassegna di arte figurativa; 18,45: Musiche di Cadew; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,20: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Mendelssohn-Bartholdy; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: «Woyzeck», tre atti di Büchner; 22,15: Musiche di Bruckner.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 19,15: «Club 15», programma per i ragazzi; 20: Telegiornale; 20,45: «L'uomo che tagliò il diamante», telefilm in italiano; 21,35: Le grandi truffe del secolo.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.13

Alcione: Rivista A. Aureli - E. Vetter. Orario: 16,15 - 21,15.
Maffei: Rivista Ferrero, 16,15-21,30.

Circo Internazionale Liana Orfei, piazza d'Armi: debutto il 2 settembre prossimo. Uno spettacolo sensazionale con la partecipazione eccezionale degli artisti dei Circhi di Stato di Budapest e Berlino. Due spettacoli al giorno ore 16 e ore 21,15. Prenotazioni telef. 350.049 e «La Stampa» telef. 53.51.13.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10 - 12; 15 - 18.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.822): orch. Lanfranco. Cantano J. Corallo e F. Franchi.
Chalet, Valentino: ore 21 I Kanl.
Cicala Danze: ore 21 orch. Tanuccio.
Club 84 (t. 60.560): 21 Les Copains.
Gay Estiva: 21 I Julius (Parcheggio).
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Lairerio: ore 21 The Bushmen.

Gran Bella: ore 22 Jean Willy.
San Giorgio Valentino - Terrazzo Dancing - Tony Stella ed i Jo.

Abatjour: sabato 28 riapertura.
Acapulco (Monc. 145, 683.666): 21.
Al Bagatello (Cavoretto 2, 678.976).
Caprice (Sacchi 16, t. 521.528): 21.
El Patio (t. 633.151): I 4 Samurey.
La Nuit Gogo (Borgaro Tor.): 21.
Piscina del Sole Gogo - tel. 558.888.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il fantasma di Soho» Dieter Borsche, Barbara Rütting.
Astor: «X 21 spionaggio atomico» con Stephen Murrey.
Corso: «Murieta John», scope, techn. Jeffrey Hunter, Arthur Kennedy.
Cristallo: «Gli occhi degli altri» con Joan Crawford, John Ireland.
Doria: «Strani amori» Lana Turner, C. Robertson, H. O'Brien, tech. V. 14.
Ideal: «Come inguaiammo l'esercito» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Lux: «La spia dai due volti» con Robert Vaughn, Senta Berger, colori.
Nazionale: «Venerì in collegio» con Raimondo Vianello, Sandra Mondaini, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Reposi: «I Gringos non perdonano» sc. techn. Brad Harris, Tony Kendall.
Romano (aria condizionata): «La donna del lago» Virna Lisi. Vietato 18.
Vittoria: «OSS 77 operazione fior di loto» Robert Kent, Dominique Boschero, Yoko Tani, technic. scope.

Alfieri: «ZX imprendibile 880» con Burt Lancaster, Dorothy Mc Guire.
Ariston: «I proibiti amori di Tokio». Vietato ai minori di anni 18.
Arlecchino: «Libido» Dominique Boschero, J. Charlie Johns, A. Collins. Vietato ai minori di anni 18.
Augustus: «I giovani leoni» M. Brando, M. Clift, Martin, sc. Ult. 21,45.
Capitol: «Il giorno dopo» C. Robertson, R. Buttons, J. Demick, scope.
Metropol: «Agente 353 passaporto per l'inferno» G. Ardisson, B. Simmons, scope, technicolor.
Torino: «Le donne à uno spettacolo» technicolor. Vietato minori anni 18.

Alexandra: «Un marito per Cinzia» technic. Sophia Loren, Cary Grant.
Faro: «Le nevi del Kilimangiaro» Gregory Peck, Ava Gardner, technic.
Fiamma: «A 007 dalla Russia con amore» technicolor, con Sean Connery.
Gioiello (aria condiz. - v. C. Colombo 31, tel. 500.760): «Come sposare un primo ministro» colori, scope, J. C. Brialy, P. Petit.
Hollywood (tel. 851.904): «La sfida degli implacabili» G. Martin, A. Amber, techn. sc. 1ª vis. assoluta Torino. Segue «Tom e Jerry» col. Ult. 22,30.
La Perla: «Valanga gialla» con Frank Lovejoy, Richard Colson.
Maffei: «Notti e donne proibite» V. 18. Riv. M. Ferrero 16,15-21,30.
Massimo: «Letti sbagliati» Franchi, Ingrassia, Vianello, M. Lee. Viet. 18.
Orfeo (aria cond.): «La strana guerra del Cap. Grant» C. Grant, A. Sheridan.

Principe: «La sfida degli implacabili» technicolor, George Martin, A. Amber.
Statuto: chiuso per lavori.

Adriano: «La donnaccia».
Alciona: «Canzoni, bulli e pupe» Riv. A. Aureli - E. Vetter 16,15 - 21,15.
Alpi: solo per oggi «Taiga inferno bianco» R. Leuwerick, H. Messemer.
Regina: «Simbad contro i 7 saraceni».

Centrale: «Il deserto rosso» techn. Monica Vitti, Richard Harris. V. 14.
Milano: «Signori si nasce» e «Il gigante di Metropolis». Apert. ore 10.
Olimpia: «I cavalieri dell'onore» col. William Holden, M. Freeman.
Po: «Il gigante di Roma» technicolor, con Richard Harrison.
P. Nuova: «Le 3 spade di Zorro» e «Duello nella Sila». Apert. ore 10.
S. Felice: «Controspionaggio» techn. Clark Gable, L. Turner, V. Mature.

Esperia: «L'uomo senza paura» in technicolor, scope, con Kirk Douglas.
Giardino: «Come uccidere una ereditiera» B. Monhausen.
Mirafiori: «Delitto in pieno sole».
Vinzaglio: «Il circo e la sua grande avventura» scope, technicolor, John Wayne, C. Cardinale, R. Hayworth.

America (v. Fréjus 27, tel. 331.748): domani ore 15,30 inaugurazione del nuovissimo supercinema con «I figli del leopardo» F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor; segue cartoni animati.
Araldo: «Marinai, topless e guai» Ernest Borgnine, J. Flynn.
Eliseo: «Duello a Canyon River» con George Montgomery.
Nuovo: «Grande peccatrice» Moreau.
S. Paolo: «Una pistola per Ringo» Mongomery Wood, technicolor, scope.

Artisti: «Il mistero dei 3 continenti» Lino Ventura, technicolor.
Belgio: «Soldati e caporali» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Corallo: «La vergine in collegio» scope, technic. Nancy Kwan, J. Fraser.
Eridano: «Il monte di Venere» con Elvis Presley, G. Ferrel, technicolor.
Oropa: «Recoil».
V. Veneto: «Argos contro le 7 maschere di cera» technicolor, scope, J. Pantera, Moira Romey.

Astra: «Città del vizio» con John Mc Intire, C. Grant.
Bernini: «Il gabbo» Gerard Blain, B. Biler, A. M. Ferraro. Vietato anni 16.
Cibrario: «Maciste eroe» M. Forest, techn. e «Pianeta proibito» Pidgeon.
Eliso: «Il ladro di Damasco» in technicolor, cinemascope.
Massaua: «Uno straniero a Sacramento» M. Hargitay, B. Frey, eastmanc.
Odeon: «Mondo balordo» technic., con la partecipazione di Nini Rosso.

Adua: «Lancieri del deserto» e «La rivolta dei Seminole» Montgomery.
Aurora: «Agguato grande fiume» tec.
Brescia: «Matrimonio all'italiana».
Châtillon: 2 film «Valle della pace» e «Mitragliatori senza pietà».
Eri-Dan: «Tesoro delle SS».
Maior: «Bellissime gambe mia moglie».
Nord: «I due evasi di Sing Sing» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Palermo: «Strano incontro» Nathalie Wood, Steve Mc Queen. Vietato 18.
Sociale: «Una pistola per Ringo» sc. col. Montgomery Wood, H. Hammond.
Zenit: «Billy Kid, furia selvaggia».

Cabiria: «Super sexy».
Colosseo: «A prova di errore» con Henry Fonda, D. O'Herlihy.
Continental: «Il legionario» technic. Burt Lancaster, Gilbert Roland, techn.
Flora: «La Fayette» technic. scope.
Italia: «Una Rolls Royce gialla» tech. scope, I. Bergman, Rex Harrison.
Moderno: «23 passi dal delitto» e «I 2 seduttori» M. Brando, Niven, tec.
Piemonte: «Erasmo il lentigginoso» J. Stewart, J. Carol, techn. scope.
S. Carlo: «I diavoli volanti» con Stan Laurel, Oliver Hardy.
Spezia: «La calata dei Mongoli» scope, techn. A. Blyth, D. Farrer. A. 19.

Diana: «Luci della ribalta» Charlot.
Dora: «Il momento della verità».
Roma: «Un mostro e mezzo».

Alba: «Ercole sfida Sansone» technicolor, Kirk Morris, R. Loyd.
Ambra: «Vento caldo di battaglia» Raymond Pellegrin, Dany Carrel.
Apollo: «5000 dollari sull'asso» con R. Wood, J. Sancho.
Lucento: Ferro e fuoco in Normandia.
Lutrario: «Il grande paese» techn. Gregory Peck, C. Baker, C. Heston.
Splendor: «Spionaggio a Tokio» tec. sc. R. Wagner, J. Collins, J. O'Brian.

Riduzioni E. N. A. L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Faro, Flora, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Torino, Vittorio Veneto. — Piscine comunali, Bowling Mirafiori. — All'Enal sono in vendita gli abbonamenti per Juventus e Torino.

LA MOSTRA CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

Il film cecoslovacco «Ciao, biondina» ha portato un po' di buonumore al Lido

Il regista Milos Forman ha esplorato con garbata spregiudicatezza il mondo degli adolescenti - La sua opera è in gara per il «Leone d'oro» - Presentato fuori concorso il brasiliano «La morta» - Nella sezione retrospettiva il primo capitolo del film-studio di Flaherty, «Louisiana Story»

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 26 agosto.

La Mostra ha fatto un altro sforzo per uscire dallo stagno delle buone intenzioni presentando, con viva ricreazione del pubblico che ha riso con abbandono, senza freni culturali, il film della Cecoslovacchia, invitato in concorso, *Lasky jedne plavovlasky*, monellescamente tradotto « Ciao, biondina ».

Il suo regista, Milos Forman, è ancora abbastanza giovane (33 anni) da ricordarsi dei « paradisi infantili », dei quali si è fatto la sua riserva di caccia prima con «L'asso di picche», vincitore a Locarno l'anno scorso, e oggi con questo suo secondo film, che senz'alcun sussiego problematico, con lo stesso spirito con cui si contempla un oggetto simpatico, esplora il mondo emozionale degli adolescenti, soffermandosi prevalentemente sul sesso più precoce e più tenero.

Ciao, biondina, su soggetto e sceneggiatura dello stesso regista con la collaborazione di J. Papousek e I. Passer, è ambientato fra le duemila ragazze che lavorano in una fabbrica di scarpe in una cittadina presso Praga e vivono collegialmente in una casa-convitto dove tutti i problemi vengono messi ai voti, anche quello di rinforzare il contingente maschile, che essendo ridotto a duecento unità, è del tutto insufficiente al pascolo sentimentale di quelle brave figliuole. Si provvede mandando sul luogo, senza verun bisogno militare, una guarnigione di soldati, che essendo costituita di riservisti cioè di anziani, tinge di disinganno il primo, saporitissimo incontro, in una sala da ballo, fra le due forze in campo, e insieme dà al regista una prima buona occasione di umorismo.

Ed ecco l'episodio dei tre riservisti che con comica circospezione abbordano, pronuba una bottiglia di vino, le tre immusonite e tuttavia non disdegnose operaine, intanto che una fede nuziale esce di tasca e prende a rotolare fra i piedi dei ballerini. L'avventura non quaglia: le confabulazioni delle ragazze da una parte, le consulte dei cavalieri impacciati dall'altra, esprimono garbatamente quella forma tutt'altro che drammatica di incomunicabilità, finché la natura riprende i suoi diritti e sciolta la compagnia manda alla bella Andula un giovane pianista con cui l'intesa è immediata e anche troppo proficua.

Il film, lasciati gli altri, tien dietro alla coppia e a una loro pudica notte d'amore. Ingenua ancorché spregiudicata, Andula non si rassegna al breve incontro, e con valigia si presenta in casa dei genitori del ragazzo avendo una cert'aria di sedotta e abbandonata che getta la famigliuola nella maggior confusione, accendendovi spassosi risentimenti d'una morale piccolo borghese, invitta anche oltre cortina. La madre che brontola pigliandosela col marito, questi che si difende, il ragazzo fatto prudenzialmente dormire fra i genitori, il tumulto di quel letto, e la povera ragazza che sente tutto, capisce di non essere gradita e all'alba riprende la strada per il convitto senza tuttavia farne un dramma, disposta ad accettare il tradimento fra gli incerti della vita: Forman ha tutto osservato e reso con freschezza e senso di verità, accogliendo anche spunti di farsa nella sua generosa e ottimistica concessione della giovinezza moderna.

Il film ha contro sé due cose: di coprire un'area tra sentimentale e bozzettistica sovraffollata di precedenti (soprattutto nostrani, al degenerare del neorealismo), e d'insistere un po' troppo sulle sue trovate, fino a diluirle. L'arrestarsi a tempo, l'alacrità del trapasso, non sono fra le qualità di questo regista, pur così dotato sul piano dell'osservazione e della benevola ironia. Vero è che Forman è così padrone del mezzo cinematografico (il suo film è di grana finissima), che può esser scusato se indugia volentieri sugli effetti. Ma con tutti i suoi pregi, fra i quali è da mettere l'ottima riuscita dei giovani interpreti, portati a un grado di perfetta naturalezza (indimenticabile l'affresco della sala da ballo, con quel coro di ragazze un po' bovine), *Ciao, biondina* resta pur sempre un film minore, dal tono e dal successo piuttosto facili.

Tanto è parso cristallino il lavoro cecoslovacco, quanto rozzo, involuto e inespresso il brasiliano «*A falecida*» (« La morta »), presentato fuori concorso, diretto da Leon Hirszman, e minacciosamente saturo di sapori mortuari. Il desiderio d'una popolana ossessionata dall'idea della morte, di darsi il lusso d'un funerale di primissima classe, sarà frustrato dal vedovo, che dispone tutto il contrario e si tiene i soldi per scommettere su una partita di calcio. S'intende che c'è ben altro, soprattutto pretese in ordine a una doppia alienazione: stregoneria e sesso. E anche una certa oltracotanza buñueliana nell'addensare il nero su argomenti già poco ameni come sbocchi di sangue e casse da morto. Ma il risultato è alquanto caotico, e pessimo per ciò che concerne gli interpreti, una manica di dilettanti subissati da una mattatrice, la protagonista Fernanda Montenegro.

Non troppo consolata dal presente, la Mostra trova la sua forza nel passato. Si è detto ieri del felice avvio della retrospettiva del cinema di Weimar, la cui seconda puntata reca ancora il nome di Lubitsch (« Le figlie di Hohlbiesel » e « La gatta selvatica »). Ma oggi si è avuto qualcosa di anche più importante: il primo capitolo del film-studio « *Louisiana Story* », il canto del cigno di Robert Flaherty, un autentico poeta dello schermo. Si tratta infatti dell'ultimo film, o meglio del materiale dell'ultimo film del grande regista, da lui girato nel 1948, a 64 anni, tre prima della morte. Commesso e finanziato dalla Standard Oil, « *Louisiana Story* » era stato concepito, come già « *Nanouk* », con intenti pubblicitari: ma al pari di quello riuscì tutt'altra cosa: l'epopea lirica di un'idillica arcadia ritrovata in Louisiana, fra i pozzi del petrolio. La proiezione dell'intera opera prenderà sedici ore, suddivise, secondo l'ordinamento dato da Nikos Cominos, in quattro puntate quotidiane di quattro ore ciascuna. Sarà possibile confrontare l'inquadratura accolta nel film definitivo con quella rifiutata, e così rivivendo il travaglio dell'artista dal greggio al finito, compiere quell'operazione filologica che frequente in letteratura è purtroppo rara nel cinema, per dispersione di materiale.

Leo Pestelli

Emozione della giovane protagonista applaudita dal pubblico come una diva

Hana Brejchova ha sostenuto la parte principale in "Ciao, biondina" - Ha 19 anni, non aveva mai visto il mare - Sei mesi fa ha sposato il migliore amico del suo fidanzato - Un'audace scena d'amore non l'ha messa in imbarazzo: "L'ho accettata perché non c'era niente di volgare"


L'attrice cecoslovacca Hana Brejchova (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Venezia, 26 agosto.

Oggi la protagonista della giornata è stata la diciannovenne Hana Brejchova, la principale interprete del film cecoslovacco in concorso Ciao, biondina. *Tutti gli sguardi per lei; gli applausi che ha ricevuto all'inizio e alla conclusione dello spettacolo hanno avuto il calore e l'abbondanza di quelli che si tributano alle dive. Quando, al termine della serata, le è stato porto il consueto grande mazzo di fiori che la Mostra offre alle artiste, si è commossa.*

Una giornata folta di emozioni, tanto più comprensibili se si pensa che Hana è al suo primo film, al suo primo viaggio all'estero, al suo primo incontro con il mare. Ma questo tuffo nel successo e nella vita internazionale, pur deliziandola, non le ha fatto perdere la testa. Rosea e biondissima, è fragile solo in apparenza: il mento forte che caratterizza il volto espressivo è un sintomo del suo temperamento di ragazza che sa quel che vuole. Ne ha dato prova il mattino durante la conferenza stampa, seguita alla proiezione del film riservata ai giornalisti. Di punto in bianco le è stato chiesto che cosa pensasse della scena d'amore dove appare semisvestita. Non ha esitato nel rispondere: « La situazione era delicata, ma io avevo piena fiducia nel mio regista, e ne ho seguito le direttive, convinta che tutto sarebbe andato bene. Il che infatti è accaduto ». *Dopo una pausa ha soggiunto:* « In certi film si vedono scene che sembrano simili a quella da me interpretata, ma sono molto diverse, perché volgari. A recitare scene volgari non mi adatterei ».

Gli ascoltatori l'hanno applaudita. La risposta è farina del suo sacco, o un testo imparato a memoria in previsione della domanda? Chissà. Hana non si atteggia a intellettuale. Quando, poco dopo il suo arrivo a Venezia, le ho chiesto quali siano le sue letture preferite, ha risposto: « Tutti i libri interessanti ».

« Le piace ballare? ».

« Moltissimo » *ha esclamato con occhi ridenti.*

Del mondo del cinema sa tutto: è sorella di Jana, giovane diva degli schermi cecoslovacchi, e verso la carriera artistica indirizza ogni pensiero. Ma il suo è stato un matrimonio d'amore: ha sposato sei mesi fa il migliore amico dell'ex fidanzato. Un colpo di fulmine per gli sposi.

Il regista Milos Forman, ammiratore del nostro Ermanno Olmi e di François Truffaut, sebbene riveli idee e criteri originali, non è un isolato dal mondo del cinema cecoslovacco. Ha frequentato l'Accademia delle arti di Praga, con la quale continua a mantenere stretti contatti. Anzi, la delegazione ceca, venuta a Venezia per la presentazione di questo film (dieci persone, compresi i giornalisti) è guidata proprio dal rettore dell'Accademia, il prof. Bronzil, un signore poliglotta sulla cinquantina, al quale le sorti di Ciao, biondina *stanno a cuore come fosse un'opera sua. L'abbiamo compreso dal tono con cui ha risposto, quando gli è stato chiesto quale sia il suo giudizio sull'opera di Forman. Con molta vivacità ha esclamato:* « Positivo... positivo! ».

Furio Fasolo

SULLO SCHERMO

«Veneri in collegio» inseguite dai fotografi

«OSS 77: Operazione fior di loto»: un «fumetto» con spie e scienziati atomici

(Nazionale) — Diretto da Marino Girolami, infaticabile confezionatore di commediole in serie e a basso costo, *Veneri in collegio* riesce a cavare qualche goccia d'ilarità da un limone già spremuto: intrusi maschili in un pensionato di fanciulle. In questo caso, si tratta di due bande rivali di fotografi che, in un austero collegio svizzero, vogliono cogliere in costume succinto la giovanissima fidanzata di un sultano orientale. Ma la ragazza, avendo ritrovato fra i *fotoreporters* una sua antica fiamma, non vuole più saperne dell'*harem* complicando ancora di più l'ingarbugliata vicenda e offrendole nuovi pretesti sino al felice scioglimento.

Ricca di equivoci, inseguimenti, colpi in testa e vetusti giochetti di parole, questa modesta farsa è stata prodotta in coproduzione con la Spagna. Per questo, accanto alla coppia Vianello-Mondaini, a Enio Girolami, Carla Macelloni e altri, figurano attori spagnoli, aggiungendosi anche Franchi e Ingrassia che, travestiti da arabi, vengono alla fine a ravvivare la languente fiammella della comicità.

(Vittoria) — Affollato di cinesi che hanno *ormai* sostituito i sovietici nelle parti di « cattivi », *OSS 77: Operazione fior di loto* è una grottesca imitazione italiana dei film di spionaggio. Uno scienziato atomico fugge in volo dalla Cina, gli aerei lo inseguono, abbattono l'apparecchio sopra Roma (sic!) e costringono il fuggiasco a gettarsi col paracadute nelle vicinanze della capitale. Qui, conteso fra i cinesi di Mao, quelli di Formosa (ci sono perfino loro) e una banda di spie internazionali, il professore viene tolto dai guai dal Bond di turno che, in un modo o nell'altro, riuscirà ad imbarcarlo per gli Stati Uniti.

Raramente un film del genere ha accumulato più sciocchezze di questo, puerilmente sceneggiato e diretto da un regista che si nasconde — e fa molto bene se vuole sfuggire alle rappresaglie — dietro lo pseudonimo di John Huxley. Anche i tecnici e alcuni interpreti, compreso il goffo protagonista Robert Kent, hanno assunto nomi esotici mentre Dominique Boschero, Gaia Germani e Yoko Tani hanno conservato, con i propri, la loro avvenenza. A colori.

vice

Maria Beatrice di Savoia forse attrice in un film


La principessa Maria Beatrice, figlia minore dell'ex re Umberto (Telefoto)

Roma, 26 agosto.

Secondo voci che circolano nell'ambiente cinematografico, la principessa Maria Beatrice di Savoia avrebbe preso accordi col produttore-regista Marco Vicario per una sua partecipazione al film *L'incertezza*, che Vicario dovrebbe realizzare a Tahiti. La figlia dell'ex re Umberto II dovrebbe recitare nel film, tratto dalla novella di Alberto Moravia, accanto a Rossana Podestà.

Marco Vicario non ha né smentito né confermato la notizia. Il regista, il cui ultimo film *Sette uomini d'oro* sarà presentato nel corso della serata conclusiva del Festival di Venezia, si è limitato a dire: *No comment!*

Geraldine Chaplin ieri a Roma ha smentito tutti i suoi «flirts»

«In due anni — ha detto — mi hanno attribuito otto fidanzati: uno, El Cordobés, lo conosco appena; gli altri li ho visti la prima volta sui giornali» - E' giunta nella capitale da Madrid, dove ha girato «Il dottor Zivago» - Riparte oggi per Belgrado per le riprese di un film sulle rappresaglie naziste in Jugoslavia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 agosto.

Un'intera *troupe* televisiva, gli operatori di cinegiornale, una ventina tra giornalisti e fotografi hanno atteso in un albergo romano l'arrivo di Geraldine Chaplin, senza accorgersi che la giovane figlia di Charlot era tra loro, a conversare tranquilla con un *barman*. Finalmente, il suo « press agent » l'ha scorta e Geraldine si è fatta avanti, in una confusione da « studio » cinematografico.

E' stata la conferenza stampa più lunga che un'attrice abbia mai tenuto a Roma: quasi due ore. Vestita di una maglietta rossa e di una gonna dello stesso colore, Geraldine ha risposto con disinvoltura a tutte le domande, mostrando molta sicurezza, ma nello stesso tempo una semplicità che ha completamente sfatato il *cliché* di spregiudicata «teen-ager» impostole dai suoi produttori.

« *In due anni* — ha detto la giovane attrice — *mi hanno attribuito flirts con otto uomini: uno, "El Cordobés", lo conosco appena; gli altri li ho visti per la prima volta sui giornali* ».

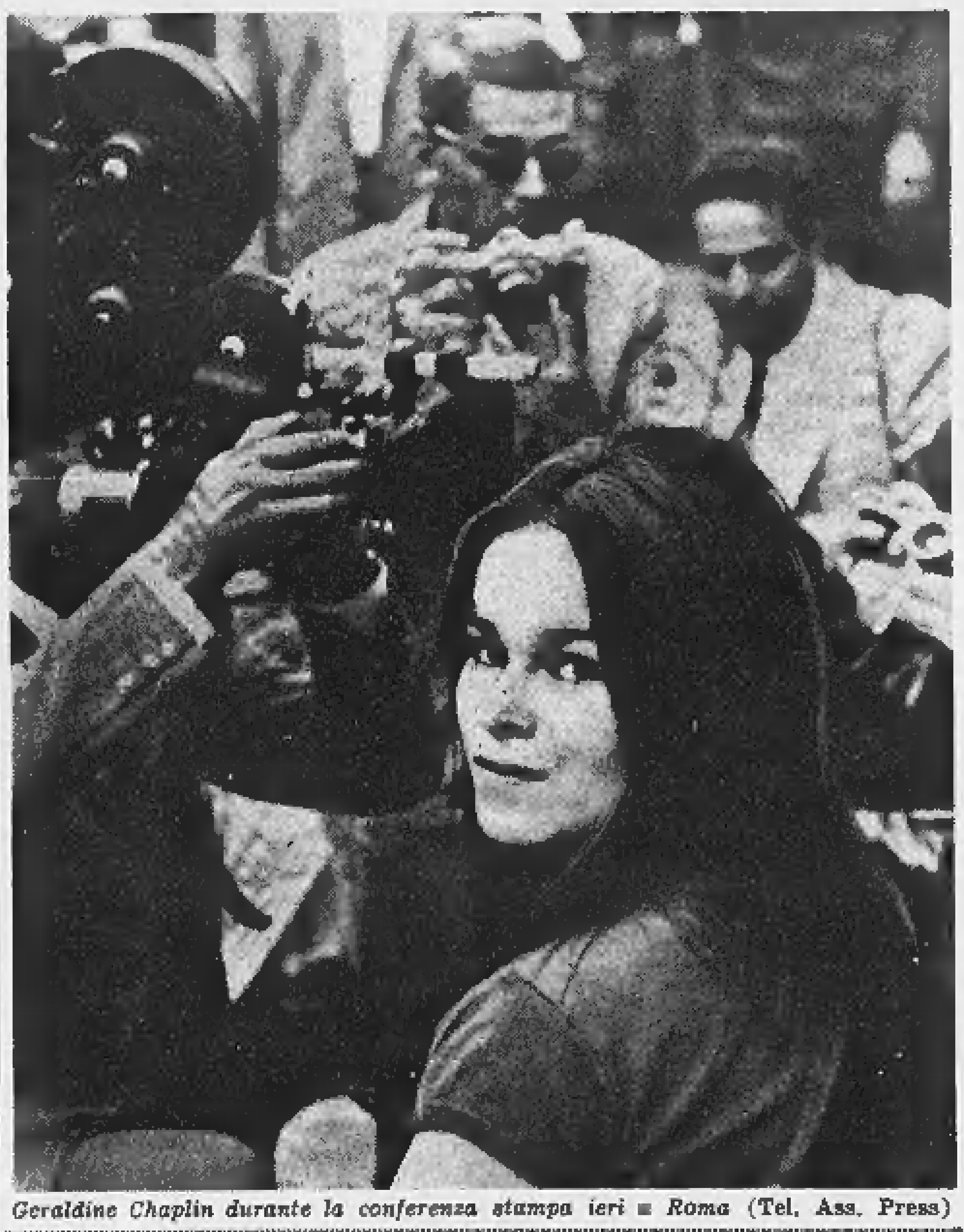
« E' vero che si è sposata segretamente con un operatore cinematografico? ». « E' stato uno scherzo che ho suggerito io stessa ».

Geraldine Chaplin è giunta stamane a Fiumicino proveniente da Madrid, dove ha appena finito di girare *Il dottor Zivago*, un « colossal » tratto dal romanzo di Pasternak. Domani, l'attrice parte per Belgrado, dove s'iniziano le riprese di *Andremo in città*, un film sulle rappresaglie naziste in Jugoslavia.

« *Sui partigiani e i tedeschi* — ha detto Geraldine — *non so niente. In casa mia, di queste cose non si è mai parlato. Io, poi, ho cominciato a lavorare presto, prima come ballerina, poi per lo schermo. Il mondo del cinema è fatto di gente molto seria, ma che parla solo di inquadrature, di soggetti, di regie: tutti hanno l'hobby del lavoro. Non sapere niente sulla guerra è molto grave: voglio documentarmi* ».

« Che cosa pensa Charlie Chaplin del suo lavoro? » le è stato chiesto. « *In un primo momento si è opposto; ora, invece, è contento. Legge tutte le sceneggiature dei miei film e mi ha dato molti, preziosi suggerimenti. E' il più grande attore che io conosca. Non è vero che i nostri rapporti siano tesi* ».

l. g.


Geraldine Chaplin durante la conferenza stampa ieri a Roma (Tel. Ass. Press)

Due belgi mangiando polli acquistano aspetto femminile

I volatili erano allevati con un «pastone» a base di ormoni - Gli uomini hanno perso la barba e sono ingrassati in modo anormale

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 26 agosto.

Due operai che lavoravano in un grande pollaio sono stati colti da curiosi sintomi: hanno visto svilupparsi in modo sempre più evidente caratteristiche femminili. Allarmati, si sono recati all'ospedale dove sono tuttora ricoverati: i medici imputano lo sviluppo eccessivo del seno, la parziale caduta della barba, il fatto che la voce si assottigli — tutti fenomeni riscontrati nei due operai di Bruxelles — alla presenza eccessiva di ormoni nei polli dello stabilimento dove i due lavoravano e che mangiavano in grande quantità.

Si è così scoperto che la più gran parte dei 80 milioni di polli che il Belgio produce ogni anno, tanto per il consumo interno che per l'esportazione, è nutrita con alimenti a base di particolari ormoni, che hanno, come noto, la proprietà di favorire la crescita degli animali. Un pulcino nutrito con questa « *pappa* », rivelano stasera i veterinari, in dieci settimane raggiunge un peso tra un chilo e 4 etti e un chilo e mezzo.

La legge belga — come recentemente anche quella francese — vieta il ricorso a simili espedienti per l'allevamento di polli, ma il controllo veterinario è insufficiente, e come dimostra la grave disavventura occorsa ai due operai del mattatoio di Bruxelles, la frode è generalizzata. I due operai, a quanto risulta dalle indagini, erano autorizzati a portarsi a casa, per il proprio consumo, le teste dei polli uccisi, oltre a un certo numero di animali.

La notizia sta naturalmente suscitando scandalo in tutto il paese. Un professore dell'Università di Bruxelles, Roger Reding, che è anche segretario generale della Lega per la difesa dal cancro, ha rilasciato in proposito dichiarazioni allarmanti: « *Per allevare industrialmente i polli vengono spesso impiegate dosi enormi di ormoni, da 15 a 30 milligrammi. Questi ormoni vengono tanto mescolati con gli alimenti normali quanto iniettati direttamente sotto la pelle dell'animale. Perché la bestia possa assorbire questa quantità di ormoni è indispensabile che trascorrano almeno quaranta giorni: per questo motivo,* — ha precisato il prof. Reding — *non venendo distrutti dalla cottura, questi residui di ormoni sono spesso consumati dagli acquirenti dei polli. Essi rappresentano oltre al resto un agente canceroso straordinariamente attivo* ».

Mentre all'ospedale i medici lottano per eliminare i disturbi provocati dai polli allevati artificialmente ai due operai — e finora non possono garantire di poter eliminare tutti gli inconvenienti già riscontrati — una violenta campagna di stampa si sta scatenando in tutto il paese perché vengano trovati e puniti i colpevoli. « *Se è vero che bisogna mangiare molti polli per averne le conseguenze riscontrate sui due operai* — scrive un giornale — *ciò non toglie che i consumatori particolarmente sensibili possano risentire disturbi più o meno gravi* ». Il giornale aggiunge che una delle prime conseguenze del consumo di questi polli sulle donne è che le donne stesse ingrassano.

s. d.

La Loren e Marlon Brando gireranno un film insieme

Londra, 26 agosto.

Sophia Loren e Marlon Brando lavoreranno insieme in un film diretto da Charlie Chaplin. Nei giorni scorsi l'attore americano e Chaplin si erano incontrati segretamente a Londra. Oggi un giornale inglese dà la notizia che Marlon Brando ha accettato l'offerta per un film con l'attrice italiana.

Il sesto romanzo della Sagan in vendita il prossimo mese

Parigi, 26 agosto.

Il sesto romanzo di Françoise Sagan « La chamade », sarà messo in vendita in settembre. Tiratura della prima edizione: 150 mila copie.

L'editore Julliard temeva che il voluminoso manoscritto (il libro sarà di 400 pagine) non fosse terminato alla data prevista: la scrittrice aveva infatti chiesto ed ottenuto un margine di tempo supplementare per consegnare le ultime pagine. Ma non vi sarà alcun ritardo.

« La Chamade », libro al quale Françoise Sagan ha lavorato un anno, potrebbe segnare una svolta decisiva nella carriera letteraria della scrittrice, che ha ora varcato la trentina e che fu lanciata a vent'anni da « Bonjour tristesse ». Il primo libro della Sagan, che viene attualmente pubblicato in edizione economica, ha già raggiunto una tiratura di 850 mila copie.

Il 29 agosto atteso da un milione di appassionati

Domenica in tutta Italia si apre la stagione di caccia

Unica esclusione per la zona delle Alpi dove si comincerà a sparare soltanto il 12 settembre - Per i 24.000 cacciatori della provincia di Torino sono disponibili (in media) una lepre ogni tre e un fagiano ogni due - Episodi di bracconaggio e avvelenamento di cani - Le norme di prudenza per chi imbraccia il fucile la prima volta

L'alba di domenica prossima vedrà le campagne di tutto il territorio nazionale invase da un milione di cacciatori che da mesi attendono l'inizio della stagione venatoria.

Quest'anno, come già comunicato, l'apertura sarà simultanea in tutta Italia, con esclusione della zona delle Alpi ove la caccia sarà consentita dal 12 settembre, così come ha stabilito il Ministero con suo decreto del 21 luglio.

Nella provincia di Torino la stagione che sta per iniziarsi si presenta sotto tutti i punti di vista ottima, con selvaggina di passo in quantità discreta. Anche quella stanziale protetta (lepri, starne e fagiani) immessa a scopo ripopolamento dall'Amministrazione Provinciale, dalla Federcaccia e da «La Selva», si è riprodotta in modo soddisfacente, favorita da una primavera asciutta.

Purtroppo, in questo clima di euforica attesa fra i seguaci di Diana, vi sono da denunciare numerosi atti di bracconaggio e la semina dei bocconi avvelenati, destinati ai cani da ferma in addestramento.

Nonostante lo zelo, la disciplina e l'attaccamento al dovere dimostrato dai diciotto guardacaccia dipendenti dall'Amministrazione Provinciale, coadiuvati da quelli volontari della Federcaccia, che hanno verbalizzato dal 1° gennaio a tutt'oggi oltre 400 trasgressioni alla legge sulla caccia, il bracconaggio indiscriminato continua e si acuisce particolarmente con ogni mezzo in questi ultimi giorni pre-apertura.

Con le reti, con i fucili, utilizzando i fari delle macchine si cerca di catturare la selvaggina nobile stanziale, sicché all'apertura della caccia si presenteranno zone di vuoto ove invece si erano liberati numerosi riproduttori.

Altro atto grave, delittuoso ed incivile è la semina per le campagne dei bocconi avvelenati destinati ai cani. A Tonengo di Mazzè, ad esempio, si sono registrati in questi giorni casi del genere: parecchi cani sono stati avvelenati data la notevole presenza dei cacciatori richiamati nella zona ove da domenica prossima sarà consentita la libera caccia nella preesistente riserva.

Per i 24.000 cacciatori della Provincia di Torino sono disponibili (bracconieri permettendo) una lepre ogni tre cacciatori ed un fagiano ogni due, così si presume considerando il numero dei capi di riproduttori a suo tempo immessi dagli Enti summenzionati a scopo di ripopolamento.

Infatti per rinsanguare le nostre campagne è stata liberata la seguente selvaggina:

— lepri: 1940, di cui 500 dall'Amministrazione Provinciale, 1260 dalla Federcaccia; 180 da «La Selva»;

— fagiani: 1090, di cui 50 dalla Amministrazione Provinciale, 840 dalla Federcaccia, 200 da «La Selva»;

— starne: 350, di cui 50 dall'Amministrazione Provinciale, 260 dalla Federcaccia e 40 da «La Selva».

Oltre alla selvaggina lanciata in territorio libero, come sopra elencato, sono stati liberati a cura della Federcaccia nei Consorzi di Caccia controllata (art. 67 del Testo Unico) ove i cacciatori possono accedere versando una determinata quota, i seguenti capi di riproduttori: 1200 lepri, 200 fagiani, 100 starne.

E' opportuno ripetere, sia pure in sintesi, il calendario venatorio di tutte le provincie piemontesi che, in base al disposto ministeriale, apriranno la caccia il 29 agosto in pianura ed il 12 settembre nella zona delle Alpi, mentre le chiusure sono state così deliberate:

ALESSANDRIA: 19 dicembre (1° gennaio 1966 non stanziale, senza cane);

ASTI: 12 dicembre (seguirà manifesto);

AOSTA: 26 novembre (chiusura generale);

CUNEO: 5 dicembre (chiusura generale);

NOVARA: 15 dicembre (1° gennaio 1966 non stanziale, senza cane);

VERCELLI: 12 dicembre (1° gennaio 1966 palmipedi e trampollieri, senza cane);

TORINO: 15 dicembre (1° gennaio 1966 non stanziale, senza cane).

Prima di chiudere queste note è opportuno raccomandare ai cacciatori, particolarmente ai novizi e a quelli che imbracciano per la prima volta il fucile da caccia, la massima prudenza nel maneggio delle armi, evitando che una giornata di sano sport possa tradursi in una giornata di desolazione per intere famiglie. Pertanto prudenza ed attenzione: il fucile da caccia è arma micidiale e quindi va maneggiata con gli accorgimenti del caso.

Evitare di sparare al primo frullo del selvatico senza prima accertarsi che non vi siano sulla linea di tiro persone od animali; (ricordare la distanza micidiale della «rosa» dei pallini che va da 40 a 60 metri a seconda delle cartucce e della polvere usate e che la portata della fucilata può arrivare fino a 150 metri e più); non sparare verso strade, abitazioni, linee ferroviarie (art. 32 del Testo Unico); tenere le armi scariche durante i tragitti sui mezzi di trasporto, negli attraversamenti stradali, corsi d'acqua e pendii scivolosi.

m. a. t.

Dal Tribunale di Ivrea

Condannati due canavesani per caccia abusiva di camosci

(Dal nostro corrispondente) Ivrea, 26 agosto.

(r. a.) Due giovani canavesani, Giuseppe Pescetto, di 28 anni, di Prascorsano, e Germano Pezzetti, di 27 anni, residente a Ronchi di Cuorgnè, sorpresi dalle guardie del Parco nazionale del Gran Paradiso mentre in motocicletta fuggivano con quattro camosci, sono stati condannati rispettivamente a 8 e 7 mesi di reclusione dal Tribunale di Ivrea, che li ha ritenuti colpevoli di resistenza continuata a pubblico ufficiale e lesioni personali.

Entrambi inoltre, ritenuti colpevoli anche di caccia in zona vietata e di caccia al camoscio in tempo di divieto, sono stati condannati a 480 mila lire di ammenda ciascuno.

Il fatto era accaduto circa due mesi or sono nella zona di Locana. I guardaparco Giacomo e Paolo Roscio avevano intimato l'alt ai motociclisti, ma questi non solo non avevano ubbidito, ma avevano forzato un posto di blocco, costituito con tronchi d'albero, dopo avere sostenuto una breve lotta con le guardie.

Il Pescetto ed il Pezzetti, comparsi in tribunale in stato di detenzione, si sono difesi affermando di non avere ubbidito all'ordine delle guardie non avendole riconosciute, e di avere solo raccolto gli animali, già uccisi e poi abbandonati da quattro bracconieri sconosciuti.

Il P. M., dott. Pulcini, aveva chiesto la loro condanna a 3 anni e mezzo di reclusione per la resistenza e le lesioni alle guardie e 2 milioni di ammenda per la caccia abusiva.

Sarà scelta a Montecatini la «donna ideale d'Europa»

Dodici le concorrenti alla elezione di domenica sera

(Dal nostro inviato speciale) Montecatini Terme, 26 agosto.

Giunta al suo 14° anno di età, «La donna ideale», dal concorso omonimo ideato e organizzato da Lino Luceri, ha varcato i confini d'Italia per diventare «La donna ideale d'Europa». Essa sarà scelta a Montecatini nella giornata del 29 agosto fra un'inglese, un'irlandese, una greca, una belga, un'olandese, una spagnola, una svizzera, una bulgara, un'italiana e forse una francese, una tedesca, una norvegese, tutte «donne ideali» del loro Paese.

Ogni straniera è accompagnata da un redattore o una redattrice del quotidiano o rivista che ha patrocinato il concorso. Essi comporranno la giuria che assegnerà il titolo (ma nessuno potrà votare per la donna del proprio Paese). Premio, una Fiat 850. La «donna ideale d'Europa» dovrà subire soltanto un esame concernente la sua «personalità» e sembra che questa sia una somma equilibrata di «galateo, simpatia, portamento, eleganza». Poiché inoltre non è concepibile una donna ideale che non sia una perfetta donna di casa, le candidate dovranno passare in rivista talune tavole imbandite rilevandone gli eventuali errori di presentazione.

Più complicato è l'esame per diventare «donna ideale d'Italia 1965», ancora da scegliere, che vedrà essa pure la luce a Montecatini. Presentazione al pubblico da parte di Corrado e Isabella Miotto durante un ballo alle «Panierale» che avrà inizio alle 22,30, dopodomani. Ma già domani le candidate dovranno cimentarsi in un esame di cultura generale. Non lungo tuttavia, appena cinque minuti. E non complicato, a quanto si dice. Saranno difatti escluse tutte le domande di carattere scolastico ed enciclopedico.

a. a.

Fiasco con un messaggio trovato in mare a Napoli

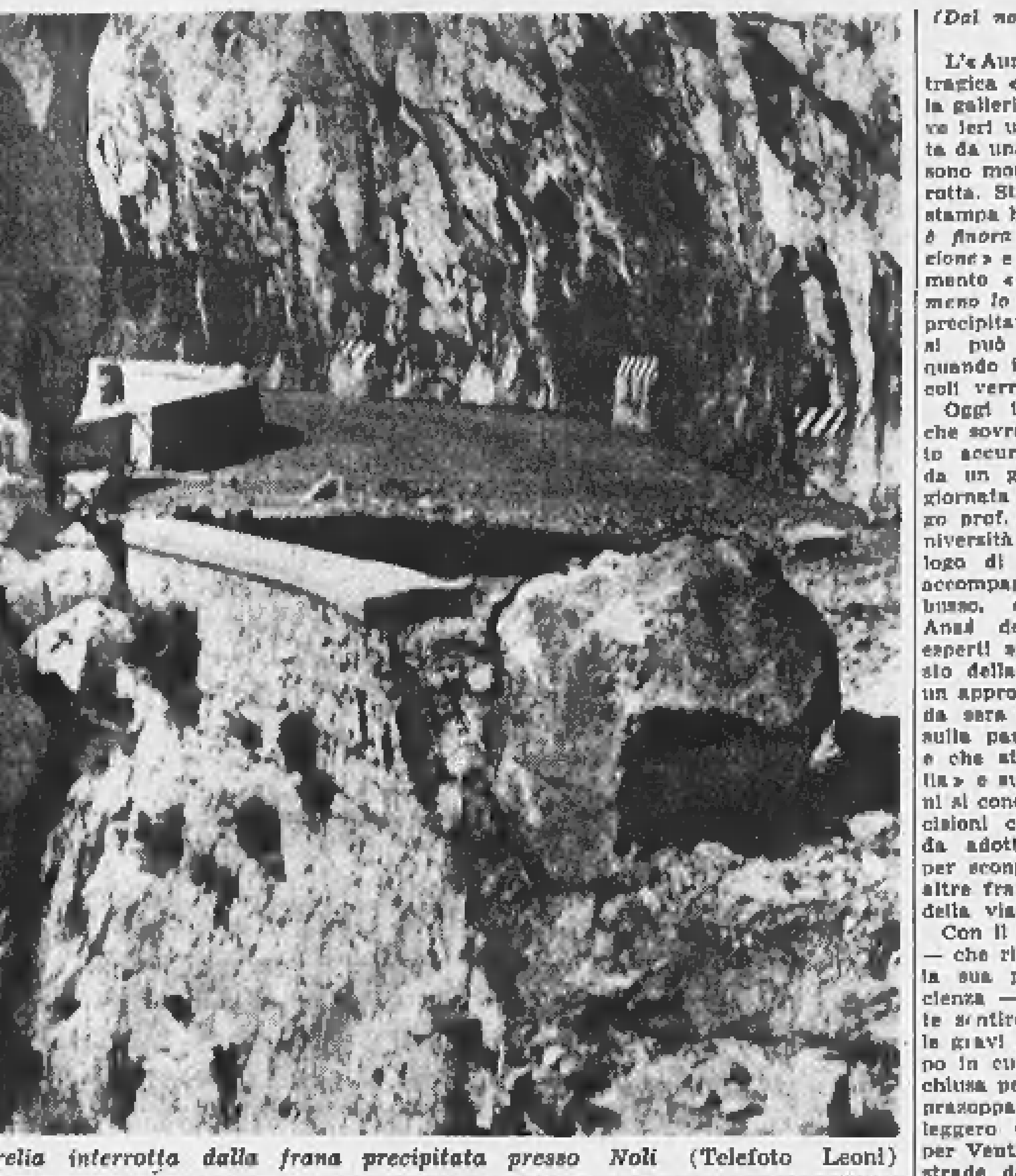
(Dal nostro corrispondente) Napoli, 26 agosto.

(a. b.) Il gestore di uno stabilimento balneare di Torre Annunziata ha consegnato stamattina alla polizia un fiasco nel quale era racchiuso un messaggio, rinvenuto dai bagnini sulla spiaggia, dove era stato portato dalle onde.

Il messaggio, scritto con matita biro a stampatello, diceva: «S.O.S., siamo dei naufraghi. Ci troviamo sulle rocce dell'isola di Ustica, nelle Eolie. Aiutateci». La polizia ha consegnato fiasco e messaggio alla Capitaneria di porto per indagini ma ritiene che si tratti di uno scherzo di cattivo gusto attuato da qualche giovane del luogo.

L'«Aurelia» ancora bloccata dalla frana a Noli: non si sa quando verrà riaperta

L'arteria non è stata neppure sgombrata dai massi: si temono altri crolli - Due geologi (di Genova e Roma) hanno esaminato la parete rocciosa che sovrasta la tragica "Curva del Leone" - Oggi decidono i provvedimenti - Le deviazioni per le auto e i camion - Il drammatico racconto di un alto funzionario torinese scampato alla sciagura



L'Aurelia interrotta dalla frana precipitata presso Noli (Telefoto Leoni)

(Dal nostro corrispondente) Savona, 26 agosto.

L'«Aurelia» a Noli — nella tragica «curva del Leone» alla galleria del «Malpasso» dove ieri un'auto è stata travolta da una frana e due persone sono morte — è ancora interrotta. Stasera una agenzia di stampa ha informato che «*non è finora prevista la riattivazione*» e che fino a questo momento «*non si è fatto nemmeno lo sgombero dei massi*» precipitati dalla parete. Non si può neppure prevedere quando il movimento dei veicoli verrà ripreso.

Oggi il massiccio roccioso che sovrasta la località è stato accuratamente ispezionato da un gruppo di tecnici: in giornata sono giunti il geologo prof. Conte, docente all'Università di Genova, e il geologo di Stato prof. Moretti, accompagnato dall'ing. Giambusso, capo compartimento Anas della Liguria. I due esperti si sono recati sul posto della frana per compiere un approfondito esame. A tarda sera si trovavano ancora sulla parete alta cento metri e che strapiomba sull'«Aurelia» e sul mare. Entro domani si conosceranno forse le decisioni circa i provvedimenti da adottare immediatamente per scongiurare il pericolo di altre frane e per il ripristino della viabilità.

Con il blocco dell'«Aurelia» — che rivela una volta di più la sua pericolosità e insufficienza — si fanno nuovamente sentire tutte le difficoltà e le gravi conseguenze del tempo in cui la strada era stata chiusa per la frana della «Caprazoppa». Da oggi il traffico leggero (auto e moto) da e per Ventimiglia è dirottato su strade dell'interno che allungano il percorso normale di circa 15 chilometri: per chi va da Savona a Ventimiglia lascia l'«Aurelia» a Spotorno, passa attraverso Voze, Le Manie e scende a Finalmarina. Lo stesso percorso si compie in senso contrario. Il traffico pesante, invece, allunga il cammino di una trentina di chilometri: da Savona, con l'autostrada, i camion raggiungono Ceva, toccano Garessio e scendono ad Albenga.

La dolorosa impressione per la sciagura di ieri sera causata dalla frana perdura vivissima in tutti i centri della costa savonese: la signora Maria Graf, di 65 anni, e suo figlio Fausto Mosca di 45 — che viaggiavano sulla «Citroën» travolta dalla pioggia dei massi — erano morti annegati. I familiari delle vittime, giunti oggi a Savona, hanno disposto per il trasporto delle salme a Milano. L'autorità ha già concesso il «nulla osta» e il trasferimento avverrà domani mattina.

Dall'ospedale di Finale Ligure sono stati dimessi Aristide Mosca, di 25 anni, figlio minore della signora Graf, che al momento della sciagura seguiva a poca distanza i suoi familiari su un'altra auto in compagnia della fidanzata, Anna Boserga, di 23 anni. I due giovani hanno assistito terrorizzati alla tragedia e per lo choc hanno dovuto essere ricoverati in ospedale.

L'altro automobilista sfuggito alla morte è il cav. dott. Conrado Rivera, vicedirettore della «Banca Commerciale» di Torino e residente nella capitale piemontese in via Camandona 3. Il cav. Rivera, che si trova in villeggiatura a Loano con la famiglia, precedeva di pochi metri, sulla sua «1500», l'auto travolta dai massi. La vettura del dott. Rivera ha avuto la parte posteriore del tetto schiacciata da un blocco.

Il cav. Rivera deve la sua salvezza all'istinto che gli ha suggerito di accelerare, permettendogli di portarsi fuori, per un soffio, dal centro della strada dove la frana si è abbattuta. Oggi egli ci ha dichiarato: «*Procedevo a velocità ridotta per il susseguirsi delle curve e per la ristrettezza della strada, quando sentii un cupo boato e il suolo tremare. Pensai al terremoto, ma il fragore che giungeva dalla parete rocciosa mi ha fatto intuire che si trattava di una frana.*

«*Ho premuto istintivamente sull'acceleratore; la «1500» ha fatto un balzo in avanti, poi ho sentito un gran colpo sull'auto, ma non mi sono fermato se non quando ho avuto la certezza di essere in salvo. Il primo pensiero fu per le auto che mi seguivano e sono ritornato indietro a prestare il mio aiuto*».

Un altro impressionante racconto è quello del giovane «sub» Ugo Gallo, residente a Noli. Egli si trovava a pescare con amici nelle acque antistanti la località «Malpasso». Il Gallo era a bordo di un motoscafo quando udì un rumore assordante; alzò gli occhi e vide la rupe squarciarsi e precipitare in mare. Il Gallo racconta: «*Sentii un boato ed ebbi l'impressione che una violenta scossa di terremoto scuotesse la montagna. Nello stesso istante vidi una valanga di sassi precipitare. Un masso colpì lateralmente la vettura sulla quale viaggiavano Fausto Mosca e la madre, proiettandola in alto come un fuscello; la vettura girò tre volte su se stessa e quindi precipitò in mare da un'altezza di oltre 30 metri, inabissandosi. La signora Graf e il figlio furono scagliati fuori.*

«*Dopo un istante di smarrimento ci precipitammo verso il punto in cui l'auto era sprofondata. Indossammo le tute e i respiratori e ci tuffammo. Portammo sul motoscafo prima il Mosca, poi la signora Graf. Entrambi non davano più segno di vita*».

m. f.

Donna muore a Pavia folgorata dalla lucidatrice

Pavia, 26 agosto. *(Dal nostro corrispondente)*

(m. n.) Una donna è stata folgorata da una scarica elettrica, scaturita da una lucidatrice. Si tratta di Candida Cantoni, di 33 anni.

La donna stava pulendo i pavimenti di casa con una lucidatrice, quando è stata gettata a terra da una violenta scarica. Soccorsa da una vicina, è stata portata al Policlinico, dove è morta poco dopo.

Ricostruito il delitto della giovane sposa di Milano

E' tornata in casa per dare il colpo di grazia al marito che aveva accoltellato per gelosia

Dopo averlo ferito con tre pugnalate è scesa a chiamare il portinaio dello stabile - Rientrata con lui nell'alloggio, ha colpito ancora una volta il marito morente - L'uxoricida era convinta che l'uomo la tradisse con una cognata: «Quella donna aveva stregato tutta la nostra famiglia»



Giuseppina Mento, ha ucciso il marito (Tel. Soncini)

(Dal nostro corrispondente) Milano, 26 agosto.

Giuseppina Mento, la giovane madre messinese che la scorsa notte ha ucciso a coltellate il marito Giovanni Rodio, non sembra per nulla turbata dalle conseguenze del suo gesto.

«Ero stanca delle accuse di mio marito: mi ossessionava giorno e notte con la sua gelosia. Sospettava — *continua a ripetere* — che avessi avuto il mio primo figlio, Antonio, da un amante. Era diventata una vita d'inferno: e io invece sapevo che lui se l'intendeva con mia cognata. Lei l'aveva stregato, gli aveva dato da bere filtri magici. La scorsa notte abbiamo litigato, lui m'ha ancora insultato e io non ho capito più nulla. Ho afferrato un coltello da cucina e l'ho colpito. Le magie di mia cognata hanno vinto».

Teatro della tragedia, avvenuta ieri sera, alle 23,30, è stato un modesto appartamentino al terzo piano dello stabile di via Acquati 27, a Carmano dove abitavano l'autista Giovanni Rodio, di 30 anni, nato a Martina Franca in provincia di Taranto, la moglie Giuseppina Mento, di 29 anni, da Santa Margherita di Messina, e i loro tre figli: Antonio, di tre anni, Maurizio e Giuseppe, venuti alla luce tre mesi or sono. Sposati da cinque anni, i due coniugi erano vissuti felici fino alla nascita di Antonio, poi, da quel momento, le liti sono diventate ogni giorno più violente.

La frattura nel matrimonio si è andata accentuando, diventando ben presto insanabile, tanto più che all'originaria gelosia di Giovanni Rodio si era aggiunta quella di Giuseppina Mento, convinta che il marito la tradisse a sua volta addirittura con una cognata. Per un momento è sembrato che la vita nella famigliola potesse riprendere il suo ritmo regolare, e questo è avvenuto tre mesi fa, quando sono nati Maurizio e Giuseppe: ma la gelosia ha avuto il sopravvento nell'animo della donna.

Erano circa le 22,30 quando la scorsa notte Giovanni Rodio è rincasato. I tre bambini erano già a dormire, tutto era tranquillo; l'uomo si era spogliato ed aveva indossato il pigiama, ritornando poi in cucina per mangiare qualche cosa. Poche parole con la moglie, e nuovamente la gelosia è esplosa: ancora una volta la donna aveva gridato in faccia al marito: «La sanno tutti, tu mi tradisci e so chi è la donna, è tua cognata: ti ha stregato». *La risposta di Giovanni Rodio è stata probabilmente la solita:* «Sei pazza, lasciami in pace. E' inutile discutere con te, sei una povera folle».

La donna l'ha osservato a lungo, poi ha pronunciato la condanna a morte: «Siamo stati stregati e solo il sangue può sciogliere l'incantesimo». *Quindi, afferrato un lungo coltello, ha vibrato il primo colpo alla schiena del marito, che aveva voltato le spalle. Poi ha inferto con altre due coltellate: una all'addome, l'altra al petto. Il marito si è accasciato morente nel corridoio dell'appartamento.*

Nel frattempo il trambusto aveva svegliato il piccolo Antonio e i suoi fratellini: il bimbo era sceso dal lettino e, singhiozzando, era entrato in cucina. La madre gli ha detto di tornare a letto. Maurizio e Giuseppe, nella culla, piangevano. Intanto la donna come un automa è andata nella camera, ha messo qualche abito e una busta con 50.000 lire in una valigia, e, aperta la porta, è scesa in portineria. Erano le 23,35. Ha suonato all'abitazione del custode, Sisto Giovinazzi, svegliandolo. «Sembrava fuori di sé — *ha raccontato più tardi l'uomo* — e quando l'ho vista risalire le scale l'ho seguita. Avevo il sospetto che fosse accaduto qualcosa. Lei ha aperto la porta e sono stato testimone di una scena che non dimenticherò mai. Sul pavimento del corridoio, bocconi, c'era il corpo del signor Rodio. Lei l'ha rigirato, ha afferrato un coltello e gli ha vibrato un colpo tremendo al petto. Ho saputo più tardi che quello era stato il colpo di grazia. Non ho potuto fare niente per impedirglielo...».



Giovanni Rodio, ucciso dalla moglie (Telefoto)

Mentre la donna si dava alla fuga il Giovinazzi, scese le scale, raggiungeva un vicino bar. Pochi minuti dopo giungevano sul posto due auto della Radiomobile del gruppo interno carabinieri. Mentre alcuni militi salivano nell'alloggio del Rodio per vedere se era ancora possibile porgere qualche aiuto all'uomo e prendere cura dei bambini che piangevano, altri compivano una veloce battuta nelle vicinanze alla ricerca dell'uxoricida. All'angolo di una strada si sono visti venire incontro la Mento. «Sono qui, sono qui», *ha urlato la donna, facendo un gesto con la mano. Fatta salire sull'auto, l'omicida veniva immediatamente portata negli uffici del nucleo investigativo di via Valpetrosa per essere interrogata.*

Per Giovanni Rodio non vi era più nulla da fare: uno dei fendenti lo aveva raggiunto al cuore. Fatti uscire i bambini dall'alloggio, si procedeva ai primi rilievi. Poco dopo sul posto giungeva anche il magistrato, il quale, dopo le constatazioni di legge, dava l'autorizzazione a rimuovere la salma.

Come si è detto nel corso degli interrogatori e del sopralluogo avvenuto questa sera, Giuseppina Mento ha finora dimostrato di non essere per nulla pentita di quello che ha fatto: ai carabinieri che cercano di ricostruire nei particolari l'assurda tragedia, la donna continua a ripetere: «Non è colpa mia: quella donna sapeva usare i filtri magici e ha stregato oltre a mio marito, anche me».

g. m.

Filobus piomba a Palermo contro un albero: 25 feriti

Palermo, 26 agosto.

(f. d.) Un gravissimo incidente della strada è avvenuto nella mattinata di oggi sul viale Regina Margherita del parco della «Favorita» che separa la città dalla borgata balneare di Mondello. Un filobus dell'Amat, numero 14, in servizio tra la spiaggia e la stazione ferroviaria centrale, probabilmente per l'improvvisa rottura dei freni, è piombato violentemente contro un mastodontico platano, lo ha divelto ed ha arrestato la sua corsa contro un palo in ferro dell'illuminazione stradale.

L'autista del veicolo, Francesco Marchioni, di 30 anni, è ricoverato, con prognosi riservata in un ospedale cittadino. Venticinque passeggeri hanno riportato ferite più o meno gravi.

Bella diciannovenne rapita in auto portata in un capanno e seviziata

Di notte presso Avellino - Ritrovata ferita al mattino dai carabinieri - S'aggirava senza meta in un bosco - Identificati l'aggressore e i due amici che l'aiutarono nel rapimento

(Dal nostro corrispondente) Avellino, 26 agosto.

Una avvenente ragazza di diciannove anni, Rosa De Feo, figlia di un facoltoso agricoltore di Serino, rapita ieri sera da tre giovani a bordo di un'auto nera, mentre, in compagnia della sorella Giovanna, di undici anni, percorreva via Pescatore di Serino, è stata ritrovata stamane.

Una pattuglia di carabinieri, alla sua ricerca, l'ha trovata mentre si aggirava senza méta per un bosco, in contrada Laurano, alla periferia del paese. La fanciulla, che aveva perduto l'orientamento, appariva ferita alla testa, disfatta, e con gli abiti laceri.

E' stata dapprima condotta alla stazione dell'Arma di Serino, dove è stata rifocillata, e poi accompagnata a casa.

Alla polizia, la De Feo ha narrato, fra le lacrime, di avere trascorso la notte in un capanno, nei pressi di Montella, e di essere stata seviziata da un carbonaio del luogo, Giuseppe Barone di 20 anni, che da tre anni le faceva assidua corte e che essa aveva sempre respinto.

La ragazza aveva tentato di opporsi alla violenza ma era stata minacciata con una pistola dal giovane il quale, per intimidirla, aveva esploso tre colpi in aria.

Per vincere la sua resistenza, e potere abusare di lei, il carbonaio aveva dovuto colpirla alla testa con un corpo contundente. Quando la De Feo si è riavuta, l'uomo era scomparso. Sebbene fosse terrorizzata e ferita, la ragazza aveva avuto la forza di incamminarsi verso casa.

I carabinieri, raccolta la grave denuncia, hanno iniziato una vasta azione di rastrellamento in tutto il Montellese per rintracciare il violento giovane che, nell'azione del rapimento, è stato aiutato da due suoi amici, uno dei quali, il pilota dell'auto, è stato identificato per il ventitreenne Luciano Pellegrino da Montella, mentre l'altro è un certo Pasquale, di Montella, non meglio identificato.

Giuseppe Barone dovrà ora rispondere di ratto, violenza, minaccia a mano armata, lesioni e porto abusivo di arma.

a. l.

Muore una vedova torinese subito dopo una iniezione

Aveva 72 anni, era in villeggiatura a Giaveno con la figlia - Colpita da malore, è spirata in pochi istanti - Ordinata l'autopsia

(Dal nostro corrispondente) Giaveno, 26 agosto.

Un'anziana signora nativa di Moncalieri, Alda Gianoglio vedova Villa di 72 anni, in villeggiatura a Giaveno con la figlia — Olimpia Villa in Cominoni, dimorante a Torino in via Tripoli 11 —, è deceduta stamane dopo un'iniezione.

La signora Gianoglio si era recata, alle 10, da un'infermiera diplomata, Caterina Peretti di 60 anni, abitante in via Valgioie 2, per farsi praticare un'iniezione sottocutanea di mille gamma di un preparato a base di rubraneurina. Poi aveva chiacchierato alcuni minuti con la Peretti, che è in pensione ma che ha prestato per anni servizio all'ospedale Mauriziano di Torino.

Improvvisamente la Gianoglio ha sentito come una morsa al petto, il suo respiro si è fatto affannoso ed è svenuta. E' accorso il dott. Tizzani che le ha immediatamente praticato la respirazione artificiale e quella «bocca a bocca», oltre ad una iniezione intracardiaca di coramina. Ma la vedova è spirata senza riprendere conoscenza.

Il medico curante, dott. Giacomo Ballari, che era al suo giro di visite, è accorso anch'egli ed ha ricordato che circa venti giorni fa la signora Gianoglio, in seguito alla stessa iniezione di rubraneurina, aveva avuto fenomeni di soffocamento, superati tuttavia in breve tempo.

Il medico le aveva consigliato di fare l'iniezione, vista la intollerabilità, soltanto nel caso di dolori insopportabili. Stamane la signora, che da tempo soffriva di dolori reumatici, era particolarmente sofferente a causa del vento di questi giorni e decideva di farsi praticare l'iniezione.

Il vice pretore di Avigliana, dott. Roz, ha autorizzato il trasferimento della salma a casa. Domani verrà trasportata a Torino all'Istituto di medicina legale, dove verrà compiuta l'autopsia.

e. d. a.

A Sillavengo, nel Novarese

Donna di 74 anni rinvenuta morente davanti a un cimitero

(Dal nostro corrispondente) Novara, 26 agosto.

(p. b.) Un'anziana signora, Teresa Brandini di 74 anni, residente ad Arborio (Vercelli) stamane è stata trovata priva di conoscenza davanti ai cancelli del cimitero di Sillavengo. Visitata dal medico del paese, il sanitario ne ha ordinato l'immediato trasporto all'Ospedale Maggiore di Novara: qui si diagnosticava un avvelenamento da barbiturici. La donna è ricoverata con prognosi riservata.

I carabinieri di Fara Novarese stanno conducendo indagini per appurare se si tratti, come tutto lascia credere, di un tentativo di suicidio. La Brandini è vedova e non ha alcun legame di parentela e conoscenze a Sillavengo che dista non poco da Arborio, dove risiede.

Una tavola rotonda davanti ad un pubblico foltissimo

Uomini d'arte, di scienza, di politica parlano ad Assisi dei «peccati di oggi»

Il regista Rossellini accusa il cinema di turbare le menti - Secondo lo scrittore Bedeschi la letteratura insegue soltanto casi patologici e brutture - Il domenicano Hamer attacca i teologi che per pigrizia non sanno guardare al mondo moderno - L'on. Zaccagnini esprime il conflitto di coscienza del politico che vuol esser cristiano - Il prof. Achille Mario Dogliotti confessa il tormento del medico che deve applicare una tecnica nuova e dichiara che è cattivo chirurgo quello che si nasconde dietro la fatalità

(Dal nostro inviato speciale)
Assisi, 26 agosto.

L'uomo di oggi non è peggiore di quello di ieri. Ma la civiltà moderna ha creato dei problemi che i nostri padri non avevano e che mettono in gioco nuove responsabilità. Il senso del peccato individuale è praticamente scomparso e si è sostituito quello della colpa sociale, a cui è più difficile sfuggire. Queste le conclusioni della tavola rotonda sul «Peccato dell'uomo contemporaneo», che costituiva la manifestazione centrale del 23° corso di studi cristiani. La presenza di personalità come Achille Mario Dogliotti, l'on. Zaccagnini, il regista Rossellini, lo scrittore Giulio Bedeschi, vincitore del premio Bancarella 1964, aveva richiamato ad Assisi un pubblico foltissimo, che il teatro della Pro Civitate Christiana riusciva a stento a contenere.

Sergio Zavoli, moderatore del dibattito, si è reso rapidamente conto che le risposte dei vari interpellati portavano ad una sostanziale concordia di fondo; e ha preferito attaccare i suoi interlocutori nel campo specifico di ciascuno. Se la colpa caratteristica del nostro tempo è la colpa «sociale», ognuno è responsabile delle sue azioni nel proprio campo di attività, di fronte al «gruppo» in cui opera.

Roberto Rossellini, che ha confessato subito di sentirsi *«il maggiore peccatore di questo consesso»* ha accusato l'arte, e in particolare l'arte cinematografica, di essere direttamente responsabile dello smarrimento del mondo moderno. Tanto è vero che egli ha ormai deciso di abbandonare per sempre il cinema. *«Oggi viviamo in un mondo fondato sulla tecnica e sulla scienza. L'arte, invece di collaborare alla conoscenza di questo mondo, si è posta in posizione di rottura, e non produce altro che uno sterile lamento».*

Ancora più duro è stato Giulio Bedeschi nei riguardi dello scrittore. *«Abbiamo paura di non essere abbastanza originali, rinunciamo ad occuparci di quelli che sono gli eterni problemi dell'uomo per inseguire i casi patologici, le brutture e le contorsioni dello spirito umano».*

Il domenicano belga Jérome Hamer ha attaccato i teologi di professione, dei quali egli stesso fa parte. Molti di essi trovano comodo basarsi sulle teorie del passato, respingono tutte le domande poste dal mondo moderno perché per rispondere ad esse dovrebbero rivedere tante posizioni, abbandonare i vecchi volumi ingialliti delle loro biblioteche e studiare i nuovi problemi filosofici, economici, sociali...

Sergio Zavoli gli ha posto una domanda più precisa: *«Quanta parte di superbia teologica crede che papa Giovanni, con le sue sole forze, abbia scaricato dalle spalle della Chiesa?». «Giovanni XXIII è stato un vento che ha spazzato via molta polvere; anche se, come persona privata, non è stato un teologo»*, ha riconosciuto francamente il domenicano, provocando uno dei più lunghi applausi.

Le risposte più interessanti sono state quelle di Zaccagnini e Dogliotti. *«Mi sono posto tante volte un problema di coscienza nella mia attività* — ha confessato Zaccagnini —, *non sono sempre stato sicuro che fosse possibile una politica cristiana in senso totale».* Chi dava questa risposta era il capo del gruppo parlamentare dc della Camera, e l'assemblea si è fatta particolarmente attenta. Zaccagnini ha esposto con estrema, quasi drammatica chiarezza il dilemma di fronte al quale si trova l'uomo politico: obbligato tante volte dal proprio partito a compiere scelte che repugnano alla propria coscienza. Come risolvere questo conflitto? In caso estremo, quando l'ordine della maggioranza del partito contrasti con un principio inalienabile dell'individuo, non c'è che andarsene. In tutti gli altri casi il parlamentare può sentirsi pago di aver compiuto il proprio dovere quando si sia opposto con tutte le proprie forze alle decisioni di quella maggioranza alla quale poi dovrà obbedire.

E' quanto lo stesso Zaccagnini ha confessato di avere fatto quando si discusse al gruppo democristiano il famoso emendamento alla legge sul cinema che porta il suo nome, e rischiò di far cadere il governo, per il carattere antilibertario che gli attribuivano i partiti laici.

Altrettanto drammatico il conflitto di coscienza del medico, che debba esperimentare una nuova tecnica su un malato al tavolo operatorio. Il prof. Dogliotti, posto da Zavoli di fronte ad un interrogativo preciso, ha difeso l'opera dello scienziato con una passione che gli ha procurato i più caldi applausi del pubblico. Ma non ha nascosto la responsabilità del medico, e della sua *équipe*, in certi interventi che possono risolversi con esito negativo. *«E' cattivo chirurgo quello che si maschera dietro la scusa della fatalità* — egli ha detto —, *facendo un'analisi obbiettiva di come sono andate le cose, noi scopriamo spesso qualche manchevolezza. Ed è proprio attraverso queste scoperte che si riesce a far progredire la scienza».* Ma nessun chirurgo considera il paziente uno strumento d'indagine. Il suo scopo, assoluto e predominante, è quello di salvare la vita di un uomo; ed egli non sperimenta nuove tecniche se prima non ha avuto dei dati positivi e certi dalle prove di laboratorio.

Dogliotti si è dichiarato il più ottimista, durante la discussione generale, sulla bontà dell'uomo moderno. Ed egli stesso ha dato la migliore conferma delle sue parole quando ha parlato dell'Università medica alla quale si appresta a dare il via a Monrovia, in Liberia. *«Ecco un esempio di come l'uomo moderno va in soccorso all'altro uomo, aiutandolo a liberarsi della più terribile schiavitù: quella della malattia».*

Giorgio Calcagno

Eletta la Giunta della Regione sarda

E' di centro-sinistra - Nella votazione si sono avuti di nuovo tre franchi tiratori

Cagliari, 26 agosto.

A due mesi e mezzo dalle elezioni regionali del 13 giugno, la Regione sarda ha il suo nuovo governo. Nella votazione di nomina che si è svolta stasera, la Giunta quadripartita centro-sinistra ha ottenuto 44 voti; i voti contrari sono stati 27. L'assemblea era al completo, con la sola assenza del presidente del Consiglio regionale Cerioni. Sarebbero dovuti andare alla Giunta 47 voti (34 democristiani, 5 socialisti, 5 sardisti e 3 socialdemocratici); vi sono stati tre franchi tiratori, cinque di meno di quanti nella seduta del 4 agosto contribuirono a respingere la Giunta tripartita di centro-sinistra dalla quale erano esclusi i sardisti.

Il nuovo governo regionale sardo, presieduto dal democristiano Corrias, che è presidente della Giunta ormai dal 1958, è composto da 5 democristiani (Del Rio ai lavori pubblici, Soddu alla rinascita, Abis al lavoro e istruzione, Spano all'igiene e sanità, Giagu agli enti locali); 2 socialisti (Peralda alle finanze e Tocco all'industria); un sardista (Puligheddu all'agricoltura) e un socialdemocratico (Cottoni al turismo e trasporti).

Si chiude oggi a Torre Pellice il Sinodo della Chiesa Valdese

Ieri è stato esaminato il problema della scuola confessionale e del possibile finanziamento dello Stato

(Nostro servizio particolare)
Torre Pellice, 26 agosto.

Domani il Sinodo valdese concluderà a Torre Pellice i suoi lavori con l'elezione della nuova Tavola e delle varie cariche. Si dedicherà anche all'esame dei rapporti con le comunità del Sud America, con le quali sono sorte alcune divergenze di natura ecumenica, dovute soprattutto alla differenza ambientale e che il Sinodo, quale suprema autorità della Chiesa, deve chiarire e risolvere. Ultimo problema sarà l'esame dei rapporti con la Chiesa metodista in Italia e all'estero.

La giornata odierna è stata dedicata al problema scolastico, dagli istituti elementari fino a quello superiore della facoltà di teologia valdese di Roma. Si è parlato dei rapporti tra scuola confessionale e Stato, e se una scuola confessionale possa mantenere la sua libertà pur fruendo del sussidio dello Stato. A tale proposito è stata votata una mozione che *«afferma, per quanto riguarda la possibilità di un finanziamento statale ai nostri istituti di istruzione, la necessità che tale problema venga risolto uniformemente su un piano generale per tutte le situazioni che possano presentarsi per la nostra Chiesa».* E' un linguaggio cauto e prudente, che lascia aperte tutte le possibilità.

Nei sei distretti in cui è organizzata la Chiesa valdese in Italia esistono numerosi istituti primari, scuole materne ed elementari, mentre nelle valli valdesi sono anche funzionanti scuole medie e superiori: ginnasio e liceo con annesso convitto a Torre Pellice, scuola media con convitto a Pomaretto, dove esiste anche un ospedale valdese che il Sinodo si propone di ampliare per far fronte alle nuove esigenze.

La mozione rileva che *«la fondamentale importanza dell'educazione e istruzione è uno dei compiti che la Chiesa si riconosce»*, perchè la scuola serve alla formazione dei pastori ed a creare buoni cittadini. La preparazione dei pastori comporta studi medi e superiori e, dopo la maturità classica, quattro anni nella facoltà teologica di Roma, un anno obbligatorio in una facoltà teologica evangelica estera, un anno di prova presso una comunità e poi, raggiunta l'età minima di 25 anni, la prova di fede, che è una specie di esame che viene sostenuto di fronte all'intero corpo pastorale e che si conclude con la firma della «confessione di fede» e la consacrazione che avviene ogni anno nel culto d'apertura del Sinodo a Torre Pellice.

Il complesso di questi istituti scolastici richiede alla Chiesa valdese un rilevante sforzo finanziario, al quale contribuiscono in ragione delle loro possibilità tutte le comunità.

Dopo quattro giorni di intenso lavoro, che spesso si è protratto fino a tarda notte, i componenti il collegio sinodale appaiono stanchi, anche se non nascondono la loro soddisfazione per lo spirito di democrazia che ha animato le riunioni e per il modo con cui le varie divergenze, anche su problemi di fondo, vengono composte.

m. g.

Gli Agostiniani hanno eletto padre Trapé priore generale

Città del Vaticano, 26 agosto.

Il capitolo generale degli Agostiniani ha proceduto stamane alla elezione del priore generale dell'Ordine, avendo padre Luciano Rubio rassegnato il mandato nelle mani del presidente del Capitolo. Al terzo scrutinio, è risultato eletto 88° generale dell'Ordine padre Agostino Trapé, italiano, già assistente generale.

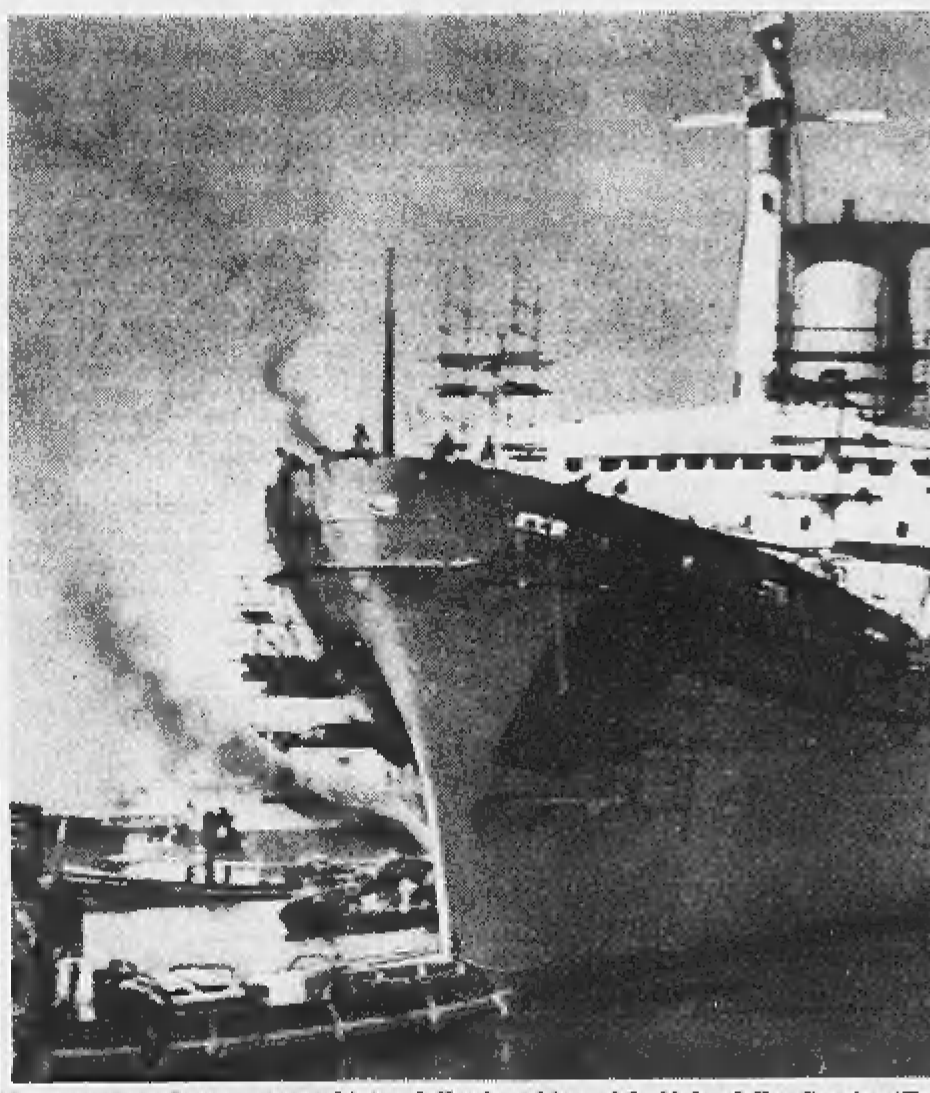
Nato a Montegiorgio (Ascoli Piceno) il 9 gennaio 1915, egli entrò giovinetto nel seminario agostiniano di Cartoceto, e completò la sua formazione filosofica e teologica presso il collegio di Tolentino e a Roma nella Università pontificia gregoriana, laureandosi in teologia.

Per lunghi anni professore e reggente degli studi a Santa Monica, perito del Concilio Vaticano, qualificatore del Sant'Uffizio, esaminatore del clero nel vicariato di Roma, rettore della cattedra agostiniana presso l'«Augustinianum» di Roma, professore nella pontificia Università Lateranense, ha pubblicato vari studi su sant'Agostino e la scuola agostiniana.

La spaventosa tragedia dell'«Angelina Lauro»

Le salme dei sei operai sulla nave di Genova ancora prigioniere dello scafo divorato dal fuoco

L'acqua riversata da due giorni con le pompe non è riuscita a domare l'incendio - Il rogo (alimentato dal sughero e dal catrame delle rivestiture) si allarga lentamente: adesso minaccia le cabine e l'intera nave - Ieri due pompieri sono penetrati nel piroscafo ma hanno trovato la via sbarrata da una cortina di fiamme - Oggi si tenta di nuovo di estrarre i corpi delle vittime



La Angelina Lauro rimorchiata dalla banchina del Molo delle Grazie (Telef.)

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 26 agosto.

Due vigili del fuoco muniti di maschera e autorespiratore, chiusi in tute di amianto, sono entrati oggi nel tardo pomeriggio nell'interno dell'«Angelina Lauro» — da stamane ricoverata in bacino — attraverso il portellone in corrispondenza del «ponte B». Ne sono usciti pochi minuti dopo, congestionati in viso e gridando: «C'è ancora il fuoco dentro, impossibile andare avanti!». *Hanno poi raccontato d'essersi trovati di fronte a un vasto focolaio nel «ponte B», cioè nella parte alta della nave, in un punto in cui nessuno immaginava che potesse esservi il fuoco.* «Sono due giorni che scarichiamo fiumi d'acqua — *hanno commentato desolati* — e non è servito a nulla, il fuoco c'è ancora».

Questo è l'indice della situazione drammatica esistente ancora nella nave, una situazione che non esclude le complicazioni. E' stato infatti riscontrato che, appena la pressione dell'acqua, per effetto dell'imponente pompaggio attuato quando fu osservata una pericolosa inclinazione dello scafo, è diminuita, il fuoco è divampato violento. I focolai si sono spinti fino ai ponti «B» e «C», «minacciando — *come hanno dichiarato i dirigenti del cantiere e tecnici al termine di una riunione* — le cabine e l'intera nave».

La riunione è stata tenuta oggi pomeriggio nei «Cantieri del Tirreno».

E' stato fatto l'esame della situazione, e sono state vagliate le possibilità di procedere con maggiore speditezza e decisione nelle operazioni in corso. E' stato però osservato che sono già state adottate le misure più efficienti, e che di meglio non si potrebbe fare. Fra le varie decisioni prese dalla commissione di tecnici c'è il provvedimento d'allagare il «ponte F» e parte del «ponte E» (questo non sopporterebbe un più alto livello d'acqua), si attenuerà il calore con forti immissioni d'acqua in circolazione, cioè verrebbe subito espulsa e sostituita da altra fredda.

Se queste misure otterranno l'effetto voluto, cioè se gli ambienti si raffredderanno, domani si tenterà d'entrare per estrarre le sei salme. La seduta della commissione si è conclusa con l'osservazione di cui si è detto: l'incendio che divampa ancora ai ponti «B» e «C», la minaccia per le cabine e per l'intera nave.

Le operazioni da oggi sono facilitate dal fatto che stamane a mezzogiorno la «Angelina Lauro», trainata da sei rimorchiatori, mentre un settimo continuava a pompare acqua all'esterno per alleggerire il peso, è entrata in bacino. Si trattava di farle percorrere un centinaio di metri appena, dal Molo delle Grazie, nel cantiere, al bacino numero 2; è stata un'operazione lenta e meticolosa, compiuta felicemente. Entrata in bacino, ne è stato iniziato il prosciugamento, e appena la parte emersa della chiglia ha raggiunto il livello del «ponte F», con la fiamma ossidrica vi sono state aperte tre ampie finestre.

Dalle aperture, nelle quali i vigili del fuoco hanno subito immesso delle manichette irrorando il ponte di potenti getti d'acqua, sono subito uscite dense nuvole di fumo nero e soffocante, il fumo acre del sughero impregnato di catrame, che non brucia divampando, ma cova e fumiga indomabilmente. Per tutto il giorno i vigili hanno continuato a lanciare acqua sui focolai, senza tuttavia riuscire a spegnerli.

Stamane, da Rovereto dove si trovava in vacanza, è arrivato a Genova il ministro della Marina Mercantile on. Spagnolli, il quale ha espresso alle famiglie delle vittime le condoglianze del governo e sue personali, e successivamente si è recato al bacino informandosi sulle operazioni di spegnimento.

Giuseppe Faraci

L'«Angelina Lauro» costa una trentina di miliardi

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 26 agosto.

(c. m.) A bordo dell'«Angelina Lauro» — dove un incendio ha causato la morte di sette operai — si stavano eseguendo lavori di rammodernamento che superano i due miliardi e mezzo. Una nave come la «Angelina Lauro», oggi, costa una trentina di miliardi.

Il piroscafo avrebbe dovuto essere consegnato dai «Cantieri del Tirreno» per la fine di settembre e iniziare il 17 ottobre il primo viaggio per l'Australia, affiancandosi alla gemella «Achille Lauro», in allestimento a Palermo. L'«Angelina Lauro» fu acquistata lo scorso anno in Olanda. Si chiamava «Orange» e ha navigato venti e più anni tra il Nord Europa e l'Australia.

L'«Angelina Lauro» è lunga [illegible] metri e larga 25; ha un motore di 38 mila cavalli capace di imprimere una velocità di [illegible] miglia orarie. Radicali trasformazioni avevano subito anche la sala nautica, il fumaiolo (ad ala come la «Raffaello» e la «Michelangelo»), i saloni, le cabine, oltre all'impianto di aria condizionata su tutti i sei ponti.

Scomparso alla vigilia delle nozze si è ucciso con il veleno in una pineta

E' un funzionario quarantenne di Imperia - La salma rinvenuta dopo 15 giorni da due fidanzati - Il suicida ha lasciato un testamento: tutte le sue sostanze (diversi milioni) andranno ad un istituto siciliano

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 26 agosto.

Il dott. Giuseppe Solarino di 40 anni, nativo di Modica (Ragusa) e residente da molti anni ad Imperia — il funzionario dell'Ufficio tecnico erariale scomparso quindici giorni fa alla vigilia di sposarsi — è stato rinvenuto cadavere, stanotte, da due fidanzati in una pineta nei pressi di Andora.

Il dott. Solarino, la mattina del 10 agosto scorso, si era allontanato improvvisamente dall'ufficio verso le 10, piantando in asso i colleghi coi quali stava conversando, senza chiedere permesso e senza lasciare intuire le sue intenzioni. Da allora non era più stato rivisto.

Al momento della scomparsa il giovane funzionario non aveva in tasca né documenti né denaro; indossava soltanto la camicia e un paio di pantaloni di tela. Dalla perizia necroscopica ordinata dall'autorità è risultato che la morte del dott. Solarino, dovuta a ingestione di moltissime pastiglie di barbiturici, di cui è stata rinvenuta una scatola a fianco del morto, risale a una quindicina di giorni. Il riconoscimento è stato effettuato da un fratello, che è un alto funzionario delle Poste attualmente in missione ad Imperia.

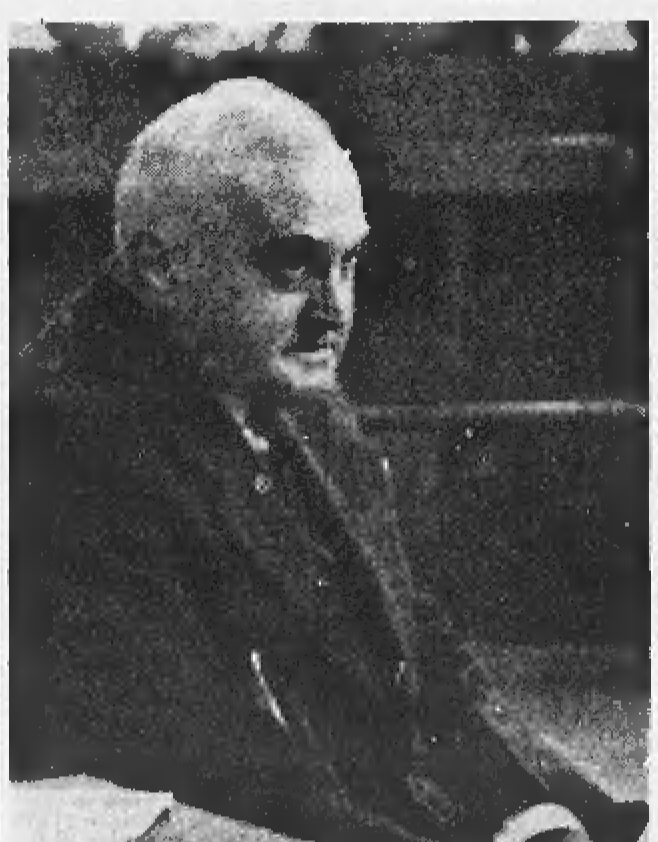
E' risultato che il 18 luglio il dott. Solarino aveva stilato un testamento olografo col quale ha lasciato ogni suo avere (diversi milioni) ad un istituto di beneficenza di Modica, e più precisamente al «Boccone del povero», al quale egli ha pure legato, nello stesso documento, tutto il corredo personale e la ricca biblioteca. Pare che la calligrafia del documento, assai alterata, possa dimostrare il profondo turbamento psichico dal quale era probabilmente agitato il funzionario.

Ha suscitato viva impressione il fatto che proprio nella mattinata della sua improvvisa scomparsa il dott. Solarino aveva ricevuto da Modica i documenti necessari per contrarre matrimonio con una signorina di Imperia. Le nozze erano previste proprio in questi giorni. Non è stato trovato alcuno scritto che giustifichi la decisione del dott. Solarino, che viene attribuita ad uno squilibrio per cause sconosciute.

b. g.

Settantenne ferì a colpi di roncola l'amica che non voleva più sposarlo

Il processo iniziato ad Alessandria - Lui è un pensionato torinese - Lei, di quarantacinque anni, è rimasta sfregiata al viso - Il fatto di sangue a Cassine: il dibattito proseguirà il 1° settembre



Gerolamo Braida in tribunale ieri ad Alessandria

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 26 agosto.

Si è iniziato al tribunale di Alessandria il processo a carico del pensionato torinese Gerolamo Braida, settantunenne, che nell'aprile scorso, in una crisi di gelosia, ferì a colpi di roncola la sua amica, Pierina Arditi di 45 anni. Dopo l'interrogatorio dell'imputato, della parte lesa e dei vari testimoni e periti, il dibattito è stato aggiornato al 1° settembre in attesa di una perizia che dirà se lo sfregio riportato al viso dalla donna è suscettibile di *«sensibili miglioramenti ai fini estetici».*

Gerolamo Braida, pensionato dell'azienda tranvie di Torino, rimasto alcuni anni fa vedovo, aveva lasciato il capoluogo dove è proprietario di un alloggio, per ritirarsi nella casa di riposo «Sticca» di Cassine, nell'Alessandrino. Con due pensioni e grazie al reddito della casa di Torino, il Braida non aveva preoccupazioni finanziarie e avrebbe potuto trascorrere in serenità la vecchiaia.

Alla «Sticca» il pensionato s'innamorò della cuoca, Pierina Arditi, e perse la tranquillità. Alla donna, che egli visitava periodicamente nel suo alloggio di via Migliara, a Cassine, il Braida passava 25.000 lire al mese e quindi, sicuro che l'Arditi l'avrebbe sposato (il parroco era stato incaricato di provvedere i necessari documenti) le fece sistemare la casa acquistando anche diversi mobili e spendendo alcune centinaia di migliaia di lire.

Trascorsero diversi mesi e il Braida venne a sapere che la donna s'era fidanzata con un ferroviere vedovo, cinquantenne. Indignato ebbe diverse discussioni con l'amica e pretese la restituzione i molti regali senza ottenere nulla; intervennero a placare gli animi anche i carabinieri e sembrava che il Braida si fosse rassegnato.

La mattina del 21 aprile scorso il pensionato si presentò in casa dell'Arditi, tenendo nascosta in una borsa una affilata roncola. Chiese spiegazioni alla donna e rinnovò la richiesta di restituzione dei regali, ottenendo un nuovo rifiuto. Colpì allora con la roncola l'Arditi al viso e al capo e la donna si salvò fuggendo sul balcone dove, richiamato dalle sue grida di aiuto, accorse un nipote, Sergio Arditi di 18 anni, che riuscì a disarmare il pensionato.

Mentre la donna veniva trasportata all'ospedale di Acqui, il Braida era arrestato: interrogato negò di aver avuto intenzioni omicide, si disse ancora innamorato dell'amica, ma precisò che voleva la restituzione dei regali poiché lei aveva deciso di sposare un altro. Al termine della istruttoria fu rinviato a giudizio per lesioni personali gravissime con sfregio permanente al viso.

Comparso stamane dinanzi ai giudici il Braida ha affermato che quella mattina si era recato dall'Arditi soltanto per avere spiegazioni. *«Andai armato con la roncola* — ha detto — *perchè mi avevano avvisato che la donna aveva le mani lunghe e temevo di essere aggredito. Non ho però colpito l'Arditi: si ferì da sola nel tentativo di strapparmi la roncola».*

Pierina Arditi, che un mese fa ha sposato il ferroviere e che ha rinunciato a costituirsi parte civile essendo stata risarcita proprio stamane, è stata ascoltata subito dopo a porte chiuse. Risulta che nella sua deposizione abbia negato la relazione con il pensionato e abbia ribadito che era stato il Braida a ferirla.

Sono stati poi ascoltati altri testi, tra cui il prof. Biasci, al quale è stata affidata la perizia psichiatrica del pensionato. Il perito ha dichiarato che Gerolamo Braida è sano di mente.

Terminata l'escussione dei testi, il P. M. Parola ha chiesto venisse sottoposto a perizia lo sfregio al viso riportato dall'Arditi e il tribunale ha affidato l'incarico al dottor Pollarolo, rinviando l'udienza al prossimo 1° settembre; nella stessa giornata si avrà la sentenza.

f. m.

CRONACHE DELLO SPORT

A dieci giorni dai campionati mondiali di ciclismo a S. Sebastiano

Gli azzurri dominano a Desio: vince Motta battendo in volata la Maglia gialla Gimondi

Nel gruppetto di testa anche Oreste Magni, Zilioli, Adorni e Passuello, classificatisi nell'ordine dietro ai primi due Mealli, a 4'10", si è imposto nello "sprint" degli immediati inseguitori, tra i quali Balmamion e De Rosso - Ventiduesimo Dancelli, al quale il c. t. Magni aveva consigliato di non impegnarsi a fondo - Cribiori, febbricitante, costretto al ritiro

(Dal nostro inviato speciale)
Desio, 26 agosto.

Queste ultime corse che precedono di pochi giorni i campionati mondiali di ciclismo sono tutte uguali, vengono disputate a medie molto alte, nonostante l'impegno richiesto dai tracciati, e registrano puntualmente il dominio degli atleti azzurri, selezionati da Magni per la gara di San Sebastiano. I ragazzi scelti dal commissario tecnico sono logicamente i più forti e, come se ciò non bastasse, attraversano un brillante periodo di forma: sicuri del posto in squadra, potrebbero anche limitare la fatica senza gettarsi a capofitto nella mischia; ma si tratta di ragazzi di poco superiori ai vent'anni, che si sentono l'argento vivo addosso e, anche se non lo dicono, ciascuno di loro smania di essere il migliore nel gioco sottile delle rivalità in famiglia.

Così, in ogni corsa, la storia si ripete, alle prime battute viene di scena la mezza figura che scappa tra il disinteresse generale, poi, non appena si scaldano i muscoli, ecco un drappello di corridori uscire dal gruppo. Si scatena la battaglia, la pattuglia dei fuggitivi impone alla gara un ritmo elevatissimo. La corsa si sbriga a prendere una ben definita fisionomia ed il successo diventa presto questione da risolvere tra pochi contendenti. Alla fine, come in un monotono ritornello, la spunta un atleta della Molteni, uno del trio Motta-Dancelli-De Rosso, che sembra avere stipulato uno sconcertante abbonamento ai trionfi.

Oggi, sul circuito di Desio — una strada a su e giù per le verdi colline della Brianza — la mezza figura di turno nell'imbastire il tentativo iniziale è stato Arienti. Quindi, quando l'ambiente s'è movimentato il giusto, ecco comparire alla ribalta Motta, Zilioli, Gimondi, Passuello, Scandelli, Ottaviani, Enzo Moser, Oreste Magni, Fezzardi e Fornoni che si scatenavano all'inseguimento. Gli sguardi di tutti erano puntati su Adorni — ed i motivi sono tanto noti da evitare la noia di ripeterli. Vittorio contrattaccava subito, Gimondi rallentava un attimo ed i due, in poche centinaia di metri, si portavano sul gruppetto di Motta, che piombava poi su Arienti.

S'era appena agli inizi, eppure la corsa già aveva trovato, grosso modo, la soluzione. I dodici all'avanguardia filavano velocissimi. Chi, alle loro spalle, avvertiva la responsabilità della caccia? Limitiamoci agli azzurri: Dancelli aveva ricevuto l'ordine perentorio di corricchiare senza dannarsi; De Rosso e Balmamion non potevano faticare con il rischio di mandare in fumo lo slancio di Motta e di Zilioli, rispettivi compagni di squadra; Taccone non è in forma; Cribiori lamentava i brividi di una febbre improvvisa; Mealli non trovava alleati alla sua buona voglia.

Si aprì un varco, tra i fuggitivi ed il gruppo si registrò un distacco di oltre tre minuti. Mealli ruppe gli indugi, animò un drappello che comprendeva, tra gli altri, Balmamion e De Rosso e questo drappello, a furia di pigiare sui pedali, ridusse il ritardo a 1 minuto e mezzo, così da indurre a ritenere che la loro controffensiva dovesse raggiungere lo scopo in non molti chilometri.

Eravamo nella scia dei fuggitivi, notavamo qualche incertezza, lo slancio un po' era calato. Ma furono in tre a suonare la sveglia: Gimondi, Adorni e, in modo particolare, Zilioli. Italo spesso e volentieri si portava al comando, s'appiattiva sulla bicicletta, il contachilometri della nostra macchina sfiorava la lancetta dei 50 all'ora. Immediatamente se ne videro i risultati, gli inseguitori che s'erano portati a ridosso dei primi, persero terreno a vista d'occhio e vennero costretti dalle circostanze a considerare irrimediabilmente chiusa la partita.

I primi. Da dodici, nel fervore della lotta, s'erano ridotti a sei, via via avevano ceduto Fornoni, Arienti, Moser e Ottaviani, mentre Fezzardi e Scandelli avevano ricevuto l'ordine di fermarsi per aiutare De Rosso nell'inseguimento. Sei: quattro titolari azzurri, Motta, Zilioli, Adorni e Gimondi, una riserva, Passuello, e Oreste Magni, il recente vincitore della Monaco-Zurigo. Più nessuna sorpresa fino al traguardo? Su una salitella scattò Motta, e Adorni con Magni restò dieci metri indietro, ma la reazione fu prontissima ed annullò il lieve distacco.

Sei, quindi, in pista. C'era un'entrata con uno zig-zag appena accennato, chi sbucava in testa godeva d'un grosso privilegio, poiché il fondo della pista — duro e pesante — non permetteva certo eccessive acrobazie. Motta e Adorni combatterono a gomito a gomito. Motta ebbe la meglio, s'affacciò al comando e, conoscendo il teatro della lotta, ebbe una brusca accelerazione che gli permise di conquistare dieci metri di vantaggio. Adorni s'allargò, quel tanto sufficiente per lasciar passare Gimondi, e, dietro alla Maglia gialla, fu lesto a piazzarsi Oreste Magni, giustamente reputato buon velocista. Gimondi curvò con prudenza, Motta, invece, mise a frutto la dote del coraggio. I dieci metri di vantaggio divennero quindici, venti, venticinque, il ragazzo brianzolo, come giunse sul rettilineo d'arrivo, diede ancora qualche pedalata rabbiosa, poi fu padrone di voltarsi indietro, di smettere la fatica e di terminare a ruota libera, sventolando un braccio in alto, nel suo gioioso segno di vittoria. Secondo Gimondi, poi, nell'ordine, Magni, Zilioli, Adorni e Passuello.

A 4'10" gli immediati inseguitori (7° Mealli, 9° Balmamion, 20° De Rosso). A 5'35" Zancanaro. A 9'55" gli altri, con Dancelli (freschissimo trionfatore dello sprint) e Taccone. Ritirato Cribiori. Nel prato il pubblico, che aveva superato gli sbarramenti, faceva festa a Motta. Gimondi parlava con Magni e gli diceva: «Mi scusi, signor Magni, se non ho vinto la volata...». Due passi più in là, Adorni sorrideva con il piglio un po' ironico di chi si sta togliendo una soddisfazione. Era il modo più lieto e più indovinato di scriver la parola «fine» sulla burrasca d'una polemica.

Gigi Boccacini

Ordine d'arrivo: 1) Motta, 244 km., in ore 6 05' (media 40,109); 2) Gimondi; 3) Oreste Magni; 4) Zilioli; 5) Adorni; 6) Passuello, tutti con il tempo di Motta; 7) Mealli a 4'10"; 8) Vicentini; 9) Balmamion; 10) Scandelli; 11) Chiappano; 12) Zandegù; 13) Mugnaini; 14) Daems (Belgio); 15) Bettinelli; 16) Portalupi; 17) Boni; 18) Moser Enzo; 19) Colombo Ugo; 20) De Rosso, col tempo di Mealli. 21) Zancanaro a 5'35"; 22) Dancelli a 9'55"; 23) Poggiali; 24) Marcoli; 25) Pifferi; 26) Zoppas; 27) Casati; 28) Fontana; 29) Meldolesi; 30) Massignan; 31) Taccone e, tutti con lo stesso tempo di Dancelli, altri 15 corridori.



Motta esulta sul traguardo di Desio: lo seguono Gimondi, in seconda posizione, ed Oreste Magni (Telefoto)

Al termine della corsa

Magni, soddisfatto ha elogiato Zilioli

(Dal nostro inviato speciale)
Desio, 26 agosto.

Finita la corsa, i ciclisti azzurri si sono fermati appena un attimo nel prato, poi subito si sono diretti all'albergo di Canonica Lambro.

Anche Magni aveva fretta, l'intervista, perciò, è stata telegrafica. «Che ne dici di Adorni e di Gimondi?». — «Già ieri sera mi ero dichiarato convinto che sia Vittorio come Felice avrebbero dimostrato d'essere in buona forma. Lo svolgimento della competizione di oggi rappresenta quindi per me una semplice conferma». Il commissario tecnico è passato quindi a parlare degli altri azzurri.

«Molto bene Zilioli. Il torinese mi ha impressionato per il ritmo con il quale ha animato la pattuglia dei fuggitivi. Italo non si limitava a tirare per qualche centinaio di metri, Italo tirava per un paio di chilometri almeno, ogni volta che passava al comando. Un autentico spettacolo di forza atletica. Dancelli aveva l'ordine di stare tranquillo ed ha obbedito. De Rosso e Balmamion si sono messi in luce con un discreto inseguimento, così come Mealli. Taccone è un po' giù di corda. Passuello ha molta energia, manca però di mordente. E' un grosso difetto che non riesce a correggergli. Per Motta ogni parola è inutile, certi risultati si commentano da soli».

«E Cribiori?».

«Si è ritirato. Un potente raffreddore, un po' di febbre. Domani vedremo come starà di salute, è presto per dire se sarà in grado di affrontare la trasferta in Spagna oppure se sarà costretto ad un malinconico forfait. Devo anche scegliere l'unica riserva viaggiante. Potrebbe darsi che il ruolo toccasse a Passuello. Sabato sera, la decisione».

«Ribadisci il turno di riposo stabilito per Dancelli nella gara di sabato?».

«Oggi Dancelli non ha sciupato energia. Magari cambierò idea, permettendo al campione d'Italia di scendere in lizza». **g. b.**

Per le tenniste italiane secondo successo a Budapest

La Riedl, già vincitrice del singolare, ha conquistato con la Gobbò il titolo del doppio - Grande finale dei 100 metri: 1° Ijima 10"1, 2° Anderson 10"1, 3° Jerome 10"2 - Medaglia d'argento per Rodeghiero nel giavellotto



Le tenniste azzurre Riedl (a sinistra) e Gobbò dopo la vittoria (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Budapest, 26 agosto.

Dopo quella di Riedl nel singolare femminile, il tennis ha dato oggi all'Italia la seconda medaglia d'oro dell'Universiade 1965 con il doppio femminile. Maria Teresa Riedl e Sandra Gobbò hanno battuto le sovietiche Ermolova-Sazanova in due combattuti «set» conclusisi entrambi con lo stesso punteggio (8-6) in favore delle italiane.

Anche questa volta c'è stata un po' d'apprensione per gli azzurri che assistevano all'incontro. Per la Riedl e la Gobbò infatti le cose s'erano messe subito piuttosto male. Le due azzurre giocavano entrambe a fondo campo, e le sovietiche ne avevano approfittato per portarsi in vantaggio con frequenti «smorzate» che mettevano in difficoltà le italiane. Ad un certo punto, sembrava addirittura che il primo «set» fosse ormai perso per la coppia azzurra; le avversarie stavano conducendo per 5-2 e sembrava proprio che fossero irraggiungibili.

A questo punto la Riedl e la Gobbò capirono che dovevano cambiare tattica, altrimenti sarebbero state spacciate; era necessario che una di esse andasse ad appostarsi sotto rete, era l'unico sistema per ribattere il gioco delle sovietiche. L'azzurro Gaudenzi, che è un po' il «pater familias» nel "clan" del tennis, incitò le due ragazze, disse alla Gobbò di portarsi avanti, e allora avvenne l'incredibile rimonta. Da 2-5 le azzurre si portarono sul 6-5, persero il servizio, poi lo strapparono a loro volta alle sovietiche e si aggiudicarono l'ultimo game in un batter d'occhio.

Le premesse per la seconda medaglia d'oro erano ormai poste, ma bisognava stare attenti ancora allo spirito di rivalsa delle avversarie. Infatti all'inizio del secondo «set» la Ermolova si scatenava letteralmente, anche se la Sazanova non le forniva un aiuto adeguato, e si ripeteva quello che era successo nella prima parte dell'incontro. Le sovietiche si portarono in vantaggio per 4-1, ma ancora una volta le azzurre trovarono la forza di reagire. La Riedl prese a ribattere colpo su colpo, a affiancare a fondo campo la Ermolova, mentre la Gobbò, sotto rete, vinceva tutti i duelli con la Sazanova.

In poche battute le azzurre si portarono in parità, passarono a loro volta in vantaggio e allora le sovietiche crollarono. Due medaglie d'oro dunque per l'Italia entrambe nel tennis, vale a dire in un settore dove non ci si attendeva tanto. E a queste bisogna aggiungere quella di bronzo nel doppio misto, avendo Riedl e Maioli battuto la coppia olandese Lepoutre-Schneider per 4-6, 8-6, 6-3.

A parte le soddisfazioni che ci sono venute dal tennis, la grande protagonista delle Universiadi è stata oggi l'atletica. Una gara soprattutto ha destato l'entusiasmo del pubblico, quella dei 100 metri. Si erano già accesi i riflettori quando sono scesi in pista gli otto finalisti della gara, che rispondevano ai prestigiosi nomi di Anderson, Jerome, Ijima, Maniak, Politico, Obersiebrasse, Felsen e Campbell.

Gli assi della velocità non hanno deluso l'aspettativa: il piccolo giapponese Ijima, scattato in testa al colpo di pistola dello «starter», non ha più abbandonato la posizione malgrado l'attacco che agli ottanta metri gli hanno portato Anderson e Jerome in uno sprint finale esaltante che ha fatto balzare in piedi la gente sulle gradinate. Il giapponese ha tenuto duro, Anderson è riuscito ad affiancarlo in un arrivo mozzafiato, ma all'americano, che pure è stato accreditato dello stesso tempo di Ijima, è stata assegnata la seconda posizione. Il tempo del vincitore è stato di 10"1, quello di Jerome, terzo arrivato, 10"2, Maniak, Obersiebrasse e Felsen terminati nell'ordine dietro ai primi tre, sono stati accreditati di 10"3.

Una gara, eccezionale sotto l'aspetto tecnico, anche se gli atleti sono stati aiutati dal vento che soffiava alla velocità di cinque metri al secondo.

E adesso passiamo agli azzurri. Roberto Frinolli ha vinto la propria batteria nei 400 ostacoli con 51"7 qualificandosi per le semifinali di domani. Un altro azzurro è arrivato in semifinale, il quattrocentista Sergio Bello, che si è imposto nella batteria che comprendeva Saunders e Liponski, in 47"7, mentre invece Bruno Bianchi è stato eliminato nella batteria vinta dal francese Gaudry.

Nel salto in alto il torinese Mauro Bogliatto ha superato al primo tentativo l'asticella posta a 1,90, misura stabilita per le qualificazioni.

Fuori causa invece la staffetta veloce. Parisotto Montanari Giani e Berruti si sono classificati al terzo posto (41" e 4) dietro la Germania (40"6) e l'Ungheria (40"7), ma qualche giudice ha visto quello che nessuno ha notato, cioè un cambio irregolare fra Giani e Berruti. Così il quartetto azzurro che già credeva di essere arrivato alla finale, si è visto squalificare.

A ricompensarci di questa delusione, fortunatamente, proprio in chiusura di riunione, quando il freddo s'era fatto ancora più pungente, è arrivata la medaglia d'argento che Vanni Rodeghiero ha conquistato nel lancio del giavellotto. La gara è stata vinta dal tedesco Herings con metri 79,26 e l'azzurro gli è terminato alle spalle con 77,60, sopravanzando lo svedese Hedmark che ha ottenuto soltanto 76,94.

Vittorio Preve

Nerazzurri e bianconeri avversari domenica a Roma nella finale di Coppa Italia

L'Inter multerà Suarez di circa mezzo milione

L'attaccante ha lasciato, di sua iniziativa, il campo mercoledì a Barcellona per protesta contro l'arbitro ed il pubblico - Per Herrera la sconfitta (1-4) ha avuto dei lati positivi - Burgnich, Mazzola e Peiró infortunati

(Nostro servizio particolare)
Milano, 26 agosto.

Un brutto ritorno quello dell'Inter a Milano dopo la sconfitta per 4 a 1 di Barcellona. Il risultato negativo pesava sull'umore dei giocatori e mortificava l'orgoglio di Helenio Herrera, il quale è giunto all'aeroporto di Linate con il viso scuro e lo sguardo corrucciato.

«Suarez sarà multato — ha preannunciato il trainer non appena ha messo piede nel salone principale dell'aerostazione. Luisito deve pagare perché non posso ammettere che i miei giocatori piantino a metà le partite e abbandonino gli altri compagni alla mercé delle squadre avversarie. Sulle questioni disciplinari non posso transigere».

Luisito Suarez ha ascoltato le parole dell'allenatore a capo chino. «Capisco di avere sbagliato — ha commentato —. Mi sono sentito perseguitato dall'arbitro, che continuava a richiamarmi senza alcun motivo valido, e quando ho sentito il pubblico che mi scherniva sono giunto al limite della sopportazione. Ho abbandonato il campo, senza chiedere il permesso a nessuno, per evitare di commettere qualche altro gesto inconsulto. Ho sbagliato, ma sono pronto a riparare. Se sarò multato, pagherò, mi auguro solo che la multa non sia troppo alta».

Lo spagnolo, pertanto, pagherà le conseguenze del suo «colpo di testa» con una multa che pare debba aggirarsi intorno al mezzo milione di lire.

La sua clamorosa «diserzione» sarà presto dimenticata, ma ciò che rimarrà nel ricordo dei tifosi è il 4 a 1 con cui il Barcellona ha potuto infliggere un duro colpo al prestigio della squadra campione del mondo, d'Europa e d'Italia. L'umiliazione della sconfitta avrebbe potuto benissimo essere evitata dall'Inter rinunciando in partenza a una trasferta che presentava moltissimi rischi e nessun altro vantaggio che quello di un lauto ingaggio. Ma, evidentemente, gli ingaggi per cifre con molti zeri fanno comodo anche alle squadre miliardarie, e proprio per questo Helenio Herrera aveva cercato di trovare una giustificazione all'amichevole in terra spagnola affermando, alla partenza della comitiva nerazzurra da Milano, che la gara sarebbe servita a perfezionare, nella maniera migliore, la forma atletica dei giocatori, la loro intesa e la loro preparazione psicologica.

Helenio Herrera non è comunque d'accordo con chi gli ha prospettato l'ipotesi che all'Olimpico i suoi giocatori possano avvertire negativamente i postumi della faticosa lotta sostenuta ieri a Barcellona. «Nonostante l'abbandono di Suarez e la netta sconfitta — egli ha detto all'aeroporto di Linate —, l'amichevole con il Barcellona ci ha consentito di rifinire ottimamente la preparazione al confronto con la Juventus. I giocatori hanno corso e lottato come io volevo; domani sosterranno un ultimo allenamento ad Appiano Gentile e, nel pomeriggio, verranno con me in ritiro a Varese. Partiremo per Roma sabato alle 17, e la sera dopo schiererò all'Olimpico la medesima formazione di ieri: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Peirò, Suarez, Corso».

Burgnich, Mazzola e Peirò sono ritornati tuttavia dalla Spagna lamentando forti contusioni. Domenica, perciò, corrano il rischio di un riacutizzarsi dei loro malanni, specialmente se la partita dovesse protrarsi fino ai tempi supplementari.

d. m.

DOMANI SERA CONTRO IL MILAN

Orlando centravanti nel Torino a San Siro

(m. c.) **Il Torino,** dopo la prima «vera» partita stagionale contro il Catania, sarà chiamato domani a S. Siro ad un altro importante impegno: avversari dei granata saranno questa volta i rossoneri di Liedholm. Un'«amichevole» di grande interesse, poiché saranno di fronte in anteprima, in un collaudo che servirà ad entrambe le squadre in vista del prossimo inizio del torneo, due tra le formazioni favorite per il campionato 1965-'66.

Contro il Milan, Rocco con ogni probabilità presenterà la seguente formazione: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Rosato, Bolchi; Meroni, Ferrini, Orlando, Moschino, Simoni. Nella ripresa potrebbero entrare (ma il trainer granata non ha ancora deciso nulla in merito) Schutz nel ruolo di centravanti o di interno sinistro e Ferretti in quello di laterale. Dopo la gara il Torino rientrerà nella nostra città e successivamente (lunedì prossimo) partirà in aereo alla volta di Tel Aviv, dove giocherà in amichevole il giorno seguente.

Ieri i granata, che sono tutti in buone condizioni fisiche, hanno proseguito la preparazione al Filadelfia. Rocco, tra l'altro, ha fatto disputare ai suoi giocatori anche una partitella contro la squadra ragazzi, che ha avuto la durata di circa mezz'ora: alla gara non ha preso parte Orlando che si era già allenato intensamente mercoledì, cioè il giorno dopo la partita col Catania.

I granata si sono schierati con: Gennari (Vieri difendeva la rete degli allenatori); Poletti, Fossati; Puia, Rosato, Bolchi; Meroni, Ferrini, Schutz, Moschino (Pestrin nei secondi quindici minuti di gioco) e Simoni. I «titolari» hanno realizzato complessivamente sette reti (quattro di Schutz, due di Ferrini ed una di Puia) mentre la squadra ragazzi (nella quale ha giocato anche Albrigi) ha realizzato un goal in apertura di gioco con Rondanin.

Anzolin: «la difesa juventina si farà valere all'Olimpico»

Il portiere bianconero è certo di una buona prova della sua squadra contro i nerazzurri - Il "trainer" Heriberto Herrera non ha ancora annunciato lo schieramento - Probabile l'impiego di Menichelli

Heriberto Herrera pecca forse di pignoleria nei suoi metodi di allenamento, ed il medico e l'orologio sono i suoi unici consiglieri sull'argomento. Così chi non ha giocato tutta o parte della gara amichevole di mercoledì sera contro l'Atvidaberg, ieri mattina ha dovuto «lavorare» sul campo sotto gli ordini severi del tecnico paraguaiano. Cinesinho e Traspedini, ad esempio, erano stati sostituiti appena un quarto d'ora prima del termine della partita con gli svedesi, ma le speranze di evitare il supplemento di fatica sono andate deluse: anche per loro un quarto d'ora di allenamento a ritmo sostenuto.

«La condizione fisica — dice infatti Heriberto Herrera — è la base del calcio; chi non si allena non può giocare in partita». E che la massima sia resa pratica dal tecnico ne hanno quotidiana conferma i bianconeri, che sembrano ormai avviati sulla via del miglior rendimento. Condizione atletica però non vuol dire ritmo di gara, questo viene naturalmente quando il fisico non fa sforzo per correre e giocare. La ricerca della perfezione è appunto la fase attuale del lavoro di Heriberto Herrera.

Però non c'è tempo da perdere perché gli impegni ufficiali si avvicinano, e sono impegni di grande prestigio. Si comincerà infatti domenica niente meno che con la partita di finale della «Coppa Italia». Come si presenta la squadra torinese alla prova con l'Inter? Ha speranze di poter superare la grande rivale? Quale sarà la formazione dei bianconeri? Tutte domande alle quali è difficile dare una risposta. Il tecnico paraguaiano (che sarebbe l'elemento più adatto a risolvere i quesiti) preferisce affidarsi a quelle risposte che non dicono proprio niente. «Speriamo, abbiamo lavorato bene, sono contento dei miei, deciderò la formazione dopo l'ultimo allenamento, forse addirittura a Roma».

Tutto qui. Allora per sapere qualcosa di più necessita iniziare una sia pur breve indagine con i giocatori; non è che questi chiacchierino molto, qualcosa comunque si riesce a carpire. Castano ad esempio (è il capitano e ne ha diritto) parla del nuovo clima di assoluta tranquillità che regna nell'ambiente; non dice che a ridare serenità alla squadra è stata la partenza di Sivori, elemento di grande personalità e pertanto pieno di complessi e di pretese, ma sarebbe facile per chiunque capire che la cessione di Sivori trova sempre maggiori consensi tra i giocatori.

Anzolin parla della difesa. Anzolin quasi certamente giocherà a Roma e si sente sollevato per la ormai accertata guarigione: «Noi della difesa siamo a posto. Non dico che non prenderemo goals perché gli attaccanti dell'Inter sanno giocare bene al calcio e specialmente Corso e Suarez (in coppia) piazzano i calci di punizione nel modo più impensato. Però credo che non avranno il compito facile neppure loro».

Herrera non parla ed i giocatori dicono poco. Vediamo comunque di abbozzare egualmente la possibile formazione bianconera per la partita di domenica. Anzolin è certo, Leoncini dovrebbe giocare terzino mentre alcune perplessità si nutrono ancora per Gori, guarito, ma non completamente, dall'infortunio di Budapest; la mediana è fatta con Bercellino, Castano e Salvadore; in prima linea è possibile il recupero di Menichelli, mentre Traspedini dovrebbe essere centravanti, con Cinesinho e Del Sol come mezze ali. Per l'ala destra o Dell'Omodarme, o Bercellino II o Mazzia. Herrera comunque non ha detto niente.

Mercoledì contro l'Atvidaberg la squadra ha avuto momenti buoni, altri meno vivaci, ma il progresso tattico rispetto allo scorso anno è parso a tutti evidente. Anche per questo non siamo riusciti a capire i fischi che sovente sono piovuti dagli spalti sul capo dei bianconeri. Facevano il loro dovere, ma i tifosi (amici od avversari) forse erano troppo esigenti. L'attuale Juventus è una squadra che ha dei limiti, è inutile nasconderlo. La difesa è una sicurezza, il centrocampo ha possibilità di gioco finché reggono la vena di Cinesinho e la «verve» di Del Sol, ma l'attacco è un'avventura con tutti i rischi che le avventure difficili comportano. Sia che giochi Traspedini o Bercellino, sia che ci sia o non ci sia Menichelli. E' un problema vecchio, che non può essere risolto con un colpo di bacchetta magica.

In queste condizioni parlare di pronostico per Inter-Juventus è impossibile. Ripetiamo che l'ambiente dei giocatori è sereno, che se qualche lamentela c'è stata, questa riguarda i fischi e le critiche del pubblico che vengono considerati ingiusti. Forse lontano da Torino i bianconeri troveranno maggiore comprensione ed amici meno esigenti.

Giulio Accatino

Domenica sera alle 21

La finale all'Olimpico trasmessa per televisione

Roma, 26 agosto.

La finale della Coppa Italia fra Juventus e Inter in programma domenica prossima allo Stadio Olimpico alle ore 21, sarà teletrasmessa in «diretta» con esclusione della zona di Roma. L'annuncio dell'accordo è stato dato quasi contemporaneamente stasera dalla Lega e dalla Rai-tv. Il collegamento avrà inizio alle 21 sul secondo programma.

Inter e Juve tuttavia potranno contare in ogni caso su una cornice di pubblico che si annuncia imponente, anche per i prezzi abbastanza accessibili fissati dalla Lega nazionale che organizza la gara. Per la tribuna Monte Mario il biglietto costerà 4000 lire, 2000 lire quello per la tribuna Tevere e 800 lire per i posti di curva.

Juventus e Torino in semifinale a Sanremo

Sanremo, 26 agosto.

Questa sera, nella penultima giornata del turno eliminatorio del 16° torneo giovanile per ragazzi, la Juventus ha superato per 3 a 0 i giocatori locali del Carlin's Boys, riuscendo così a qualificarsi per le semifinali. Infatti, pur trovandosi a pari punti nel suo girone con i belgradesi del Partizan, gli juventini possono vantare un miglior quoziente reti che permetta loro di superare il turno.

Ha aperto la segnatura Illiano al 3' del primo tempo, mentre nella ripresa la mezz'ala sinistra Pandolfi, uno dei migliori in campo, ha consolidato il punteggio con un «doppietto» al 6' ed all'11° minuto.

Anche il Torino, impegnato contro i sovietici dello Spartak di Mosca, è riuscito a passare il suo turno, qualificandosi per le semifinali, nelle quali incontrerà i bianconeri juventini. I granata, ai quali era sufficiente un pareggio, hanno concluso l'incontro col punteggio di 0 a 0. Nonostante il risultato in bianco, però, la partita è stata piacevole, grazie anche alla buona prova fornita dai sovietici.

Gli «europei» di canottaggio

Due equipaggi azzurri in finale a Duisburg

Duisburg, 26 agosto.

Si sono iniziati oggi a Duisburg i campionati europei di canottaggio, ai quali prendono parte ventidue nazioni (sono stati ammessi anche armi statunitensi ed australiani). Due equipaggi italiani, il «quattro senza» ed il «due con», si sono imposti nelle odierne eliminatorie qualificandosi così direttamente per le finali di domenica; gli altri quattro armi azzurri in lizza (il «doppio», il «quattro con», il «due senza» e l'«otto») sono invece stati sconfitti e dovranno ricorrere ai recuperi in programma domani.

Il «due con» dei trevigiani Sambo e Baran, un equipaggio che in questi ultimi tempi aveva dimostrato notevoli progressi riuscendo a scendere quattro volte sotto i 7'30", ha confermato le sue possibilità imponendosi facilmente nella propria batteria.

Feliciano batte Galliano nel recupero di pallone

Il recupero del torneo di pallone elastico (girone B) giocato ieri allo sferisterio di via Napione tra le quadrette di Feliciano-Cerrina (Eda) e Galliano-Sardo (Atpe) si è risolto con la vittoria dei torinesi per 11 a 6. La gara è risultata interessante solo nella seconda parte quando Galliano, in svantaggio per 2 a 7, ha reagito efficacemente portandosi 8 a 9. Nel finale alcuni errori dei terzini ospiti hanno facilitato il successo dell'Eda.

■ **Le gare amichevoli di ieri** hanno avuto i seguenti risultati: Napoli-*Casertana 4-1; *Como-Monza 1-1; *Mantova-Rovereto 3-0; *L'Aquila-Messina 2-1; Casale-Biellese 0-0.

Lettere a «Trud», «Kommunist», «Sovietskaja Rossija»

I russi scrivono ai giornali «Le pensioni sono troppo basse»

La paga minima dell'operaio è di circa 32 mila lire al mese; quando si ritira riceve il 60-80 per cento del salario - Enormi difficoltà burocratiche per ottenere l'assegno Esempi clamorosi rivelati da «Trud»: un cittadino ha atteso quattro anni per avere la pensione, un altro se l'è vista negare per un errore nel libretto di lavoro

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 26 agosto.

Un operaio russo, quando va in pensione, riceve una somma mensile irrisoria, di molto inferiore, per esempio, a quella che spetta a un lavoratore tedesco, svedese o americano. In Russia le pensioni vengono fissate in base al salario e agli anni di anzianità; e sono comprese, mi assicurano, fra il sessanta e l'ottanta per cento della paga. Ma siccome le paghe sono assai basse, le pensioni risultano pressoché trascurabili. Sappiamo per esempio, dall'ultimo numero del *Kommunist*, che *«la paga minima dell'operaio sovietico è salita ora a quaranta-cinquanta rubli al mese»* (un rublo al cambio ufficiale vale 700 lire).

Oltre che riscuotere cifre pressoché simboliche alla fine di una penosa esistenza di lavoro, gli operai russi durano anche fatica a ottenere la pensione. Per averla, molto spesso occorrono anni di pratiche burocratiche.

Le difficoltà per ottenere la pensione devono essere molto diffuse se in questi giorni la stampa di Mosca si è risolta a discutere il problema. Quando i giornali russi affrontano un dibattito, è segno che il disagio al centro della discussione è diventato ormai fenomeno di interesse nazionale. Ha cominciato il *Trud*, giornale dei sindacati, ad affrontare la questione. Fra i casi più clamorosi indicati dal *Trud*, c'è quello dell'operaio Spessivtsev, di Khabarovsk, cui è stata negata la pensione per un errore sul suo libretto di lavoro riguardante la qualifica professionale: «*Per ottenere la pensione l'operaio Spessivtsev ha impiegato quattro anni. La sua storia ha avuto un lieto fine soltanto dopo l'intervento del nostro giornale. Purtroppo le difficoltà burocratiche che si frappongono al godimento della pensione sono note a molti lavoratori sovietici. Non tutti i conflitti fra le autorità e il cittadino hanno lo stesso felice esito*».

Da due anni il ferroviere Bespalov di Murom chiede inutilmente la sua pensione con domande e ricorsi «*a tutte le istanze dello Stato*». E ancora non ha probabilità di ottenerla. La stessa sorte è toccata a un operaio di Vitebsk insignito, oltre a tutto, dell'Ordine di Lenin per i suoi meriti di lavoro. «*Sono alcuni anni* — lamenta l'operaio Scerbinin di Sverdlovsk — *che un mio anziano collega aspetta la sua pensione*».

Gli uffici di previdenza, scrivono altri lettori del *Trud*, restano insensibili alle richieste più legittime e documentate. E' il trionfo della burocrazia. Le arti dei burocrati sono sottili, quando si tratta di danneggiare i pensionati, i loro mezzi imprevedibili. A Zaporoghie un vecchio operaio è stato esortato a provvedersi di «*dieci documenti che attestino la sua qualifica professionale*»: una vergogna, commenta il giornale di Mosca.

Sul tema delle pensioni insiste la *Sovietskaja Rossija*: «*Anche i kolkosiani hanno diritto alla pensione, ma per loro non è sempre facile ottenerla. Quanti sono ancora i vecchi che passano le loro giornate aspettando negli uffici delle pensioni!*».

Le complicazioni burocratiche sembrano inevitabili: per un timbro, una firma o una qualsiasi inezia le autorità rifiutano le pensioni fra un continuo palleggio di responsabilità. Anna Vorotilina, una vecchia kolkosiana, ha ottenuto una dichiarazione sulla sua anzianità di lavoro dopo molti mesi di insistenza. All'ufficio pensioni hanno poi scoperto che sul documento mancava un timbro: tutto da rifare. Un altro kolkosiano, Herman Lebedev, di 74 anni «*ha dovuto fare due viaggi al suo paese natale in Bielorussia per ottenere tutti i documenti necessari alla pratica di pensione*».

Sono esempi di una vasta casistica. A parte le difficoltà burocratiche che sembrano diventate consuetudine, vi sono poi categorie di cittadini cui è negata la pensione in linea di principio. E' il caso molto frequente dei figli illegittimi. Nella *Sovietskaja Rossija* si parla di madri vedove, con sette o dodici figli «*che guadagnano quaranta-quarantacinque rubli al mese*» e che non possono ottenere la pensione dato che le loro nozze, per diversi motivi, «*non erano state registrate dagli uffici dello Stato civile*».

Occorre quindi una legge capace di proteggere almeno questi bambini nati da genitori senza le carte in regola, conclude il giornale di Mosca. Il dibattito sulle pensioni è appena cominciato.

Massimo Conti

Secondo un esponente del psdi

«Lombardi, allineato a Mosca ripropone i fronti popolari»

Roma, 26 agosto.

In merito alle recenti interviste dell'on. Lombardi, il deputato socialdemocratico on.le Pellicani ha fatto la seguente dichiarazione:

«L'on.le Lombardi, dichiarandosi contrario tanto alla partecipazione del psi al governo quanto alla fusione del psi col psdi, non ha fatto che ripetere, in sostanza, una sua vecchia tesi: e cioè che i due problemi, quello della collaborazione governativa e quello della unificazione socialista, sono in realtà un solo problema. Ed ha ragione. Ma sin qui non ha detto, ripeto, nulla di nuovo. Il fatto nuovo, estremamente grave, è invece l'affermazione secondo la quale la politica di centro-sinistra è definitivamente esaurita, perché la sua involuzione moderata è ormai incurabile e, quindi, non c'è più nulla da rilanciare.

«La gravità di questa affermazione sta nel fatto che, proprio mentre Mosca rilancia ufficialmente la politica dei fronti popolari, Lombardi vi si allinea proponendo al psi uno squallido ritorno al frontismo. E' vero che non ha la lealtà di dirlo esplicitamente, — ha concluso l'on. Pellicani — ma, dichiarando esaurita la politica di centro-sinistra, non altro propone al psi se non il frontismo o il nichilismo; cioè un dilemma in ogni caso disastroso non solo per il partito socialista ma per la democrazia italiana».

Agricoltori e cacciatori si erano sempre opposti

Forse all'origine della strage di Piacenza vi è il rancore per la creazione della «riserva»

Le «palette» del divieto erano state abbattute per protesta - Il magistrato nella sua indagine non trascura questo particolare - I due guardacaccia sostengono che risposero ai colpi sparati contro di loro dalle vittime - Il fatto non è ancora stato accertato - Un altro protagonista della tragedia (il quarto bracconiere ferito) non è in grado di parlare

(Dal nostro inviato speciale)
Piacenza, 26 agosto.

La sparatoria nella riserva Madonna del Monte è avvenuta tre notti fa, e la gente sembra avere già dimenticato. Comunque, non vuole parlarne. Oggi, in questi paesi della Val Tidone, ci sono soltanto i manifestini mortuari attaccati ai muri delle case che ricordano la tragedia. C'è scritto sui manifestini: «Tragica fatalità ha stroncato le giovani esistenze di Passerini Angelo di anni 34, Bersani Savino di anni 29, Bertaccini Silvio di anni 21».

E' stato soltanto per una «tragica fatalità»? Al magistrato non basta questa semplice affermazione e arresta i guardacaccia Carlo Botteri e Filippo Buzzi per l'articolo 575 del Codice Penale, che dice: «Chiunque cagioni la morte di un uomo è punito con la reclusione non inferiore agli anni 21». E ordina ai carabinieri di continuare le indagini per accertare se il triplice omicidio è stato volontario o colposo, oppure se si è trattato di eccesso di legittima difesa.

Finora si hanno soltanto le dichiarazioni dei guardacaccia, i quali affermano di avere fatto fuoco perché i bracconieri avevano sparato contro di loro. Potrebbe smentirli Gaetano Bersani, il ferito, ma ha la lingua trapassata dal proiettile e non può parlare. Il magistrato è andato da lui per fargli scrivere una dichiarazione, ma Bersani appena lo ha visto ha fatto segno con la mano: via, via. Si ritiene che lunedì notte vi fosse un quinto bracconiere nel gruppo: anch'egli potrebbe smentire i guardacaccia. Ma — secondo i carabinieri di Pianello — difficilmente egli salterà fuori, perché verrebbe accusato di avere nascosto le armi delle vittime.

Subito dopo la sparatoria qualcuno (dicono il fratello di una delle vittime) si è anzitutto preoccupato di seppellire i fucili in una vigna lontana 700 metri. E' stato uno sbaglio. I carabinieri hanno trovato cartucce (alcune esplose) nelle tasche dei morti: è la prova che quella notte erano fuori per la caccia di frodo. Poi hanno trovato i fucili e si sono chiesti: è possibile che in un momento così drammatico qualcuno si sia preoccupato di nascondere le armi solo per cancellare le tracce del bracconaggio e per evitare una contravvenzione? o la preoccupazione non è stata un'altra: fare scomparire con le armi anche la prova che i bracconieri avevano fatto fuoco contro i guardacaccia?

E' stato uno sbaglio che diventa ora un buon argomento per la difesa degli arrestati. Ma questi dovranno spiegare un'altra circostanza, che è nettamente in loro sfavore. Affermano di avere sparato cinque colpi per difendersi, poi di non avere sentito nessun rumore e di essere andati a dormire. Ora appare incredibile che quattro persone colpite da pallettoni cadano senza un gemito. Non c'era luna, era buio, non si vedeva. Ma c'erano soltanto una settantina di metri dai guardacaccia ai bracconieri: da questa distanza non soltanto si sentono lamenti, ma si sente anche il rumore di quattro corpi che crollano a terra.

Ora i carabinieri, che il magistrato ha incaricato delle indagini, lavorano su questo punto e si chiedono: le cose sono andate veramente come sostengono i guardacaccia? Allora, perché Botteri e Buzzi dopo la sparatoria non sono venuti da noi a dirci: «Guardate, abbiamo avuto uno scambio di fucilate con dei bracconieri, forse qualcuno è stato colpito»?

L'istruttoria per questo caso sarà lunga. Ci sono troppe domande ancora senza risposta. Occorrono perizie balistiche e misurazioni. Bisogna anche mettere bene a fuoco l'ambiente in cui è maturata la tragedia. Si è detto che tra guardacaccia e bracconieri c'era vecchia ruggine. Soprattutto tra le guardie e i fratelli Bersani. Era stato il padre di questi — il vecchio Angiolino Bersani, paralizzato — a firmare il contratto di cessione del proprio terreno al consorzio della riserva. Subito i figli erano sembrati d'accordo, ma presto si erano pentiti. Avevano protestato e alla loro protesta si erano uniti altri agricoltori. «E' una riserva nata male» ci dicono ora i contadini della zona.

«Palette» che avvisano il divieto di caccia sono state abbattute e per rimetterle su è stato necessario l'intervento dei carabinieri. Un cacciatore socio della riserva è stato inseguito con un forcone da uno dei proprietari del terreno. Vi sono stati esposti alle autorità e la questione è giunta al Consiglio di Stato. Il ricorso degli agricoltori sarebbe stato accolto con parere favorevole e trasmesso al Ministero dell'Agricoltura, che in questi giorni avrebbe decretato di ridurre l'area della riserva.

Una riserva nata male. Andata avanti tra continui rancori e dispetti. Da una parte parecchi agricoltori, dall'altra parte i «riservisti», ma questi stavano lontani, si vedevano di tanto in tanto per una battuta di caccia che rendeva furiosi i cacciatori del posto, i quali non potevano cacciare sui loro terreni. Il rancore per i «riservisti» si è trasferito sui guardacaccia. Si è creata un'atmosfera di tensione. L'altra notte vi è stata una sparatoria con tre morti e un ferito. «Tragica fatalità» dicono i manifestini mortuari sui muri di questi paesi.

Luciano Curino



Carlo Botteri, a destra, il guardacaccia che ha sparato. E' davanti al carcere di Piacenza (Tel. Ansa)

Togliatti pochi mesi prima di morire aveva lasciato la segreteria del pci

Si sentiva stanco e malato - Le dimissioni furono date ed accettate nel più assoluto segreto - Soltanto ora, ad un anno di distanza dalla fine improvvisa, il partito rivela alcuni fatti e circostanze di allora

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 agosto.

Nel numero speciale che la rivista del pci *Rinascita* dedica a Palmiro Togliatti nel primo anniversario della sua morte, viene rivelato che il [illegible] marzo 1964 il leader comunista chiese, con una lettera indirizzata all'on. Luigi Longo, che il partito lo esonerasse dalla segreteria.

«*Caro Longo* — diceva Togliatti nella sua lettera — *ritengo che le mie condizioni di salute e di lavoro debbano dar luogo a qualche riflessione e a una decisione. Ai disturbi dovuti all'età* (senectus ipsa morbus) *si aggiunge ora una proliferazione epiteliale nella vescica, per la quale, in un anno e mezzo, ho già dovuto sottopormi a tre interventi distruttivi. L'analisi istologica è stata abbastanza favorevole; ha rivelato che la proliferazione non è maligna. Ora, per quanto io sia assai freddo nel considerare queste cose, non posso non vedere che si impone un certo mutamento nel corso della mia attività che ne modifichi alquanto l'impegno e i modi concreti*». Togliatti aggiungeva di voler continuare il suo lavoro alla direzione di *Rinascita* e nella direzione del partito, ma «*quella che deve essermi tolta è la segreteria, o tolta non nel senso di... alleggerire, essere autorizzato a qualche assenza, ecc., che sono tutte misure errate, disorganizzatrici e persino umilianti. Bisogna riconoscere semplicemente che io non sono in grado di addossarmi l'impegno di lavoro che comporta l'essere membro della segreteria e quindi togliermi questo posto di lavoro*».

«*La sola cosa discutibile* — proseguiva Togliatti — *è se sia oggi opportuna, e quindi possibile, la pubblicità di una decisione siffatta. Ma si può benissimo prenderla, con un comunicato della direzione, e non renderla pubblica. Si può mascherarla con un termine di sei mesi, di un anno. Il solo fastidio è che la sarò tenuto, nel momento in cui la cosa si decide, a una un po' più evidente attività di dirigente (scrivere, ecc.). Ma questa è cosa che si può fare. La mia opinione è che anche per altri motivi sia oggi opportuna la mia assenza dalla segreteria, ma non voglio mescolare le due questioni*».

Nell'articolo che accompagna la lettera, *Rinascita* riferisce che i suggerimenti di Togliatti furono accolti e trovarono immediato seguito in concrete decisioni. Con un ragionamento piuttosto disinvolto i dirigenti del pci ritennero che «*la misura proposta da Togliatti dovesse essere intesa come una misura di organizzazione del lavoro del gruppo dirigente e quindi essenzialmente (anche per lo spirito nel quale vi si addiveniva) un provvedimento interno che interessava esclusivamente gli organismi dirigenti del partito e l'apparato nel suo lavoro quotidiano*». La direzione esaminò e approvò un comunicato che esonerava Togliatti dalla segreteria, conservandogli la direzione di *Rinascita*, mentre la responsabilità del lavoro di segreteria passava a Luigi Longo. Il comitato centrale e la commissione centrale di controllo «*ne furono informati, discussero e deliberarono di considerarlo un documento interno e come tale da non pubblicarsi*».

La rivista non comunica le date di riunione di questi organismi che raccolgono molte decine di persone, il cui completo e assoluto silenzio su un avvenimento di tale portata, e per un intero anno, non può non destare una certa meraviglia.

E' anche del tutto trascurato, nell'articolo, l'accenno di Togliatti agli «altri motivi» (oltre la cattiva salute) che consigliavano la sua assenza dalla segreteria. Vi si afferma invece che prima di partire per l'Unione Sovietica, dove sarebbe stato colto dal male, Togliatti «*discusse a lungo con i compagni ed espresse le linee generali di quello che gli pareva che in quel momento dovesse essere detto e detto nel modo più esplicito*». Egli manifestò l'intenzione di scrivere una specie di «promemoria»: e con tale titolo furono poi pubblicati gli appunti da lui scritti a Yalta per i dirigenti del partito sovietico.

F. d. I.

Rimini allagata (traffico paralizzato) per un violento nubifragio con grandine

Gravi danni ai vigneti della zona - Anche Fano colpita da un temporale



Il lungomare di Rimini invaso dall'acqua per il violento nubifragio di ieri mattina (Telefoto Ansa)

Rimini, 26 agosto.

Un violento nubifragio accompagnato da grandine si è abbattuto su Rimini e le zone circostanti verso le 11. Le strade del centro urbano e della marina sono state allagate per circa 20 minuti, mentre la circolazione è rimasta parzialmente paralizzata.

Le zone maggiormente colpite risulterebbero quelle della Colonnella, di San Martino Monte l'Abate e Casalecchio. La grandine è caduta con violenza eccezionale dalle 11 alle 11,15, danneggiando numerosi vigneti e formando sul terreno uno strato di circa tre centimetri. Nessun danno alle persone.

Fano, 26 agosto.

Il nubifragio ha colpito anche Fano. La pioggia caduta a scrosci ha allagato le strade del centro e della zona marittima. A Monte Giove è caduta la grandine e le campane dell'Eremo dei Camaldolesi hanno suonato a distesa.

Nella frazione di Cuccurano, a sei chilometri dal centro, le acque piovane hanno invaso la Flaminia, penetrando negli scantinati delle abitazioni. Squadre di vigili del fuoco sono state impegnate nel pomeriggio per l'opera di prosciugamento. Durante l'imperversare del fortunale, colonne di autoveicoli in transito sulla Flaminia hanno dovuto procedere a passo d'uomo.

Rovigo, 26 agosto.

(a. f.) Ancora maltempo in Polesine. Un violento temporale si è abbattuto alle 14 di oggi nella zona del Basso Polesine, con pioggia a dirotto, fulmini e raffiche di vento a 70-80 chilometri orari. E' pure caduta per dieci minuti una fitta grandinata che ha causato danni dal 50 all'80 per cento nel raccolto dell'uva, tabacco, granoturco e ai frutteti della zona di Adria, Villadose, Lama, Gavello, Pettorazza, Ceregnano, Crespino e Villanova.

Una nave salpa dal porto dimenticando a terra il capitano

Calais, 26 agosto.

Uscito dal porto di Calais, ed inoltratosi in alto mare, il piroscafo britannico «Free Enterprise» ha ricevuto un messaggio radio dalla capitaneria del porto. Era un messaggio del comandante della nave che era stato «dimenticato» a terra.

La nave è stata costretta a fare marcia indietro per tornare in porto. Era stato l'ufficiale in seconda ad impartire l'ordine della partenza, credendo che il comandante si trovasse nella propria cabina.

Il tempo che farà

Sulle regioni nord-occidentali, su quelle tirreniche e sulle isole nuvolosità variabile. Sulle regioni nord-orientali e su quelle del versante Adriatico cielo nuvoloso con probabili temporali. Temperatura: *stazionaria.* Venti: *su Val Padana deboli vari; sulla Sardegna moderati, localmente forti da Nord-Ovest; altrove deboli, localmente moderati, prevalentemente da Nord-Ovest.* Mari: *Ovest Sardegna molto mosso.*

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	14	22	Pescara	13	25
Bolzano	13	24	L'Aquila	11	23
Verona	15	24	Roma	15	27
Trento	16	23	Campob.	13	22
Trieste	16	24	Bari	16	24
Venezia	12	23	Napoli	15	25
Milano	13	26	Potenza	16	22
Genova	17	27	Catanzaro	17	25
Bologna	16	25	Reggio C.	17	27
Firenze	14	27	Messina	21	27
Pisa	14	26	Palermo	19	[illegible]
Ancona	16	21	Catania	13	26
Perugia	14	23	Cagliari	17	25

Giovane fornaio fermato per la sposa uccisa a Cremona

Ha diciannove anni - Abita nell'alloggio attiguo a quello della vittima - Su di lui pesano gravi indizi - La donna fu soppressa a coltellate

(Dal nostro corrispondente)
Cremona, 26 agosto.

Il procuratore della Repubblica di Cremona ha interrogato questa sera un giovane di 19 anni sul quale pesano gravi indizi per l'uccisione di Enrichetta Somenzi, la sposa di 31 anni accoltellata il pomeriggio del 3 agosto nel suo appartamento di via Giuseppina 3. Il giovane era stato fermato ieri sera.

Il diciannovenne, che è un garzone fornaio, abita, coi genitori e tre fratelli, in un appartamento attiguo a quello della uccisa. Il giovane sarebbe potuto penetrare con facilità nell'abitazione della Somenzi senza essere scorto da alcuno. Le porte d'ingresso dei due alloggi, nel modesto stabile popolare, quasi si toccano.

Per uscire dall'appartamento, l'assassino si era calato su una strada privata da una finestra della stanza da letto della Somenzi. Lo avevano dimostrato macchie di sangue rinvenute sul davanzale. Ora, il rinvenimento di altre macchie di sangue ha confermato che l'omicida è rientrato quasi immediatamente nello stabile; si sarebbe aggrappato all'inferriata di una finestra per raggiungere un'altra finestra che immette nell'appartamento del giovane.

Il giovane era stato fermato una prima volta la sera del delitto. Aveva dichiarato di essere rimasto a letto, dove effettivamente era stato trovato una decina di minuti dopo il rinvenimento del cadavere della donna. Sembrava che il suo alibi fosse perfetto. In effetti non sarebbe potuto rientrare in casa senza farsi vedere: l'omicida era ancora sul luogo del delitto quando due amiche della Somenzi avevano bussato alla porta, richiamate dal pianto della più piccola delle due figlie della donna. Le amiche inoltre non si erano più allontanate.

Non si era pensato che 'l presunto omicida fosse potuto rientrare da un'altra finestra. Ora sono stati disposti accertamenti peritali sui capelli del giovane e su quelli che erano stati rinvenuti fra le unghie della vittima.

g. s.

Ricattato da Padova un torinese mentre è in vacanza ad Alba

Alba, 26 agosto.

Un torinese in villeggiatura a Monchiero d'Alba — il trentaseienne Bruno Grasso, che abita in via Valeggio 38 — ha ricevuto da Padova una lettera minatoria. L'ignoto ricattatore, che evidentemente conosce l'attuale recapito del Grasso, gli intimava di deporre due milioni sul ponte alle porte della città veneta.

La missiva concludeva minacciando feroci rappresaglie se il Grasso non avesse ubbidito o si fosse rivolto alla polizia. Per nulla intimorito, l'uomo ha subito denunciato l'episodio e le questure di Torino e di Padova indagano per scoprire il ricattatore.

ESTRATTO DI SENTENZA

nella causa tra la Ditta CARL ZEISS di Heidenheim contro il «VEB Carl Zeiss Jena».

Il Tribunale di Milano, Sezione 1ª Civile, su conforme richiesta del Procuratore della Repubblica nella causa promossa dalla **Ditta CARL ZEISS** (di Heidenheim, Repubblica Federale di Germania), assistita dagli Avv.ti Ermanno Belardinelli di Roma e Luigi Migliori di Milano contro il **«VEB Carl Zeiss Jena»** di Jena, per usurpazione di ditta e concorrenza sleale, con sentenza 15-1 - 14-6-1965 così ha deciso:

Il Tribunale

definitivamente pronunciando sulla domanda proposta dalla Ditta **CARL ZEISS** il 13-3-1962 contro il **«VEB Carl Zeiss Jena»**, visti gli artt. 2563 e 2598 cod. civ.:

a) Dichiara che l'uso da parte del convenuto della denominazione «VEB Carl Zeiss Jena» costituisce violazione del diritto all'uso esclusivo di tale denominazione e concorrenza sleale verso la Ditta CARL ZEISS.

b) Inibisce al «VEB Carl Zeiss Jena» l'uso di tale denominazione nel territorio della Repubblica Italiana ed ordina la pubblicazione per estratto della presente sentenza, a cura dell'attrice e a spese del convenuto, sui quotidiani «Il Corriere della Sera» di Milano, «Il Tempo» di Roma e «La Stampa» di Torino, nonché sulle riviste «La Ricerca Scientifica» di Roma e «Foto-Cine-Ottica» di Milano.

c) Condanna il «VEB Carl Zeiss Jena» al risarcimento dei danni derivati alla Ditta CARL ZEISS dalla contraffazione di ditta e dalla concorrenza sleale, danni da liquidare in separato giudizio.

d) Condanna il «VEB Carl Zeiss Jena» al pagamento delle spese e competenze di giudizio.

e) Dichiara la sentenza provvisoriamente esecutiva fra le parti.

Il progetto messo a punto ieri dal ministero

La legge sulla riforma ospedaliera e le norme sulla professione medica

Nuova suddivisione degli ospedali - Un fondo per il pagamento immediato delle degenze a carico degli enti pubblici - Dopo la laurea i medici dovranno fare pratica obbligatoria per due anni - I sanitari ospedalieri non potranno avere mutue o incarichi in case di cura private: sarà loro concesso soltanto il libero esercizio professionale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 agosto.

La «riforma ospedaliera» sarà realizzata in due tempi. Il disegno di legge, messo a punto oggi definitivamente dal ministro della Sanità Mariotti insieme con i suoi più diretti collaboratori in vista del prossimo esame in Consiglio dei Ministri, stabilisce alcune norme basilari per la ristrutturazione dell'intero settore, ma rinvia ad un decreto delegato la definizione di numerosi ed importanti problemi, quali l'ordinamento dei servizi (posti letto, assistenza sanitaria e religiosa, pronto soccorso, ecc), la regolamentazione del personale, lo stato giuridico e il trattamento economico dei medici, il trasferimento degli ambulatori dipendenti da enti pubblici e delle infermerie.

Mentre il complesso della riforma sarà attuato a partire dalla data in cui entrerà in vigore lo stesso decreto delegato (che il governo dovrà emanare entro sei mesi dalla pubblicazione del primo provvedimento), alcune disposizioni riguardanti l'istituzione di un «fondo nazionale ospedaliero» saranno applicate in un secondo tempo sulla base di un secondo decreto delegato che il governo dovrebbe emanare entro due anni dall'entrata in vigore del disegno di legge.

Questo fondo sarà destinato al pagamento immediato a favore degli enti ospedalieri delle rette di degenza e delle prestazioni ambulatoriali a carico dello Stato, delle Province, dei Comuni e degli enti mutualistici ed assicurativi, agli interventi dello Stato per finanziare l'esecuzione dei piani ospedalieri, all'erogazione di contributi agli enti ospedalieri per le attività di ricerca, didattiche e di educazione sanitaria, agli interventi finanziari dello Stato diretti a favorire l'assunzione dei mutui per il ripiano delle passività di bilancio. La direzione del fondo sarà affidata ad un apposito comitato di ministri, mentre la sua organizzazione spetterà al comitato nazionale per la programmazione ospedaliera. Fino all'entrata in vigore delle norme concernenti il «fondo nazionale ospedaliero», sarà creato un fondo provvisorio ospedaliero di 50 miliardi, inteso a favorire l'assunzione dei mutui per il risanamento dei bilanci delle amministrazioni.

Il disegno di legge definisce «enti pubblici ospedalieri» gli enti pubblici istituzionalmente tenuti al ricovero e alle cure degli infermi: essi si distingueranno in enti ospedalieri circoscrizionali, provinciali e regionali. Sarà circoscrizionale la unità ospedaliera che eroga la assistenza sanitaria di base e che serve uno o più comuni con popolazione complessiva da 25.000 a 50.000 abitanti; l'ente ospedaliero provinciale comprenderà invece gli ospedali della provincia che, per numero di posti-letto, per organizzazione e per tipo di prestazioni operano ad un livello funzionale più elevato di quello dell'ospedale circoscrizionale; l'ente ospedaliero regionale, di cui ogni regione dovrà essere dotata, comprenderà gli ospedali della regione che operano con caratteristiche di «alta specializzazione» ad un livello funzionale ancora più elevato dell'ospedale provinciale.

Gli ospedali dipendenti dalle istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza o da altri enti pubblici, locali o nazionali, dovranno essere trasferiti con il personale, gli edifici, le dotazioni, le attrezzature ed il patrimonio, a seconda delle categorie nelle quali verranno assegnati, agli enti ospedalieri circoscrizionali, provinciali o regionali.

Stabiliti gli organi dell'ente, la direzione sanitaria e la direzione amministrativa, la sorveglianza del ministero della Sanità, la tutela della regione, i compiti degli ospedali, il disegno di legge prevede la elaborazione di piani regionali ospedalieri (trasformazioni, fusioni, soppressioni o costruzioni di ospedali) ed inquadra i piani regionali nel programma nazionale ospedaliero. Dopo aver indicato le varie categorie di personale (sanitario, amministrativo, salariato), il provvedimento dispone che i laureati in medicina e chirurgia, per essere ammessi all'esame di abilitazione alla professione, debbano avere compiuto un tirocinio di due anni in qualità di medico interno presso le cliniche universitarie o gli ospedali regionali o quelli riconosciuti idonei all'insegnamento.

Il tirocinio dovrà essere svolto per almeno sei mesi in medicina e quattro mesi rispettivamente in chirurgia ed ostetricia: il certificato di «compiuto tirocinio» sarà rilasciato dal rettore dell'Università sentiti i direttori di clinica o dal presidente dell'ente ospedaliero sentito il direttore sanitario. I medici interni avranno diritto al vitto gratuito a carico dell'ente ospedaliero e ad un assegno mensile da fissarsi.

Fra le norme da definirsi con decreto delegato, particolarmente interessanti sono quelle relative alla sistemazione dei medici, che saranno ripartiti in due categorie: medici con funzioni igieniche organizzative (ispettori sanitari, vicedirettori sanitari, direttori sanitari e sovrintendenti sanitari) e medici con funzioni di diagnosi e cura (primari, aiuti ed assistenti).

L'assunzione dovrà aver luogo esclusivamente per pubblico concorso (titoli ed esami) ed esclusivamente su base nazionale per ognuna delle qualifiche sopra indicate. Lo stato giuridico dovrà prevedere il «tempo pieno», con determinazione degli obblighi connessi per i medici con funzioni di diagnosi e cura, e l'incompatibilità con l'assunzione di altri rapporti di impiego presso enti pubblici e con l'esercizio professionale in case di cura private, consentendo però nelle ore libere il libero esercizio professionale.

Il trattamento economico dovrà essere costituito dallo stipendio e dai compensi per lavoro straordinario, fissati su base nazionale, per categoria, e da un assegno integrativo da determinare per categoria e, in linea generale, in rapporto al carattere specialistico della prestazione e alle esigenze generali terapeutiche ed assistenziali.

g. f.

Dal ministro dell'Interno

Un sussidio per la famiglia dell'operaio morto a Bra

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 26 agosto.

(n. m.) Il ministro dell'Interno, on. Taviani, ha disposto l'erogazione, tramite la nostra prefettura, di un sussidio straordinario di 100 mila lire alla vedova e ai quattro bambini di Salvatore Pasquino, l'operaio morto l'altro ieri a Bra nel crollo di un cunicolo.

Per sopperire alle più urgenti necessità della famiglia, che ha perso tragicamente l'unico sostegno, l'amministrazione comunale di Bra ha, dal canto suo, indetto una sottoscrizione popolare, stanziando un contributo di 200 mila lire.

Cineamatore filma per caso il rapimento di un ragazzo

In un "luna-park" in Germania - Il padre ha riconosciuto il bimbo, di 11 anni, sulla pellicola del dilettante - La polizia cerca l'uomo ripreso in compagnia del ragazzo

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 26 agosto.

Un cineamatore ha ripreso, senza saperlo, dodici giorni fa, la scena di un rapimento, in un «Luna Park» di Velbert, in Renania. Le copie della pellicola sono ora in possesso della squadra di agenti che dal quattordici agosto stanno cercando Ulrich Kahlweiss, un ragazzo di undici anni, che si era recato al «Luna Park» e non era più ritornato a casa.

Mentre stava prendendo maggiore consistenza l'ipotesi di un delitto, il padre di Ulrich, Otto Kahlweiss, aveva suggerito ai poliziotti l'idea che forse qualcuno aveva girato un film o aveva scattato qualche fotografia, nel pomeriggio di quel giorno, al «Luna Park» dove si trovava il piccolo Ulrich.

Gli agenti hanno lanciato un appello ai cineamatori. E' stato trovato appunto un dilettante che aveva girato un film in quel giorno. Ieri sera, all'ufficio della polizia di Velbert, c'è stata una eccezionale proiezione cinematografica. Otto Kahlweiss, agitatissimo, era con gli altri spettatori, un gruppo di funzionari della polizia criminale, mentre colui che aveva fatto il film, Edmund Zitron, lo faceva girare sul proiettore.

E ad un tratto, dopo una sequenza di immagini che ritraevano gli amici di Zitron al tiro a segno e affaccendati in altri divertimenti, Otto Kahlweiss ha riconosciuto suo figlio. «E' lui», ha esclamato, e infatti, quasi in primo piano, era apparso Ulrich, con i pantaloni di cuoio e la camicia con le maniche rimboccate. Il padre non aveva più dubbi. Otto Kahlweiss si è gettato quasi sullo schermo, i poliziotti hanno dovuto trattenerlo, per osservare con estrema attenzione quel che la pellicola rivelava.

Per dodici secondi Ulrich è rimasto sullo schermo. Si è visto distintamente come il ragazzo fosse insieme ad un giovanotto di circa ventidue anni, con il quale è salito su una piccola vettura, allontanandosi.

«La tesi del rapimento sembra essere confermata», ha detto uno dei funzionari di polizia. Ma dove saranno ora il rapitore e la sua vittima? Le ricerche sono state intensificate mentre da parte della polizia è stata manifestata l'ipotesi che quel giovanotto potrebbe sapere qualche cosa anche della scomparsa di un altro ragazzo della zona, Peter Fuchs, sparito da casa, a Gelsenkirchen, il sei agosto scorso.

t. a.

Oscura tragedia alla periferia di Londra

Pachistano uccide la moglie italiana ne strangola il fratello, poi si sopprime

L'assassino è un cuoco di 35 anni - Compiuto il delitto, avvolge in un lenzuolo i cadaveri della donna (30 anni) e del cognato diciottenne e li cosparge di fiori - All'alba si è tolta la vita sparandosi due colpi al cuore



Gli agenti entrano nella casa dove due italiani sono stati uccisi (Telef. A. P.)

Angelina Rossi venne in Inghilterra nel 1958 e dopo essersi sposata abbandonò il suo lavoro di cameriera in un ristorante. Il fratello la raggiunse nel 1963: faceva il giardiniere. Ma sui protagonisti della tragedia mancano ancora molti particolari, soprattutto su Mohammed Shah. Forse soltanto l'inchiesta giudiziaria riuscirà a stabilire che cosa la tragedia nasconda.

m. ci.

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 26 agosto.

Un'orribile tragedia ha turbato oggi la comunità italiana di Londra. Un pachistano ha strangolato la giovane moglie Angelina Rossi di 30 anni di Arpaise (Benevento) e suo fratello Aldo di 18 anni e poi si è ucciso con due colpi di pistola al cuore.

I corpi delle due vittime sono stati trovati nella loro abitazione di Quill Lane a Putney, un ridente quartiere meridionale della capitale.

Giacevano l'una in camera da letto, l'altro in un armadio sotto la scala che conduce al piano superiore, strettamente avvolti e legati in alcune lenzuola e coperte, il capo cosparso di mazzi di fiori. L'autopsia compiuta stasera dal dottor Donald Teare, patologo del ministero degli Interni, ha accertato che i due giovani sono morti per soffocamento un giorno o due fa, probabilmente strangolati.

Il marito di Angelina Rossi, Mohammed Shah, un uomo di 35 anni, è stato trovato in strada, sanguinante, verso le sette di stamane, da un ragazzo tredicenne, Jeffrey Daish, incaricato della distribuzione dei giornali nella piccola via. L'uomo è morto mentre veniva condotto in ospedale.

Un laconico comunicato diramato sul far della notte dal sovrintendente Lewis, capo della sezione Sud del reparto omicidi di Scotland Yard, dice: «Non si sospetta che altre persone abbiano avuto parte nella tragedia». *Malgrado lo stretto riserbo della polizia, sembra quasi accertato che Mohammed Shah uccise la moglie e il cognato, forse in un accesso di pazzia, e che ventiquattro ore più tardi si sia tolta la vita. Il cuoco pachistano deve aver trascorso una notte allucinante, chiuso in casa con i due cadaveri, cospargendoli di fiori raccolti in giardino, piangendo e pregando. Lo spettacolo presentatosi agli occhi degli agenti chiamati dai vicini, stamattina, era così macabro che alcuni di loro sono usciti in strada chiedendosi:* «Che cosa è successo? Perché lo ha fatto?».

Un giornale londinese della sera, colpito dal mistero che circonda il duplice delitto e il suicidio, ha avanzato l'ipotesi che Mohammed Shah, sconvolto da qualche avvenimento, abbia voluto compiere un rito religioso, un sacrificio umano. E' più plausibile che l'abbiano spinto alla tragedia la gelosia o dissapori coniugali causati, forse, dal giovane Aldo Rossi. Uccise per prima la moglie. «L'ultima volta che la vidi fu in giardino domenica scorsa», *ha dichiarato la sua vicina di casa, la signora Nellie Hayes.* «Aldo Rossi era ancora vivo martedì, lo scorsi mentre tornava dal lavoro». *Il giovane aveva le ore contate. Chiese forse dov'era sua sorella e il cognato lo strangolò. Mohammed Shah si accinse a seppellire i cadaveri: la signora Hayes lo sentì armeggiare in giardino ieri sera. Poi il rimorso prese il sopravvento: il pachistano, al termine della folle notte, afferrò una vecchia pistola che teneva in un cassetto e si sparò al cuore, una, due volte.*

Jeffrey Daish, il ragazzo dei giornali, ha raccontato come ha scoperto la tragedia. «Passavo in strada: ho visto la porta della casa aprirsi e il signor Shah affacciarsi, barcollando, sulla soglia. Ha compiuto tre o quattro passi, ha perso l'equilibrio cadendo sul cancelletto, scardinandolo, ed è piombato sul marciapiede. Pronunciava parole incomprensibili, perdeva sangue. Mi sono spaventato, mi sono messo ad urlare "papà, papà", correndo verso casa. Mio padre è sceso subito, si è precipitato verso il signor Shah, gli ha alzato il capo. Senza una parola, si è diretto ad una cabina telefonica vicina ed ha chiamato l'autoambulanza e la polizia».

Il sovrintendente Lewis non ha permesso agli agenti di toccare nulla finché tutte le impronte digitali non saranno rilevate. Il dott. Donald Teare ha compiuto un breve sopralluogo ed ha chiesto che i cadaveri dei due giovani italiani fossero portati in obitorio. Una folla enorme si è radunata alle due estremità di Quill Lane, trattenuta a stento da una decina di poliziotti in divisa. «E' una casa maledetta», *mormorava qualcuno.* «Pochi mesi fa una coppia di sposi vi è morta avvelenata dal gas».

Mohammed Shah, Angelina e Aldo Rossi si erano stabiliti da poco a Putney e non erano molto conosciuti. Il cuoco pachistano e sua moglie sembravano assai innamorati: per strada camminavano tenendosi per mano ed uscivano spesso insieme la sera. Stavano ridecorando alcune stanze ed avevano messo a nuovo il giardino. Non avevano bambini.

Complotto comunista sventato a Singapore?

Secondo la polizia sarebbe stato appoggiato dall'Indonesia

Singapore, 26 agosto.

Un comunicato ufficiale diramato oggi dalla polizia di Singapore annuncia che è stato sventato un complotto comunista organizzato con la complicità dell'Indonesia per assassinare alcuni ministri del nuovo Stato indipendente.

Una ventina di membri di un'organizzazione clandestina sono stati arrestati stamane a Singapore. Tra di essi vi è il capo del complotto, un certo Sim Siew Lin.

La polizia ha sequestrato numerosi documenti, in particolare una corrispondenza segreta in codice proveniente da Giakarta e contenente istruzioni per preparare l'arrivo a Singapore di una importante personalità e la ricezione di materiale di propaganda.

La polizia ha precisato che l'organizzazione clandestina aveva assunto il nome di «Partito rivoluzionario del popolo». L'organizzazione progettava, oltre all'uccisione di ministri e di alcuni membri della polizia, numerosi attentati dinamitardi in luoghi pubblici di Singapore.

(*Ansa*)

Ferito un alpinista torinese caduto nel gruppo della Grivola

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 26 agosto.

(t. e.) Un giovane alpinista torinese, appartenente ad una colonia di salesiani di Torino, che ha un accantonamento ad Eau Rousse di Valsavaranche, è precipitato mentre con altri tre compagni stava scendendo dalla Punta Bianca, una vetta della Grivola che raggiunge i 3793 metri di altitudine e che appartiene a quel crinale di montagne culminanti con il Gran Paradiso che dividono la Valsavaranche dalla Valle di Cogne.

La notizia è stata portata a valle da due compagni dello sventurato: essi hanno narrato che, superate le difficoltà che comporta la cima della montagna, procedevano slegati e che ad un tratto hanno visto il loro amico cadere per una trentina di metri dopo essere inciampato.

Accorsi in suo aiuto lo hanno trovato ferito gravemente, ma non in pericolo di vita. Uno di essi è rimasto accanto al giovane mentre gli altri due sono scesi a dare l'allarme. Per il momento non si conosce il nome dell'infortunato, né si hanno altri particolari.

Nella notte sono partite le guide della stazione del soccorso alpino di Valsavaranche al comando di Amabile Blanc. Il loro rientro è previsto prima dell'alba.

Si taglia le vene e muore un anziano operaio a Ivrea

Ivrea, 26 agosto.

(r. a.) Un anziano lattoniere di Caravino si è tolta oggi la vita nella sua abitazione tagliandosi le vene degli avambracci. Il poveretto, Francesco Angelini, di 72 anni, era da tempo sofferente per una malattia inguaribile.

Il tragico gesto è stato scoperto dalla moglie, rincasata verso le 16. Il medico, prontamente intervenuto, ha purtroppo solo constatato la morte dell'Angelini, dovuta a dissanguamento.

«Nuove indagini possono provare che Ghiani non è un assassino»

Così affermano i difensori nel ricorso in Cassazione che sarà discusso il prossimo autunno - Cinque motivi per annullare la condanna all'ergastolo - I legali del presunto sicario insistono: «Sacchi ha mentito»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 agosto.

Condannato all'ergastolo per avere ucciso, su incarico di Giovanni Fenaroli, Maria Martirano la notte del 10 settembre 1958, Raoul Ghiani ha legato le sue ultime speranze al ricorso contro la sentenza che sarà discusso in Cassazione nel prossimo autunno. Secondo i difensori dell'elettrotecnico milanese — prof. Alfredo De Marsico e avv. Nicola Madia — cinque sono i motivi per cui la condanna dovrebbe essere annullata ed il «caso» dovrebbe essere nuovamente preso in esame da un'altra Corte d'Assise d'appello.

Innanzi tutto — sostengono i legali — i giudici che hanno ritenuto Ghiani colpevole si sono rifiutati di compiere degli accertamenti attraverso i quali si sarebbe facilmente concluso che ad uccidere Maria Martirano nel suo appartamento di via Monaci a Roma non può essere stato il giovane milanese.

Ovvero: se questi accertamenti fossero stati compiuti si sarebbe stabilito che nei confronti di Ghiani non esiste alcuna prova concreta. Per esempio Egidio Sacchi, il ragioniere le cui rivelazioni sono state poste alla base di ogni accusa, disse che Ghiani, subito dopo il delitto, aveva modificato la propria pettinatura per evitare che potesse essere riconosciuto da chi lo avesse, per caso, veduto entrare la notte del delitto nell'appartamento dove venne uccisa Maria Martirano.

Una nuova indagine — secondo i due legali — avrebbe accertato che Ghiani aveva cambiato pettinatura almeno un anno prima. Inoltre non si è accertato con esattezza chi sia stato quel tale Luigi Rossi che la notte del delitto viaggiò in aereo da Milano a Roma e che soltanto arbitrariamente è stato identificato in Ghiani.

Ancora: non è stato compiuto alcun controllo concreto sul tempo necessario per andare in automobile da piazza del Gesù, a Milano, fino all'aeroporto della Malpensa. Se questo accertamento fosse stato fatto, si sarebbe stabilito che Sacchi ha mentito affermando come Fenaroli, la sera del delitto, accompagnò Ghiani all'aeroporto per consentirgli di raggiungere con il mezzo più rapido Roma dove alcune ore dopo avrebbe ucciso Maria Martirano. Infatti, secondo le affermazioni di Sacchi, Fenaroli, uscito dal suo ufficio in piazza del Gesù, in poco meno di un'ora avrebbe trasportato alla Malpensa Raoul Ghiani.

Manca, infine, la causale. «Il giovanotto — sostengono i difensori — era un onesto operaio che viveva esclusivamente del suo lavoro. Per quale ragione si sarebbe dovuto trasformare in un assassino dato che non esiste una prova dell'eventuale compenso promessogli e datogli da Giovanni Fenaroli per il delitto?».

I difensori ritengono che la sentenza debba essere annullata perché i giudici della Corte d'Assise d'appello non hanno saputo fornire la prova dell'esistenza di un accordo fra Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani, perché hanno ritenuto valida l'affermazione di una signorina, Renata Trentini, la quale sostiene di avere riconosciuto l'assassino nel momento in cui si introduceva nell'appartamento di via Monaci; perché hanno ritenuto che Ghiani possa avere nascosto nel laboratorio dove lavorava i gioielli trafugati a Maria Martirano la notte del delitto.

g. g.

(Continua a pag. 14)

CRONACHE DEL DIVERTIMENTO

La Parigi del turismo sta diventando «americana»

I caratteristici locali della «Belle époque» chiudono uno dopo l'altro - Al loro posto sorgono modernissimi «drug-stores» e «snack-bars» dove tutto è lucido e meccanizzato

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, agosto.

Il *drug-store* di Saint-Germain-des-Prés verrà inaugurato alla metà di settembre. Una palizzata cela ancora i lavori che hanno interamente trasformato uno dei più vecchi e più famosi *restaurants* della Rive Gauche, ma tutto è già quasi pronto e un nuovo passo è stato compiuto così nella fatale americanizzazione di Parigi.

E' il secondo *drug-store* della capitale, dopo quello che fu aperto tre o quattro anni fa sugli Champs-Elysées, vicinissimo all'Etoile. In autunno verranno iniziati i lavori per installarne un altro nella piazza dell'Opéra, che aveva potuto conservare finora intatta l'enfasi edilizia del Secondo Impero. Sono locali immensi, dove oltre il *restaurant*, il caffè, il cinematografo, si trova da comprare di tutto, costruiti con una retorica modernistica e transoceanica, non meno enfatica di quella che ispirava Charles Garnier e gli altri architetti ufficiali dell'epoca di Napoleone III.

Se le imprese, in cui sono impegnati capitali di molti miliardi, in prevalenza americani, daranno buoni risultati finanziari, non è escluso che anche il Moulin Rouge subisca la stessa sorte e, magari, che un nuovo *drug-store* sorga un giorno o l'altro nel centro del Marais, il quartiere consacrato alle memorie del gran secolo.

Quello di Saint-Germain-des-Prés è nella piazzetta prospiciente la chiesa col campanile romanico; ha a fianco la Brasserie Lip e di faccia due caffè famosi: il Deux Magots e il Flore. A pochi passi c'è il monumento di Picasso a Guillaume Apollinaire e, all'intorno, sarebbe impossibile trovare un angoletto qualsiasi che non richiami qualcuna delle memorie più «parigine» della storia di Parigi, dai tempi di Villon a quelli di Verlaine e di Arthur Rimbaud. Certo, quando sarà entrato in funzione, farà comodo a tutti poter andare a comprare un giornale, un pacchetto di sigarette e una compressa di aspirina alle due di notte. Qualche volta, se non avremo tempo da perdere, potremo anche approfittare della sua sbrigativa cucina a base di scatolame e di cibi congelati. Ci si abituerà, forse, alle sue vetrine illuminate al neon, con esposti fermacarte che riproducono la Torre Eiffel in miniatura ed altri piccoli oggetti di cattivo gusto avvolti nel celofan. Però, sarà difficile sottrarsi alla malinconia di constatare che, proprio mentre la politica francese diventa sempre più antiamericana, Parigi si va irrimediabilmente americanizzando.

Tutto incominciò subito dopo la guerra, con l'apparizione dei primi *snack-bars*. Uno, il Pam-Pam, fu messo a lato del Café de la Paix e gli ha portato via la clientela. Nella buona stagione, molti stranieri vanno ancora a bere la birra alla terrazza del Café de la Paix, ma da vent'anni nessuno frequenta più i suoi saloni dorati, rilucenti di specchi che riflettono la luce dei grandi lampadari di cristallo, dove un tempo i diplomatici, i generali in alta uniforme, le dame di corte dell'imperatrice Eugenia cenavano con lo *champagne* dopo il teatro. Per mantenerlo in vita, il municipio di Parigi è costretto a passare ogni anno una grossa sovvenzione al Café de la Paix, mentre il contiguo Pam-Pam è sempre gremito di gente; le compagnie di viaggio vi riversano di continuo torpedoni carichi di turisti.

Quanti sono i locali celebri nella *belle époque* che hanno chiuso dalla Liberazione in poi? E' più facile contare i rarissimi che sono rimasti aperti: Maxim's, La Tour d'Argent e qualche altro. Ma non sono gli stranieri che li frequentano, perché la Café-Society internazionale è un'invenzione dei settimanali in rotocalco; la loro clientela è quasi esclusivamente parigina e, in massima parte, formata da gente del cinema.

Certo, nessuno può pretendere che la *tournée des grands ducs* sia sopravvissuta agli zar; è logico che il turismo di massa le abbia sostituito le promiscue comitive di *by night*, ma una cosa è la democratizzazione del turismo e un'altra la sua americanizzazione. Sembra in ogni modo strano che tanta gente attraversi l'Oceano in Boeing per venire a mangiare *eggs and bacon* o *hot-dogs* in uno *snack-bar* o in un *drug-store* di Parigi. Ci sono infatti innumerevoli *bistrots* in ogni quartiere della città, nei quali, più a buon mercato che al Pam-Pam, viene ancora rispettata la tradizione culinaria di Brillat Savarin, anche se gli alimenti comprati nei *supermarkets* non sono più gli stessi che si trovavano un tempo nelle botteghe dei mercati rionali. Se li frequentassero, i turisti capirebbero Parigi molto meglio che nella frettolosa visita in torpedone ai principali monumenti organizzata dalle compagnie di viaggio.

Ma ai turisti non interessa più di conoscere i luoghi che visitano. Nel piazzale dell'aeroporto di Orly è terminata in questi giorni la costruzione di un grande albergo Hilton e non si riesce a capire quale clientela potrà avere: si penserebbe infatti che, anche chi si ferma soltanto poche ore a Parigi fra un aereo e l'altro, non può rinunziare a un giro in *taxi* per la città. Ad Orly, invece, oltre l'albergo, la piscina, il cinematografo e quattro o cinque *restaurants*, ci sono negozi di ogni genere installati nello stesso aeroporto, come se i viaggiatori dovessero viverci diversi giorni senza mai allontanarsene.

Ma, allora: Parigi non vale proprio più una messa?

Sandro Volta

Anche gli svaghi bisogna saperli «organizzare»

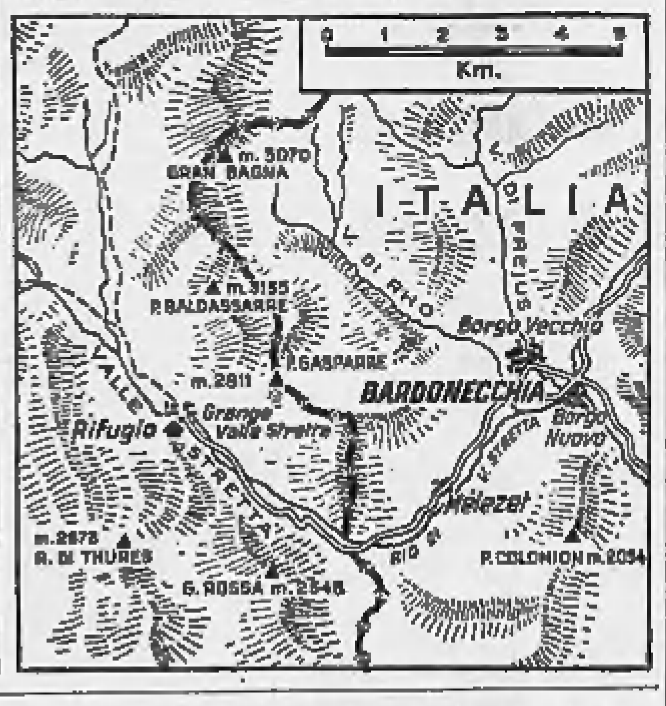
Una gita a Bardonecchia

Chi ama i panorami insoliti e affascinanti, può andare in Valle Stretta - La Conca di Rho, un paradiso per i cercatori di funghi - Gli escursionisti "impegnati" possono affrontare la traversata dal Colle Sommeiller alle Grange - La cittadina dell'Alta Valle di Susa è facilmente raggiungibile da Torino in auto o col treno

(Nostro servizio particolare)
Bardonecchia, agosto.

Il problema dell'evasione domenicale (si diceva altra volta) è strettamente concatenato in questo periodo a quello del traffico stradale, molto intenso e persino preoccupante. Ma le «scappatoie» possono essere parecchie. Per esempio non bisognerebbe trascurare la soluzione ferroviaria, che, per la valle di Susa offre notevoli vantaggi in quanto si tratta d'una linea internazionale servita da treni numerosi e rapidi. E poiché in treno chilometro più chilometro meno non ha importanza, in quest'ultimo scorcio di agosto — visto che il tempo sembra rimesso al bello — consiglieremmo di giungere sino alla parte terminale della vallata, all'amplissima conca di Bardonecchia. La quale orograficamente non fa più parte della valle di Susa, ma costituisce una valle indipendente con varie diramazioni corrispondenti ai solchi aperti fra le montagne da ben quattro torrenti.

In questo settore vi è la possibilità di compiere escursioni di ogni genere, di merendare all'aperto in luoghi ombrosi e accoglienti, di dare spazio libero ai bambini per corse sfrenate nei campi, di passeggiare su un soffice tappeto nelle abetaie, di fotografare bizzarri paesaggi alpestri di carattere dolomitico, di concedersi persino svaghi mondani come l'equitazione.



Chi poi giunga in macchina a Bardonecchia — ed anche in questo periodo il viaggio da Torino è effettuabile, con tutta cautela, in un'ora e mezzo — può salire lungo la strada che s'inerpica per il vallone di Rochemolles sino ai 3 mila metri del colle del Sommeiller. Qui, accanto ad un meraviglioso laghetto incastonato fra le rocce, si stende un ghiacciaio di considerevoli dimensioni su cui — come noto — viene praticato lo sci estivo.

Purtroppo gran parte dei gitanti che visitano Bardonecchia di sfuggita ignorano le sue vere ed importanti attrattive, in quanto si limitano a passeggiare su e giù per le strade principali, a sbirciare le vetrine dei negozi, a spostarsi da un bar ad una gelateria, senza sapere esattamente dove andare. Anche per svagarsi bisogna avere le idee chiare, «chiedere» a se stessi che cosa si desidera e di conseguenza decidere. Vediamo di scendere ad esempi pratici.

* Per gli amatori del panorama (in particolare se appassionati di fotografia). *Non c'è alcun dubbio, a questa categoria di pubblico consigliamo la Valle Stretta cui si accede dalla frazione di Mélezet, oltre la quale vi è la sbarra confinaria, poiché parte di questa zona dopo la guerra è passata alla Francia; tuttavia è sufficiente esibire a richiesta un qualsiasi documento di riconoscimento per ottenere il libero transito.*

In macchina da Mélezet (m 1367) si può giungere sino al rifugio di Valle Stretta (m 1770) con circa otto chilometri di percorso, ma questo stesso tragitto consente una piacevole passeggiata con una salita moderata e uno spettacolo naturale sorprendente in quanto qui compaiono guglie e pareti rocciose di aspetto dolomitico insolite in Piemonte. Questa caratteristica si accentua oltre il rifugio, verso il cosiddetto Castello dei Serous, formato da una serie di guglie e torrioni che effettivamente richiamano l'immagine di un immenso fortilizio goticheggiante. Presso l'imbocco di questa stessa Valle Stretta è in costruzione una strada che, attraverso il colle della Scala — il più basso tra i valichi delle Alpi occidentali (1750) — collegherà direttamente Bardonecchia a Briançon.



Una visione panoramica dell'alto vallone di Rho, al di là di Bardonecchia

* Per i cercatori di funghi. *Visto che ci sono state piogge adeguate e che la congiuntura stagionale coincide con l'apertura di questa «caccia vegetariana», teniamo conto di questa non trascurabile categoria di persone, animate soprattutto da spirito sportivo, più ancora che dal desiderio di procurarsi una «preda». Nell'alto vallone del Rho (che per più di tre chilometri, sino alla cappelletta, può essere risalito in macchina), nei folti boschi che coprono le pendici orientali della Punta Baldassarre e Melchiorre vi è l'ambiente adatto per la crescita dei funghi prataioli, i quali, se non sono così profumati come i porcini, sono pur sempre ottimi. Un altro settore raccomandabile è quello compreso fra Mélezet e la Punta Colomion, ora attraversato da un nuovo impianto di seggiovia e skilift.*

* Per gli escursionisti «impegnati». *Dal già citato colle del Sommeiller, raggiungibile come si è detto in macchina, ad essi si «aprono» gite interessanti ed anche ascensioni difficili come quella della Pierre Menue. Limitiamoci a ricordare la classica traversata al rifugio «Mariannina Levi» per i Passi dei Fourneaux che richiede poco più di quattro ore di cammino, non presenta pericoli e consente di ammirare un ambiente alpino aspro ed imponente.*

Poco prima del valico del Sommeiller ci si inoltra sulla mulattiera contrassegnata con il numero 544 la quale porta in un vallone laterale, risale alcuni sfasciumi tra cui biancheggiano piccoli residui di nevai e scavalca i Passi dei Fourneaux (m 3100) a nord della Cima Vallonetto.

Si scende quindi al bacino del lago glaciale Galambra (m 2990), poi alla conca del Lago delle Monache ed infine — per i macereti del Clot delle Selle — al rifugio «Mariannina Levi» attiguo alle Grange della Valle dove giunge una strada automobilistica non asfaltata, ma con un fondo abbastanza buono. Presso questa frazioncina il gitante può eventualmente ritrovare gli amici o i parenti saliti precedentemente con lui in macchina al colle Sommeiller; oppure di qui, proseguendo la discesa a piedi per altri ottocento metri di dislivello, può raggiungere la stazione ferroviaria di Salbertrand.

Remo Griglié

RISPOSTE AI LETTORI

«Ho trascorso quindici giorni al mare Ora in ufficio sono più stanco di prima»

Sono stato una quindicina di giorni in ferie; ma ora, ritornato in ufficio in città, mi sento più stanco di prima. Eppure al mare mi sentivo bene. Come si può spiegare un fatto simile?

(Segue la firma)

Un po' scarse, invero, le informazioni del lettore per azzardare un responso specifico. Non dimenticheremo mai come rispose un giorno un anziano medico ad una signora che, incontratolo per istrada, dopo d'avergli sciorinato confusamente un po' di disturbi di cui diceva di soffrire, cercò di carpirgli così una consultazione: «Cosa sarà? Cosa devo prendere?». «Ho ascoltato; ora si spogli, signora» calmo le disse il medico. «Ma è matto — scattò a sua volta la donna — qui in pubblico!». Val quanto dire che situazioni come quella denunciata dal conturbato lettore meritano ciascuna un particolare vaglio clinico, perché possono essere espressione eguale di diverse cause. Ma appunto per ciò finiscono con motivare un interesse generale.

Vien da domandarsi innanzitutto, il caso più semplice, se il soggetto non ha profittato del non lungo periodo di vacanza estiva per usufruire un po' troppo cumulativamente di quelle risorse che il mare — come clima e come ambiente ricreativo — offre l'estate quali stimoli salutari ma presi in giusta e graduale dose. Sole, bagni, moto, discreta vita mondana. (Analogamente, d'altronde, ci si potrebbe riferire alle ferie in montagna: sole, escursioni, eccetera). La stanchezza alla ripresa del lavoro in città, non sarebbe che la conseguenza di un sovraffaticamento recente, di strapazzi che non erano avvertiti nel momento gioioso di una distensione psichica, lontani dalle preoccupazioni quotidiane d'un anno quasi intero. Più volte abbiamo, difatti, avuto occasione di dire che per molti le ferie sono non un periodo di riposo, ma una vera prova di resistenza, tanto più se esse sono relativamente brevi. Si vuol sfruttare esageratamente i giorni liberi dalle occupazioni abituali per gustare il massimo degli svaghi, dei divertimenti, che pure comportano fatiche fisiche; mentre ad esse si [illegible] nei primi giorni le varie turbe più o meno appariscenti dell'adattamento dell'organismo ai nuovi soggiorni climatici. (Disturbi che formano la cosiddetta piccola malattia dei villeggianti).

D'altra parte al rientro alla propria residenza si ripropone per l'organismo un nuovo processo di adattamento, cioè di riacclimatazione; che, per quanto in tono minore, esigerebbe un relativo riposo o perlomeno un riavvio meno tumultuoso alla vita febbrile del tempo. Orbene nella maggioranza dei soggetti, specie se nelle vacanze essi hanno concesso al riposo il giusto margine a seconda delle proprie condizioni di salute, nessuna vera turba insorge. In certuni, invece, quel processo di riadattamento è piuttosto risentito; per cui non è paradossale parlare anche di una esigenza di «riposo post-vacanza».

Se l'organismo è sano per prevenire l'inconveniente basterebbe in genere la formula del rientrare all'abituale residenza uno o due giorni prima della ripresa ufficiale del vero lavoro e, comunque, usare nei primi giorni l'accorgimento di non continuare a defraudarsi del buon sonno e di essere parchi nella dieta; tenendo conto a quest'ultimo proposito che anche il ritorno alle consuete abitudini alimentari dopo un periodo di variazione di mezzo o un intero mese (specie quando le ferie si sono trascorse in una regione ad abitudini alimentari assai diverse) può rappresentare uno *stress* ingenerante disturbi allergici, con inerente spossatezza.

Noi siamo, comunque, dell'avviso che se la villeggiatura è stata confortevole il ricordo delle giornate liete può interferire psicologicamente in senso favorevole nella neutralizzazione del senso di stanchezza ingenerato da quanto si è detto. Guaio è che vi sono soggetti costituzionalmente neurolabili, cioè individui in cui il sistema neurovegetativo è facilmente turbato nel suo normale equilibrio per una qualsiasi ragione che in altri non provoca alcuna risonanza molesta, o se determina un piccolo disturbo questo è quasi inavvertito per la rapidità con cui si estingue, attraverso l'immediatezza del ripristino delle condizioni normali soggettive. Di lì apprensioni per disturbi a carico della sfera viscerale e magari con un senso di sfinimento, tuttavia di facile trattamento terapeutico.

Ciò premesso occorre, tuttavia, oggettivare l'astenia: cioè la stanchezza che segue talvolta alle vacanze, se essa persiste alquanto; bisogna cioè scandagliarne più a fondo le ragioni. Potrebbe darsi, ad esempio, che la scelta del clima sia stata errata, per quanto non ne abbia fornito dimostrazione sul luogo; potrebbe darsi pure che una eccessiva esposizione al sole, per troppo amore di tintarella, abbia risvegliato sopiti focolai infettivi, donde il senso di debolezza fisica. Può ancora essere che per certuni il rientro in sede, prima ancora che per il rinnovo di fatiche fisiche, porti al [illegible] di stanchezza, di debolezza, attraverso fattori emotivi, indotti dal riaffacciarsi di responsabilità professionali da affrontare. Lì ci sarebbe da individuare un bel fallimento delle vacanze in quanto agli auspicati effetti del *relax* psichico che da esse pur s'attendono. In conclusione svariati possono essere i motivi di uno stato di astenia fisica e insieme nervosa a fine ferie; per cui se esso si prolunga è solo da un esame clinico che può scaturire la idonea terapia.

Angelo Viziano



— Ha la passione del violino. Vedi un po' se puoi togliergli quel suono troppo metallico.

UN DISCO DI CZIFFRA

I 24 studi di Chopin

Federico Chopin 24 studi. Philips A 02267 L, Mono. (Stereo 835 148 AY).

I ventiquattro studi di Chopin, dodici dell'op. 10 e dodici dell'op. 25, costituiscono sovente un banco di prova per pianisti; non perché con ciò si volesse ammetterli o no nelle file della professione, bensì perché gli studi caratterizzano ottimamente il personaggio, permettono all'ascoltatore di classificare l'interprete, collocarlo in una scuola o in un'altra, farlo includere tra pianisti stimabili, oppure farlo addirittura escludere dal rango di quest'ultimi.

Cziffra, il quale è certamente un pianista estremamente dotato, va oggi per la maggiore; le sue interpretazioni di Chopin si succedono frequenti, sia nelle sale di concerto che in quelle di registrazione. Bisogna subito riconoscere che suonando gli studi di Chopin, Cziffra guadagna nettamente rispetto alle proprie interpretazioni dei valzer o delle mazurche dello stesso compositore. Queste ultime, infatti, paiono troppo enfatiche, troppo all'ungherese, troppo legate alla scuola d'interpretazione lisztiana. Si è, insomma, continuamente al limite di un romanticismo mellifluo e di cattivo gusto.

Non così, per fortuna, nel disco dedicato agli studi (escluso il famoso studio della rivoluzione, suonato con impeto sì, ma senza dramma). Gli undici studi dell'op. 10 si ascoltano, uno dopo l'altro, con ammirazione sia per le eccezionali doti tecniche di cui dispone Cziffra, sia per la inesauribile bellezza delle composizioni che il pianista interpreta con misura ed intelligenza.

Gli studi dell'op. 25, quelli più impegnativi, anche perché opera di un compositore già più maturo, non sono tutti ugualmente felici nell'interpretazione di Cziffra. Lo studio n. 7, per esempio, appare troppo emotivamente «caricato» e se ne perdono i pregi tecnici ed intellettuali. Lo stesso riguarda lo studio n. 2 «Les Abeilles». Ma in generale è un disco interessante.

r. la.

Borse economia e finanza

La relazione mensile della Camera di Commercio della provincia

La ripresa dell'economia a Torino ancora limitata ad alcuni settori

Il luglio ha confermato l'andamento di giugno: in aumento la produzione automobilistica e siderurgica; qualche progresso per la gomma, le bevande, le macchine utensili; deboli l'edilizia, i tessili, il commercio al minuto - I prezzi all'ingrosso sono scesi dell'1 per cento, il costo della vita è salito dello 0,40 per cento rispetto a giugno

Durante il mese di luglio, secondo la relazione della Camera di Commercio, l'andamento dell'economia torinese non ha presentato modificazioni pronunciate rispetto a giugno, confermando la ripresa di alcuni settori e l'appesantimento di altri.

Sui *mercati all'ingrosso* si è concluso un volume complessivo di affari superiore a quello di giugno, escluse le derrate agricole. Durante il mese, nella provincia di Torino, tramite le Ferrovie dello Stato si sono infatti introdotte merci per 304.982 tonn., contro [illegible].777 del giugno, e se ne sono spedite per 136.238 tonn., di fronte a 117.776 del mese precedente. In tal modo gli «arrivi» hanno superato il livello del 1964 del 16 per cento e le «spedizioni» li hanno eguagliati.

Il rallentamento intervenuto negli scambi delle derrate agricole ed alimentari ha contribuito a far scendere il livello medio dei *prezzi all'ingrosso* torinesi dell'1 per cento circa, riassorbendo buona parte degli aumenti acquisiti nei precedenti mesi. La diminuzione non si è però estesa ai *prezzi al minuto*. Fra questi, anzi, vi è stata nuovamente una preminenza dei rincari; talché l'indice del *costo della vita* della città di Torino, secondo i primi accertamenti, risulta rincarato dello 0,40 per cento rispetto a giugno.

Sui *mercati al minuto*, anche per le prime partenze per la villeggiatura e per l'intensificarsi delle gite di fine settimana si è determinata una flessione abbastanza sensibile nelle vendite. Sono così mancati quei ricuperi su cui si contava per poter chiudere la campagna di primavera-estate con risultati un po' meno deludenti.

Nei confronti del [illegible] di *esportazione*, la ripresa di luglio ha corrisposto alle aspettative. Nel corso del mese, in vista delle ferie, le industrie che usualmente esportano hanno intensificato le spedizioni e così la massa delle merci spedite all'estero ha superato i livelli del giugno, presentando un discreto progresso anche rispetto al luglio del 1964.

Questo progresso, tuttavia, sembra nettamente inferiore a quello che si riscontra sul piano nazionale; sicché esso non ha potuto influire sull'andamento dell'*industria*.

La siderurgia si è mantenuta sui livelli di giugno, con [illegible] tonn. di materiale siderurgico, contro 143.801 dello stesso mese dell'anno scorso e 163.915 del luglio 1963. La produzione ha pertanto rimontato la flessione patita l'anno scorso e, superando dell'1,4 per cento il livello del 1963, ha mostrato di essersi normalizzata.

Anche l'industria automobilistica ha mantenuto il proprio stato di attività sui livelli di giugno, confermando di avere superato la depressione. Nel giugno infatti, sul piano nazionale, si erano prodotti 109.820 autoveicoli, di fronte a 91.405 dello stesso mese dell'anno scorso ed a 102.367 del giugno 1963.

Fra i restanti rami meccanici la situazione ha continuato a presentare dei chiaroscuri. Le macchine utensili, le costruzioni ferro-tranviarie e le fabbriche di apparecchi domestici hanno acquisito qualche progresso produttivo. Per contro, mentre i settori non menzionati sono rimasti su un piano stazionario, quelli volti alla produzione dell'utensileria, compressori, apparecchiature di precisione, radio e televisori si sono mostrati maggiormente appesantiti.

Qualche segno di maggiore indebolimento, a causa del perdurante declino della domanda interna, ha pure presentato la maggior parte delle industrie tessili, mentre le concerie, le cartiere, l'industria dolciaria e quella degli aperitivi hanno presentato ancora aspetti scarsamente soddisfacenti. Una configurazione un po' meno favorevole ha pure mostrato l'industria dei prodotti chimici-farmaceutici, poiché l'affluenza delle ordinazioni si è fatta meno vivace.

Il comparto della gomma ha consolidato invece la propria ripresa, mentre le pelletterie, le fabbriche di birra, quelle di bevande analcoliche, ed in parte i molini, si mostravano stimolati dai maggiori consumi stagionali. Nei confronti della edilizia, per contro, l'avvento dell'estate non ha migliorato la situazione. Tanto i permessi di abitabilità rilasciati nel luglio dal municipio di Torino, quanto le domande per nuove costruzioni sono ancora scesi al di sotto dei livelli del giugno.

Il *mercato finanziario* ha dato nel luglio l'impressione di continuare ad attraversare una fase di attesa; nel corso del mese è infatti sembrato che l'affluenza dei depositi presso il sistema bancario si sia incrementata in misura maggiore delle domande di finanziamento. I protesti cambiari, frattanto, hanno subito un brusco deterioramento: durante il luglio, nella provincia di Torino, si sono levati protesti per 2062 milioni di lire, contro 2340 del giugno e 4327 del luglio 1961. Tuttavia, l'aumento dei protesti non costituisce un sintomo sicuro di peggioramento, poiché per valutare la situazione occorrerebbe poter rapportare la massa dei protesti stessi a quella della circolazione cambiaria. Nel mese, però, è peggiorata anche la situazione dei fallimenti: nella nostra provincia si sono registrati 60 fallimenti, contro 40 del giugno; sicché, tra i primi sette mesi del '64 ed il corrispondente periodo di quest'anno, il numero dei fallimenti dichiarati nella provincia di Torino è salito da 180 a 208.

Dal bilancio di previsione

Beni demaniali in Italia per 897 miliardi di lire

Roma, 26 agosto.

Il patrimonio demaniale dello Stato al 31 dicembre 1964 ammontava, secondo il bilancio previsionale, a 896,9 miliardi di lire. Tale valore è comunque soltanto indicativo poiché le stime sono necessariamente sommarie. Ecco, secondo le relazioni ufficiali della Direzione generale del Demanio, il prospetto dei beni demaniali: beni [illegible] governativo: 500,3 miliardi di lire; case per i senzatetto: 153,2 miliardi di lire; beni disponibili: 48,4 miliardi; beni non disponibili 86,2 miliardi; totale 888,1 miliardi; diritti d'uso: 8,8 miliardi. Totale generale: 896,9 miliardi di lire.

Il reddito demaniale dei beni è condizionato da numerose agevolazioni ed esenzioni, cui si aggiungono le occupazioni abusive o irregolari, spesso di difficile controllo. Le entrate previste nel settore per il 1965 si aggirano sui 19 miliardi.

La Ford inglese chiude una fabbrica per 11 giorni

Il provvedimento motivato da uno sciopero degli addetti alle consegne

(*Dal nostro corrispondente*)
Londra, 26 agosto.

La Ford inglese ha chiuso per undici giorni, a partire da questa sera, la fabbrica di Halewood, presso Liverpool, a causa di uno sciopero non ufficiale in corso da lunedì tra i trecento addetti alle consegne delle vetture. Un comunicato diramato oggi dalla direzione dice: «*Nei parcheggi non vi è più spazio disponibile per altri veicoli e la produzione deve perciò essere sospesa. Ci auguriamo che lo sciopero finisca prima del 7 settembre. In caso contrario, non sarà possibile neppure allora riprendere il lavoro*».

Circa ottomila operai sono stati colpiti dal provvedimento. La settimana scorsa la Ford aveva ridotto da cinque a quattro le giornate lavorative settimanali di diecimila dei suoi dipendenti, metà a Dagenham presso Londra, l'altra metà ad Halewood. Oggi la direzione, d'accordo con i sindacati, ha deciso che dal 7 al 30 settembre tutte le maestranze di Halewood lavoreranno ad orario pieno.

m. ci.

Gli scambi del mese di giugno hanno registrato un attivo

Continua a diminuire il disavanzo della nostra bilancia commerciale

Esportazioni per 2160 miliardi, importazioni per 2218 miliardi nei primi sei mesi del 1965: disavanzo 58 miliardi - Nello stesso periodo del 1964 il passivo era stato di 754 miliardi - Forte aumento delle vendite italiane negli altri Paesi del Mec

Bilancia commerciale nei primi sei mesi
(dati in miliardi di lire)

Mesi	Importazioni		Esportazioni		Saldi	
	1964	1965	1964	1965	1964	1965
Gennaio	447	341	262	[illegible]	—185	—53
Febbraio	435	370	282	350	—153	—20
Marzo	417	394	284	403	—133	+ 9
Aprile	407	372	[illegible]	369	— 90	— 3
Maggio	393	384	[illegible]	365	—106	—19
Giugno	387	337	319	365	— 78	+28
Totale	2498	2218	1744	2160	—754	—58

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 agosto.

Nel primo semestre di quest'anno il disavanzo della bilancia commerciale (differenza tra esportazioni e importazioni) si è ridotto a 58 miliardi di lire, contro 754 miliardi nel primo semestre del 1964, pari ad una riduzione del 92,1 per cento.

Da gennaio a giugno di quest'anno il valore delle esportazioni è salito a 2160 miliardi e 330 milioni, quello delle importazioni è sceso a 2218 miliardi, contro 1744 miliardi di esportazioni e 2498 miliardi di importazioni dal gennaio al giugno 1964.

In giugno le esportazioni hanno superato le importazioni con un saldo attivo di 28 miliardi e mezzo.

Nei confronti della Comunità economica europea le nostre importazioni sono ammontate a 690,8 miliardi, pari al 31,1 del totale, con una riduzione del 15,8 per cento rispetto al primo semestre di un anno fa. Negli stessi Paesi comunitari il valore delle esportazioni italiane è stato di 863,8 miliardi, cioè il 40 per cento di tutte le esportazioni, con un aumento del 31,3 per cento sullo stesso semestre del 1964.

Il maggior saldo attivo, nell'ambito della Cee, si è verificato con la Germania federale (+ 119,1 miliardi), con la quale al 30 giugno '64 avevamo un passivo di 110,9 miliardi; seguono la Francia (+ 6,9 contro 47,6 miliardi di passivo di un anno fa), l'Olanda (+ 21,7 miliardi contro un passivo precedente di 3,6 miliardi), il Belgio e Lussemburgo (attivo di 24,7 miliardi invece del saldo passivo di 800 milioni registrato nel primo semestre del '64).

Anche con i Paesi dell'Efta (ossia la Zona di libero scambio guidata dall'Inghilterra ed esterna alla Comunità europea) la bilancia commerciale italiana reca complessivamente un attivo di 74 miliardi, in luogo di un deficit di 21,6 miliardi esistente alla fine dei primi sei mesi di un anno addietro.

Con gli altri Paesi dell'Europa il semestre si è chiuso con un attivo di 111,8 miliardi, con gli Stati Uniti il passivo è stato di 133,8 miliardi, inferiore di quasi settanta miliardi al deficit dell'anno passato, alla stessa data. Il solo aumento del deficit italiano si è prodotto con l'Unione Sovietica: 27 miliardi, contro 23,3 alla fine del giugno '64. Verso l'Europa orientale, complessivamente, il saldo passivo dell'Italia è di 30 miliardi, 18 in meno di un anno fa.

Lamberto Furno

Reattori Macchi MB-326 per l'aviazione australiana

Londra, 26 agosto.

Il governo australiano doterà la sua aviazione militare di [illegible] Macchi MB-326, il biposto italiano con motore Bristol Siddeley. Ha infatti di recente acquistato in Italia il brevetto per la costruzione degli avioggetti in Australia. L'annuncio è stato dato oggi a Canberra dal ministro della Difesa Paltridge. «I Macchi sono stati preferiti a cinque altri velivoli di paesi diversi», ha dichiarato il ministro.

L'indice generale è salito dell'1,10 per cento: da 65,08 a 65,76

In aumento scambi e quotazioni per la terza seduta consecutiva

La ripresa dei corsi, guidata dalle Generali e dalle Montecatini, si è estesa gradatamente a tutto il listino - Qualche assestamento a Milano, prima della chiusura - Resistente il reddito fisso - Dopoborsa attivo, su fondo stabile

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	26	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	101 20	+ 0 30
» cont.	101 10	+ 0 30
Redimibile 3½	96 30	—
» cont.	96 20	—
Ricostruz. 3½	84 85	— 0 15
» cont.	84 75	— 0 15
Ricostruz. 5%	95 90	—
» cont.	95 80	—
Rif. Fond. 5%	95 35	—
Pr. R. 5% Fr.	95 80	+ 0 10
» '34	95 30	—
B.T.N. 5% '66	100 20	—
» » '68	100 50	+ 0 30
» » '69	100 45	+ 0 05
» » '70	100 75	—
» » '71	100 60	—
» » '73	100 55	— 0 25
» » '74	100 25	— 0 02
B.T.S. 5% '66	100 10	+ 0 10
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6%	97 80	— 1 20
I.R.I. 5½ %	99 50	—
» ('64) 6%	99 60	—
» ... 6%	98 10	+ 0 10
» ('56) 6%	98 55	—
» '57 C. 6%	98 60	— 0 20
» ('58) 6%	98 —	—
» ('74) 6%	98 35	—
» '58 5½ %	90 70	—
» '60 5½ %	90 60	—
» '61 5½ %	90 40	—
» '63 5½ %	90 025	+0 025
» ('64) 6%	98 55	— 0 45
» Stet6%apt.	98 70	—
» Elettr.5½%	106 —	—
» » 5½%apt.	89 60	—
» Sider 5½	95 —	—
Ciltel (III) 4½	98 75	—
Ciltel (IV) 6%	91 75	— 0 15
FF. SS. 5½	94 30	—
» » '53	93 50	—
» » '55	93 55	—
» » '58	93 —	— 0 20
» 5% '60	87 —	+ 0 20
» 5% '61	86 90	—
» 6% '65	97 10	— 0 10
P.S.Agr. 5% I	84 65	+ 0 25
» » » 5% II	91 25	—
» » » 5% III	91 —	—
» » » 6%64 I	95 60	—
» » » 6%64 II	[illegible]	—
OO.PP. 6%	91 60	— 0 15
» 5½ %	91 10	— 0 20
» 6%	96 80	— 0 15
» » sp.64	96 15	— 0 05
EniPetrolio 6%	98 50	—
» » 6% '57	98 70	—
» » 6% '58	97 35	—
» Sp. 6% '59	96 35	—
» Snd 6%	96 25	—
» » 5½ %	89 40	— 0 30
» » 5½ '61	89 —	—
» 5½ '61 4°	88 80	—
» 5½ '63 5°	88 60	—
» 5½ '63 6°	88 60	— 0 40
» 5½ '63 7°	88 95	—
» 5½ '63 8°	90 30	—

Titoli	26	Variaz.
E.P. 6% '64 8°	96 20	—
» Gaia 5½%	89 30	+ 0 30
S. Paolo 5%	96 50	—
» O. P. 5%	96 50	—
» O. P. 4%	94 —	—
» O. P. 3½	92 —	—
M. Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. 5%	95 —	—
Migliorem. 5½	83 60	—
» 5% '63	84 40	—
» Oliv.5%	90 —	—
C.I.S. Sic. 5%	99 25	—
Cr. F. Sic. 5%	93 45	—
» OO.PP. 5%	93 —	—
Cr. F. Sardo5%	85 70	+ 0 20
C.F.S. Nap.5%	87 —	—
Imi 5½	99 80	—
» 6% '58	99 —	—
» 5½ '61	88 50	—
» 5½ 62 4°	88 —	—
» 5½ 62 5°	87 75	—
» 5½ 62 6°	87 55	—
» 5½ 63 7°	87 50	—
» 5½ 63 8°	87 30	—
» 6% 64 9°	94 50	—
» 6%64 10°	94 25	—
Cassa DPL 6%	95 —	—
DD. PP. » 6%	94 50	— 0 20
Icipu vent. 6%	96 45	+ 0 05
» » 5½	90 75	— 0 25
» Edison6%51	98 60	—
» » 6% 55	97 —	—
» » 6% 60	97 —	—
» Celini 6%	97 —	—
» Sl. Mezz.6%	96 —	— 0 20
IMI XII 6%	99 40	—
» XV ...	99 80	—
» XVIII 6%	97 20	—
» XIX 6%	98 40	—
» XX 6%	97 50	—
» XXI 6%	90 80	— 0 20
» XXII 5%	85 80	— 0 60
» XXIII 5%	85 10	— 0 80
» XXIV 5½	88 80	— 0 20
» spec. '64	97 10	—
» Cr.Nf%1°	95 80	—
Torino '37 5%	98 50	—
» '52 6%	97 50	—
» AEM5½60	88 —	—
» AEM5½62	88 —	—
Genova 6% '59	95 70	—
» 5½% '61	86 80	—
Fiat 6% '49	99 40	+ 0 40
Fiat 6% '56	99 70	+ 0 40
Fiat 6% '57	99 50	+ 0 10
Fiat 5½ % '58	91 10	—
RIV 5½ %	85 75	—
Pirelli 6% '48	99 50	—
» 5½ '62	87 40	— 0 10
Oliv. 48-49 7%	102 —	—
» '53 7%	102 —	—
» '55-75 7%	102 30	—
» '58 7%	102 50	—
» 5½ %	98 —	—
» '62 5½ 1°	85 20	+ 0 20
» '62 5½ 2°	85 40	+ 0 15
» Bell 5½%	89 —	—
Magneti 48 7%	100 50	—
» 49 7%	100 50	—
» 56 7%	100 50	—

Titoli	26	Variaz.
Eternit 7%	104 —	—
» 6% '60	95 80	— 0 80
» 5½ '63	86 20	—
Viberti 7% '5.	100 50	—
» 7% '51	100 50	—
» 7% '55	100 50	—
» 7% 5F	101 —	—
Coat-Com. 7%	103 —	—
Westingh. 7%	102 —	—
[illegible] 6%	97 —	—
Fornara 7%	102 25	—
» 7% '58	106 —	—
Ang.-Fras 6%	96 —	—
Cart.It. 7% '48	101 —	—
» 5½ '62	84 65	—
Cotini 6%	98 30	—
» 6% '56	97 50	—
» 5½%'59	87 —	—
» 5½%'61	87 20	+ 0 20
» 5½%'62	86 80	— 0 20
Marjoletti 6%	95 50	—
Viscosa 6%	97 75	—
» 6% '57	94 80	— 1 20
» 6% '64	95 35	—
Stipel 6%	98 50	—
Timo 6%	98 —	—
Telve 6%	98 —	—
Terni 6%	95 50	—
Ilva 6%	95 50	—
Cosa 6%	[illegible]	—
[illegible]	97 50	—
Pibigas 5½ %	98 —	—
Mediofina 7%	101 —	—
Fergat 6%	107 —	—
G.Pozzi 5,75 58	81 50	—
» 5,50 62	81 25	—
Rumianca 5½	[illegible]	—
» 5,50 '62	85 —	—
Lancia 5½%60	85 60	—
» 5½%62	85 70	+ 0 50
Liquigas 6% 55	92 30	— 0 10
Cava-San. 5½	88 30	— 0 10
IBM Italia 5½	87 20	—
It. Gas 5½ '61	89 —	—
Tr.C.S.Bor. 5½	86 60	+ 0 40
Autostrada 5½	88 10	—
Finsider C. 5½	99 —	— 0 40
AZIONI		
ASSIC. E FINANZ.		
Ass. Torino	6650	+ 50
Ass. Tor. priv.	4500	+ 70
Assic. Generali	92800	+ 1850
Piem. Finanz.	1098	— 2
STET	2599	+ 9
Invest	3130	+ 30
Finsider	880	+ 10
Finelettrica	1230	+ 9
Mediobanca	67900	+ 1400
La Centrale	9750	—
Marid. Finanz.	2100	+ 10
Ferr. Marid.	1790	+ 35
COMUNICAZIONI		
Ferr. Medit.	1610	—
N.A.I.	8900	—
Torino-Nord	2050	—
SIP	2359	+ 2

Titoli	26	Variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	2071	+ 14
FIAT privil.	1750	+ 30
Nebiolo	620	+ 14
Moncenisio	1200	—
Italsider	1052	+ 10
Westinghouse	880	—
Fornara	440	— 8
Dalmine	1595	—
Olivetti priv.	1870	+ 2
Terni	580	+ 5
E. Marelli	630	—
M. Marelli	890	—
TESSILI		
Borgosesia	7950	+ 100
Viscosa	4278	+ 33
Viscosa privil.	3510	+ 102
Châtillon	6400	—
Fisac	214	—
CHIMICI		
Italgas	970	+ 15
Paramatti	960	—
Schiapparelli	4610	—
Mira Lanza	45150	+ 150
SAFFA	5920	+ 120
ANIC	1283	+ 33
Rumianca	1645	+ 5
Montecatini	1602	+ 47
Liquigas	204	+ 1
Pibigas	81 375	+0 375
S.A.R.P.O.M.	905	+ 10
Cir	3278	+ 63
MINERARI		
Monteponi	720	+ 5
Talco Grafite	17500	—
M. Amiata	12250	— 75
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	185	—
Florio	85	—
Vecchi-Unica	180	+ 2
Eridania	2275	+ 75
Motta	12400	+ 300
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	2950	+ 90
Sites	2800	+ 150
Risan. (Napoli)	6000	+ 75
Immob. Roma	476	+ 4
Gilardini	1900	—
Farco	128	—
DIVERSI		
SIAPI	5000	—
Acqua Potab.	750	+ 10
C. Acqua Roma	500	—
Acq.DeFerr.-G.	1045	—
Cartiera Ital.	1620	—
Cartiera Burgo	16600	+ 800
Fornaci Rian.	12900	—
Eternit	5200	—
Pirelli	3000	+ 70
Ceram. Pozzi	192	+ 14 50
Rinascente	253	+ 3
Rinascente pr.	207	—
Ind. Stura	1700	—

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	67.600	Pirelli C.	[illegible]
Gim	3955	Sifir	[illegible]
Centrale	9750	Stat	2590
Invest	3122	Italpi	2200
Bastogi	1779,50	Generali	[illegible]
Sviluppo	1550	Ras	38.570
Fiamara	479	Incendio	9030
Finelettr.	1230	Assicur.	61.750
Finsider	876,25	Ass. Tor.	6645
Breda	3990	Ass.Tor.pr	4440
Safop	125	Ass. Mil.	22.430
Sme	2099	Ass.Mil.pr.	14.850
Generalfin	945	Fond. Vita	19.700
COMUNICAZIONI			
N. Milano	650	Ausiliare	2200
Mittel	1698	Sip	2358
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	14.780	Lanerossi	2860
Val Ticino	18,25	Tilene	155
Olcese	640	Fisac	[illegible]
De Angeli	2310	Cascami	3675
Cucirini	7210	Bernasc.	1200
Linificio	572	Châtillon	6510
[illegible]	19.100	Snia Visc.	[illegible]
Rotondi	21.100	Viscosa pr.	3490
Tosi	2150	Pacchetti	568
Unione M.	30.700	Scotti	110
Gavardo	1660	Marz. pr.	1931
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1050	Siele	8595
Magona	1003	Broggi-Iz.	965
Metallurg.	3460	Falck	4050
Amiata	12.410	Falck pr.	3895
Montecat.	1594	Trafileria	[illegible]
Monteponi	721	Ilssa-Viola	722
Dalmine	1579	Terni	582
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Fiat	2060	Fr. Tosi	928
Fiat priv.	1780	Westingh.	880
Nebiolo	612	Olivetti	1875
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Cieli	[illegible]	Magneti	885
Emiliana	1864	Tecnom.	1501
Orobia	2090	Alta Ven.	1405
Marelli	647		
ALIMENTARI			
Distillati	2100	Certosa	1600
Eridania	2210	Motta	[illegible]
Ex. Molini	1150	R. Zucch.	174
CHIMICI			
Anic	1275	Rumianca	1655
Saffa	5910	Sarom	906
Italgas	981	C. Erba	7080
Liquigas	202,75	Erba priv.	5035
Nap. Gas	640	Brioschi	16.050
Pibigas	81,50	Caffaro	184
Larderello	2535	Ledoga	2960
Mira L.	43.225	Ledoga pr.	3320
[illegible]	[illegible]	Coge	6560
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
[illegible]	[illegible]	Milano C.	34.050
Iniziativa	2210	Siles	5000
Sagi	1525	Ben. Ferr.	[illegible]
Beni Stab.	2949	Risan. N.	6010
Gen. Imm.	476		
DIVERSI			
Edison	2172	Smeriglio	138
Barani	28	Pir. Spà	5009
Bianda	44.050	T. Acqui	6058
Burgo	16.540	Rinasc.	256,875
Cimeri	553	Rinasc.pr.	209,875
Ciga	3750	C. Acqua	504,75
Italcem.	15.255	De Ferrari	1012
Cementir	5850	Sas	[illegible]
Cer. Pozzi	195	Sges	1440
Eternit	[illegible]	Dozzetti	[illegible]
Rejna A.	1201		

Ieri, a Torino, gli scambi di apertura sono stati imperniati sulla ripetizione dei massimi precedenti, con indubbie caratteristiche di resistenza. A metà seduta si è avuto un ritorno di attività, imperniato sulle Montecatini e sulle Assicurazioni Generali. La chiusura è stata effettuata sui massimi della giornata.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 11 milioni 500.000 c. n., obbligazioni per lire 45 milioni o. n., azioni n. 127.600.*

Milano, 26 agosto.

Terza giornata positiva in Borsa, con un notevole aumento di attività. Dal mezzo milione di azioni scambiate martedì scorso, si è saliti oggi a circa 1 milione 400 mila azioni, con transazioni estese a tutta la quota azionaria. Stamane la ripresa è stata ancora guidata dalle Generali, assorbite con facilità su voci di una probabile assegnazione di azioni in portafoglio, e dalle Montecatini, il titolo più scambiato della giornata; seguivano tutti i valori primari, specie le Fiat, Viscosa, Edison, i finanziari, numerosi chimici, gli alimentari, i mercuriferi e nei diversi le Pozzi, molto attive. Sui massimi della giornata affiorava qualche realizzo di beneficio assorbito prontamente senza provocare variazioni di rilievo nei corsi.

Chiusura attivissima con denaro anche nell'immediato dopolistino. L'indice generale azionario di «24 Ore» passa da 65,08 della vigilia a 65,76, con un ulteriore progresso dell'1,10 %. Su basi resistenti il reddito fisso, con oscillazioni moderate.

Titoli trattati: valori di Stato per 117 milioni di lire, obbligazioni per 415 milioni di lire, azioni n. 1.389.550, per un valore di lire 3172 milioni.

Dopoborsa discretamente attivo con fondo stabile. Corsi informativi della serata: Fiat 2060-2064, Celini 1595-1600, Edison 2170-2175, Viscosa 4280-4283, Generali 92.700-92.900.

A Wall Street chiusura in rialzo

La media degli industriali sale da 890,85 a 896,18 - I ferroviari ad un nuovo massimo per il 1965

New York, 26 agosto.

Questa mattina il movimento di ripresa sviluppatosi nelle ultime sedute ha registrato una sosta. La quota presentava a mezzogiorno un quadro di oscillazioni frazionali, con una piccola prevalenza di ribassi. La tendenza del mercato è stata rovesciata nel pomeriggio, per una corrente di acquisti selettivi che ha interessato alcuni valori industriali, e la quota è passata ad un piccolo rialzo netto. L'indice dei valori ferroviari, a 218,44, ha segnato un nuovo massimo di chiusura per il 1965.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): industriali 896,18 (890,85); ferroviari 218,44 (218,29); obbligazioni: interne [illegible] (88,95); pubbl. utilità 154,96 (155,24).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 13 (12 3/4); American Cyanamid 77 3/8 (77 1/2); American Tel and Tel 67 7/8 (67 1/4); Bethlehem Steel 36 3/4 (36 5/8); Dupont de Nemours 231 (231 1/2); Ford 53 3/8 (52 7/8); General Electric 105 (103 1/8); General Motors 99 1/4 (98 1/4); I.B.M. 499 1/4 (499); Kennecott Copper 110 1/2 (109 1/2); Standard Oil of N. J. 74 7/8 (74 3/8); U. S. Steel 50 5/8 (49 3/4).

Londra: da 405,6 a 404,4

Londra, 26 agosto.

Seduta decisamente scialba, con un volume di affari insufficiente a determinare una tendenza decisa. Nel settore dei valori industriali, prevalenza di piccoli ribassi.

Indice dei titoli industriali 404,4 (ieri 405,6).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Snia Viscosa 54 1/2 (53); Snia Viscosa priv. 44 (44); Montecatini (n. uff.) 20 1/2 (19 3/4).

Parigi: da 91,5 a 91

Parigi, 26 agosto.

Tendenza lievemente al ribasso, per effetto di nuovi realizzi di beneficio stimolati dai recenti rialzi.

Indice dei valori nazionali 91 (ieri 91,5).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Olivetti 14,60 (14,35); Finsider 6,85 (6,85); Pirelli 23,80 (23,30); Snia Viscosa 33,50 (33); Montecatini 12,40 (12,20).

Francoforte: 123,33 - 122,98

Francoforte, 26 agosto.

I corsi si sono indeboliti, dopo avere aperto in rialzo da 1 a 2 punti, chiudendo su una nota calma.

Indice generale industriale 122,98 (ieri 123,33).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Edison 13,90 (13,70); Fiat 13,10 (13); Fiat priv. 11 (11); Finsider 5,50 (5,50); Magneti Marelli 5,60 (5,60); Montecatini 10,15 (9,40); Olivetti 11,95 (11,70); Pirelli 19,05 (18,70); Snia Viscosa 27,10 (27); Snia Viscosa priv. 21 (n. q.).

Zurigo: da 209,3 a 210,3

Zurigo, 26 agosto.

La quota ha chiuso con migliorie diffuse.

Indice generale 210,3 (ieri 209,3).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Carlo Erba 50,50 (50,25); Rumianca 11,75 (11,60); Italcementi 109 (109); Snia Viscosa 30,50 (30); Bastogi 12,60 (12,50); Condotte 3,55 (3,55); Fiat 14,60 (14,60); Imm. Roma 3,35 (3,35); Invest 22 (21,60); Ledoga priv. 23,50 (22,50); Magneti Marelli 6,25 (6,25); Pirelli 21,40 (21).

Unione Banche Svizzere 3115 (3095); Società di Banca Svizzera 2380 (2370); Credito Svizzero [illegible] (2825); Electrowatt [illegible] (1830); Interhandel [illegible] (4815); Italo-Suisse 284 (280); Aare-Tessin [illegible] (1040); Adolph Saurer 1610 (1600); Bally [illegible] (1605); Brown Boveri 1980 (1985); Ciba 5500 (5550); Fischer 1600 (1600); Lonza 1390 (1385); Nestlé 2985 (2970); Sulzer 3130 (3130).

Oro e valute estere ieri al mercato libero

Milano, 26 agosto.

Banconote: sterlina 1730-1760; dollaro Usa 622-626; franco svizzero 143,50-145; franco francese 126,50-128,50; marco [illegible] 156,50-158,50.

Stabile l'oro a quota 708-718; calmo il monetato, specie il marengo svizzero a 6100-6300.

TITOLI A MERCATO RISTRETTO
QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA BORSA DI MILANO

TITOLI	3/8	26/8
ASSICURATIVI		
Ital. Incendio	13.300	13.300
Ital. Vita	2.800	2.800
Reale Grandine	1.120	1.120
S.A.I.	100.000	105.000
BANCARI		
America Ital.	1.055	1.055
Comm. Ital.	15.850	16.000
Comm. Industria	6.000	6.000
Naz. Agric.	6.250	6.350
Pop. di Milano	10.310	10.310
Pop. di Novara	16.350	16.350
Prov. Lombarda	4.000	4.000
[illegible]	6.800	6.890
Tonoliller	11.300	11.300
Ambrosiano	[illegible]	9.275
Roma	13.040	18.300
Cred. Comm.	860	860
Credito Italiano	1.650	1.645
CARTIERE		
Millaro	60	60
Verona	27.100	27.100
Ernesti	26.500	26.500
Meridionali	5.000	5.000
CHIMICI		
Bertelli & C.	5.000	5.000
Coop. Farmaceut.	850	850
Zambeletti	10.850	10.850
Rotta & C.	4.600	4.550

TITOLI	3/8	26/8
METALMECCANICI		
C.G.E.	[illegible]	10.000
C.G.S.	3.940	3.940
Olivetti ord.	1.500	1.555
[illegible] Zanard.	2.700	2.700
Cant. Tirreno	21.300	21.300
Acc. Vanzetti	240	240
Ferro Met. [illegible]	1.420	1.420
Metall. Broggi	1.830	1.830
Miniya	76,50	75
TESSILI		
Cal. [illegible]	1.000	1.000
Cal. Cadema	2.300	2.300
Cal. Ottolini	30.000	30.000
Col. Solbiate	885	885
Fratia & C.	3.500	3.500
Borgomanero	3.403	3.403
Manif. Cuorgnè	2.150	2.000
TRASPORTI		
Aut. Torino-Milano	7.200	7.200
[illegible] Mangili	[illegible]	10.350
Cart. god. Mittel	800	800
DIVERSI		
Birra Italia	2.050	2.000
Frig. Milan.	13.300	13.500
Zucch. Landin.	4.710	4.710
Ingegnoli F. P.	3.650	3.650
Calz. Varese	5.100	5.000
Molen. Padani	28.200	28.200
Arti Grafiche	12.500	12.500

Prestito senza interessi accordato dal governo francese alla «Citroën»

La somma, pari a 26 miliardi di lire, fa parte di un piano di aiuti alle principali industrie, per sviluppare gli investimenti Sarebbero in preparazione intese tra le Case automobilistiche

(*Dal nostro corrispondente*)
Parigi, 26 agosto.

Il governo ha accordato alla fabbrica di automobili Citroën un prestito senza interessi di 200 milioni di franchi, corrispondenti a circa 26 miliardi di lire. La concessione fa parte di un piano di aiuti alle principali industrie francesi per consentire loro di modernizzare e ampliare gli impianti, in considerazione delle difficoltà che incontrano a far fronte alla concorrenza estera.

Nel settore automobilistico, oltre al prestito alla Citroën, si annunciano accordi tra le imprese per migliorare i piani di produzione. La stessa Citroën, infatti, ha già stipulato un accordo con la Peugeot: il prestito governativo facilita, anche dal punto di vista finanziario, l'operazione, la cui conclusione sembra di prossimo annunzio. All'accordo dovrebbe partecipare, in un secondo tempo, anche la Renault, che è un'industria nazionalizzata.

Oltre all'industria automobilistica, altre imprese otterranno prestiti statali senza interesse, per un importo complessivo di un miliardo di franchi, corrispondenti a 130 miliardi di lire. Il ministro delle Finanze ha scelto questa forma di rilancio dell'attività produttiva, gravemente minacciata di paralisi, perché l'ha giudicata la più adatta ad evitare un'inflazione.

«*Il Tesoro* — ha detto Giscard d'Estaing — *anticipa il denaro alle imprese per aiutarle nei loro investimenti produttivi; lo Stato, cioè, utilizza il suo credito per diventare il banchiere delle imprese, senza ricavarne nessun utile. La politica di stabilità viene così rigorosamente mantenuta*».

Trecento milioni di franchi (quasi 40 miliardi di lire) verranno prestati alle stesse condizioni all'industria siderurgica, la quale verrà sottoposta ad analoghe operazioni di concentrazione e di specializzazione. Anche al sistema francese di televisione a colori, che si è assicurato la clientela dell'Europa orientale, verrà accordato un grosso finanziamento. Per far fronte a queste operazioni, benché il Tesoro disponga già del capitale corrispondente, un prestito speciale verrà emesso — sembra — alla fine dell'autunno.

a. v.

ULTIME NOTIZIE

La campagna elettorale dell'ex-Cancelliere

Violento attacco di Adenauer «Gli alleati ci tradiscono»

L'uomo politico ha criticato aspramente la decisione di Londra di ritirare dalla Germania i suoi missili atomici - Dure parole contro la conferenza di Ginevra che «sta trattando allegramente le questioni della sicurezza tedesca»

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 26 agosto.

Konrad Adenauer, in un discorso elettorale a Elten, al confine con l'Olanda, ha lanciato oggi un violento attacco contro gli «alleati», accusandoli di tradire la fiducia dei tedeschi. L'ex Cancelliere si è in particolare scagliato contro la decisione annunciata dagli inglesi di sostituire, con due battaglioni «convenzionali», due battaglioni dotati di missili atomici dell'«armata del Reno». Tale decisione è stata definita dall'ex Cancelliere «*un colpo disastroso per tutti i tedeschi, capace di annullare la fiducia negli alleati*».

Adenauer ha detto che il provvedimento britannico non si giustifica con ragioni di natura finanziaria dato che la Repubblica Federale sostiene una parte considerevole delle spese per il mantenimento delle guarnigioni inglesi in Germania ed ha, anche recentemente, contribuito con una notevole somma di denaro al «sostentamento» della sterlina. Secondo Adenauer tempi burrascosi si starebbero preparando per i tedeschi: «*Ma spero* — ha detto — *che con l'aiuto di Dio potremo affrontarli bene*».

L'ex Cancelliere ha riaffermato il diritto della Repubblica Federale a partecipare all'elaborazione dei piani relativi alla strategia nucleare dell'Occidente. Ciò non significa voler possedere le armi atomiche, che sono «*armi terribili dalle quali occorre tenere lontano il dito*». Ma chi le possiede esercita anche una funzione determinante nel mondo, cosicché le stesse armi assumono anche una grande importanza politica.

Tale importanza — ha detto Adenauer — non può essere trascurata, perché se veramente accadrà quel che si sta discutendo alla Conferenza di Ginevra per il disarmo, gli Stati del mondo verrebbero divisi in due categorie, e la Germania finirebbe nella seconda. Ed è ciò che dev'essere impedito.

In un altro discorso, Adenauer si è poi scagliato contro la Conferenza per il disarmo di Ginevra, affermando: «*Sta trattando allegramente le questioni della nostra sicurezza*». L'anziano statista si è riferito alla Conferenza come alla «*cosiddetta Conferenza per il disarmo*» aggiungendo che le maggiori Potenze sembrano più interessate a conservare le armi nucleari esclusivamente per *sé*, anziché preoccuparsi del disarmo generale.

Adenauer ha detto che la Conferenza farebbe meglio ad occuparsi di ridurre gli armamenti delle Potenze che già hanno armi nucleari, invece di preoccuparsi della Germania che si è impegnata a non fabbricarne.

In un editoriale intitolato «Delusione», il quotidiano amburghese *Die Welt*, occupandosi di questi problemi e in particolare della decisione di Londra di ritirare i suoi missili, scrive che gli inglesi hanno inferto «*un colpo all'Alleanza atlantica e in particolare alla Repubblica Federale*».

t. s.

Londra ritira entro il 1969 i suoi missili dalla Germania

Londra, 26 agosto.

Il governo inglese ha confermato che i missili atomici *Corporal* saranno ritirati entro il prossimo anno dalla Germania perché tecnicamente superati. All'armata del Reno resteranno soltanto tre reggimenti di missili tattici *Honest John*, che saranno a loro volta ritirati entro il 1969. Contemporaneamente al ritiro dei missili nucleari, Londra intende rafforzare le artiglierie convenzionali. *(Ansa)*

Ampio intervento italiano alla conferenza di Ginevra

(Nostro servizio particolare)
Ginevra, 26 agosto.

(l. f.) Salvo una brevissima dichiarazione del delegato della Birmania, la seduta di oggi al convegno sul disarmo è stata completamente dominata dal discorso del rappresentante italiano, ambasciatore Cavalletti.

Egli ha confermato che il trattato sulla non proliferazione atomica è il risultato della stretta collaborazione fra le potenze occidentali. Si è quindi intrattenuto sull'urgente necessità che venga al più presto approvato, per mettere un freno alle armi nucleari: diversamente, si accrescerebbero i rischi di una guerra, soprattutto per errore.

Cavalletti ha aggiunto che queste idee sono alla base della nota proposta del ministro degli Esteri Fanfani. Per quanto poi riguarda i timori dell'Unione Sovietica nei confronti della non disseminazione, essi sono infondati. Gli articoli 1 e 2 del trattato prevedono nel modo più categorico il divieto di trasferire armi atomiche.

Raggiunti dalle guide sul Bianco i due alpinisti jugoslavi dispersi

Gli scalatori sono bloccati da giorni sulla parete del Petit Dru
Le prime squadre di soccorso erano state respinte dalla bufera

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 26 agosto.

Guide e militari della Scuola di alta montagna di Chamonix sono impegnati da stamane al Petit Dru sulla catena del Monte Bianco nell'operazione di salvataggio dei due alpinisti jugoslavi rimasti bloccati a tre quarti circa del pilastro sud-ovest che porta il nome di Bonatti. Dei due — Boris Gruden di 23 anni e Tine Mierlic di 24 — mancavano notizie da venerdì, quando avevano lasciato Chamonix per tentare l'ascensione. Soltanto ieri mattina il pilota dell'elicottero della gendarmeria durante un volo di ricognizione li scorgeva bloccati su un terrazzino.

Stasera a tarda ora, quando ormai si disperava di poterli raggiungere (le altre cordate erano state respinte dalla tormenta), due guide francesi sono riuscite ad aggirare la montagna. Hanno prestato i primi soccorsi e trascorrono la notte con loro nell'impossibilità di poterli portare a valle.

Stamane l'elicottero pilotato dal comandante Le Gutler ha cercato di far calare una guida sulla cima del Petit Dru (metri 3738), ma l'operazione, ostacolata dalla tormenta, non è riuscita. Sono allora partiti le guide ed i militari che avevano trascorso la notte al rifugio della Charpoua. Le condizioni della montagna sono prettamente invernali e la spedizione di soccorso che stava portandosi in vetta per la via normale, trovava notevoli difficoltà per la presenza della neve e del ghiaccio che ricopre la parete. Si temeva pertanto che fino a domani i due alpinisti jugoslavi non potessero essere raggiunti dalle guide.

I due scalatori, sono spossati dalla fatica, ma sono vivi. L'ha accertato, prima delle due guide francesi, una ricognizione aerea, effettuata nel pomeriggio. Questa notte trascorrono il loro sesto bivacco in parete. Altri alpinisti jugoslavi si sono uniti alla spedizione di soccorso. A mezzo di altoparlanti hanno lanciato appelli per tutto il pomeriggio ai loro connazionali: «Resistete».

Gruden e Mierlic, non riescono più, dopo sette giorni, a muoversi; hanno le mani rattrappite e non possono nemmeno spostare le corde: sono prigionieri della montagna.

i. v.

Nasser oggi a Mosca per colloqui economici

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 26 agosto.

(m. c.) Nasser arriverà domani a Mosca per una serie di incontri con i capi sovietici. Questioni economiche saranno al centro dei contatti. Con grande rilievo la *Pravda* ha annunciato oggi in prima pagina che nel prossimo settembre verrà in visita a Mosca una delegazione del pc romeno con a capo il *leader* Ceausescu.

L'ultima visita di capi romeni a Mosca prima della crisi fra i due Paesi si svolse nell'estate del '62.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

25 agosto 1965

NATI — Stefanato Michele; Calucci Emanuela; Mandino Manuela; Baracchi Elisa; Lombruni Paolo; Biondi Rossella; Crema Marco; Sasso Filomena; Antonino Gina; Piccini Cristina; Chiumello Adriana; Calabrese Giovanni; Maffione Pasquale; Sacco Giorgio; Trombetta Adriana; Pia Claudio; De Silvestri Roberto; Di Miceli Maurizio; Taddei Dino; Bondesan Paola; Turello Anna; Donna Pierino; Ballatore Tiziana; Mancin Virginia; Cabianca Paolo; Ventola Maria; Sarli Ornella; Valle Anna; Franzillo Giuseppe; Faletto Cesare; Moncalvo Maria; Fossato Susanna; Malda Rosanna; Marti Paola; Comba Mario; Trevisi Maria; Marchetti Floriana; Vanzini Marco; Masat Alessandra; Imarisio Monica; Brizzi Giuseppe; Cecchini Claudio; Fossati Saverino Laura; Vallone Angela; Cotrone Roberta; Maino Mariano; Bracco Gabriele; Barale Roberto; Lozzi Salvatore; Vergassola Luca; De Marco Flavio; Ferrero Maria; Antonello Roberto; Cesco Giancarlo; Verdolin Paola; Barbero Ivano; Serafica Luciano; Sardi Maurizio; Sciacca Massimiliano; Spreviero Michele; Castelletti Carlotta; De Lauretis Sabrina; Beltrando Gabriella; Ferrero Carlo; Zanirato Marco; Bagna Maurizio; Roo Rui Giampiero; Crovella Cristina; Truffa Giachet Roberto; Val Gabriella; Carbone Anna; Franzillo Anna; Faletto Patrizia; Zavaglia Bruno; Cauduna Massimo; Sanfelici Anna; Fressione Vincenzo; Bellin Emanuela; Nucci Rossella; Ciccarelli Cristiana; Madau Alberto; Di Pietro Silvia; Ippolito Mirco; Degan Dolores; Rasetti Claudia.

MORTI — Ercici Bellem Giovanna vedova Gambini, anni 78, nata a Corio, pensionata, abitante in via Belmonte 9; Vacca Virginia ved. Sappino, a. 79, Torino, pensionata, v. Lessolo 26; Terrigiotti Maurizio, a. 77, Borgosesia, avvocato, v. S. Teresa 19; Garabello Michele, a. 56, Lombriasco, pensionato, c. Siracusa 164; Fortini Edmondo, a. 68, Cento, pensionato, viale Curreno 73; Baratella Argia ved. Bortaglia, a. 68, Bosca Polesine, pensionata, v. Borgomanero 39; Aliberti Celestina, a. 62, Castiglione Tinella, religiosa, via Consolata 20; Huet Teresa, a. 71, Labegude (Francia), pensionata, v. Pietro Giuria 81; Russo Clelia ved. Vighetti, a. 56, Bussoleno, pensionata, v. Rioli 33; Carletto Eligio, a. 52, Cigliano, manovale, str. delle Vallette 309; Celotto Giuseppe, a. 82, Galarine, benestante, str. Mongreno 160.

Deceduti in ospedale: Demaria Caterina ved. Ricciardi, a. 80, Dronero, pensionata; Marcovith Mayer, a. 58, Alessandria d'Egitto, impiegato; Odin Giuseppe, a. 81, Angrogna, pensionato; Clerico Pietro, a. 36, Torino, autista; Miraglio Mario, a. 46, Torino, artigiano; Ronsonigo Olga, a. 63, Torino, casalinga; Campagna Salvatore, giorni 17, Torino; Lampugnani Ines, a. 83, La Spezia, casalinga; Muzzacchini Teresa ved. Ruffinelli, a. 88, Torino, casalinga; Dani Alessandrina in Rigutini, a. 77, Pistoia, casalinga.

Nati 65 - Matrimoni 33 - Morti 31

L'immenso rogo ha illuminato sinistramente la notte

Distrutto da un incendio lo stabilimento delle moto «Itom» a S. Ambrogio di Susa

Danni per oltre cento milioni - Le maestranze (un centinaio) rimarranno senza lavoro - Inutilmente operai, impiegati e popolazione si sono prodigati per salvare le attrezzature - Forse il fuoco provocato da autocombustione nel reparto verniciatura



Lo stabilimento di Sant'Ambrogio di Susa in preda alle fiamme *(Foto Moisio)*

(Dal nostro inviato speciale)
Susa, 26 agosto.

Un pauroso rogo ha semidistrutto stasera a Sant'Ambrogio di Susa gli stabilimenti «Imsa» e «Osm», impiantati nell'ex cotonificio Bosio nel vecchio centro del paese. Le due aziende, amministrate dai fratelli dott. Arturo e ing. Giacomo Corradi, fabbricano i motocicli «Itom». Una produce i motorini e altre parti staccate, l'altra procede al montaggio e alla rifinitura dei veicoli. Occupano un centinaio di operai e una trentina di impiegati. L'attività si svolgeva in sei capannoni a due piani, affiancati, e in altri tre disposti trasversalmente. Questa sera, verso le 21,40, le operaie della «Magnadyne» — situata sul lato opposto della strada, a qualche centinaio di metri di distanza — vedevano lingue di fuoco e colonne di fumo innalzarsi dagli stabilimenti dei fratelli Corradi.

Davano l'allarme al custode, Marco Cerea di 48 anni, che mezz'ora prima aveva effettuato un giro d'ispezione senza notare alcunché di anormale. Il custode si affrettava ad avvertire il dott. Arturo, che si era fermato per questa notte in una piccola villa attigua all'azienda.

L'incendio si era sviluppato nell'ultimo reparto, dove si verniciano i motocicli. Il materiale ad alto potere infiammabile si era trasformato in pochi minuti — forse per autocombustione in una delle canne fumarie — in un rogo dagli effetti terribili. Tre dei sei capannoni affiancati stavano ormai per essere divorati, gli altri cominciavano a bruciare quando sono accorsi i vigili del fuoco di Torino, Avigliana e Giaveno.

Il sinistro ha richiamato sul posto la popolazione, gli operai dell'azienda e molti volontari si sono prodigati per salvare il materiale e le attrezzature degli uffici che le fiamme non avevano ancora raggiunto. Nelle operazioni di recupero il comandante interinale dei carabinieri di Avigliana, brigadiere Dipiero, è rimasto ferito ad una mano.

Centinaia di persone seguivano, sgomente, gli sforzi dei pompieri: se l'incendio non fosse stato domato o circoscritto, anche le case vicine avrebbero corso un terribile rischio.

I due stabilimenti avevano ripreso l'attività martedì, dopo l'annuale periodo di chiusura per le ferie. I danni, in base ad un sommario calcolo, superano i cento milioni. La violenza e la rapidità dell'incendio sono state favorite dal fatto che sul soffitto dei capannoni — un tempo adibiti, come abbiamo detto, alla lavorazione delle fibre di cotone — si erano rappresi chilogrammi di polvere e lanugine, che sfiorati dalle prime scintille hanno divampato. f. for.

Ragazzo simula una rapina dopo aver perduto i soldi

Avigliana, 26 agosto.

(a. v.) Un giovane di sedici anni è stato denunciato oggi dai carabinieri di Borgone all'autorità giudiziaria per simulazione di reato. I genitori del giovane, abitante a Villarfocchiardo, ieri pomeriggio gli avevano dato diecimila lire e lo avevano mandato a Sant'Antonino di Susa a fare delle compere.

Il ragazzo, giunto a Sant'Antonino, si accorgeva di avere perduto i soldi. Tornato indietro a cercarli e non avendoli ritrovati, raccontava ai genitori di essere stato fermato da due giovani in moto, dall'accento meridionale, che gli avevano bloccato sulla bicicletta e lo avevano derubato del portafogli dalla borsa, fuggendo poi verso Torino.

I genitori denunciavano il fatto ai carabinieri di Borgone, i quali oggi interrogavano il giovane e scoprivano la verità: il ragazzo asseriva di avere inventato la rapina per timore dei rimproveri dei genitori.

I lavoratori elettrici minacciano lo sciopero

Respingono gli inviti e le affermazioni del ministro Preti
Chiedono aumenti salariali e miglioramenti alle norme contrattuali - La situazione nel settore dei ferrovieri

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 agosto.

I sindacati dei lavoratori elettrici della Cisl e della Cgil hanno oggi precisato, in un comunicato, l'intenzione di insistere per un rinnovo contrattuale completo, cioè della parte normativa e di quella economica. Chiederanno l'adeguamento dei salari al potere di acquisto della moneta in atto al 1° gennaio 1963, pur essendo disposti ad una graduazione nel tempo dei miglioramenti. Non si esclude il ricorso allo sciopero, qualora non si raggiungesse un accordo entro non molto tempo.

I lavoratori degli appalti ferroviari, aderenti a tutte le organizzazioni sindacali, hanno proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore per il 9 settembre, permanendo uno «stato di preoccupazione e di indignazione» della categoria «minacciata» di licenziamento ed esclusa dall'operazione di conglobamento.

Si continuano a raccogliere, invece, gli echi positivi dei risultati della «tavola rotonda» dei ferrovieri sull'esercizio del diritto di sciopero. Il segretario generale aggiunto del Sauft-Cisl, Zanetti, ha rilevato che «se non si verificheranno irrigidimenti e ripensamenti all'ultimo momento, l'iniziativa per la disciplina dell'esercizio di sciopero andrà definitivamente in porto». In quel momento, ha aggiunto Zanetti, «avremo reso un apprezzabile servizio al paese». Il documento conclusivo dei lavori sarà messo a punto in una riunione indetta per il 30 agosto: subito dopo sarà inviato alla Direzione generale delle F.S. Non vi è dubbio che esso costituirà un «punto fermo» per analoghe regolamentazioni in tutti gli altri servizi pubblici. g. f.

Finora nessun accordo

La disciplina degli affitti sarà discussa tra pochi giorni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 agosto.

Tra pochi giorni tornerà a riunirsi il comitato dei 45 parlamentari presieduti dall'on. Breganze (dc) per trovare un accordo sulla proroga delle tre leggi vigenti in materia di affitti.

Com'è noto, nei prossimi mesi scadranno tre importanti provvedimenti in materia di locazioni:

a) il 15 ottobre scade la legge n. 1307 del 1963 che diede per un biennio ai pretori la facoltà di ritardare l'esecuzione degli sfratti per un periodo da tre mesi a due anni, a condizione che l'inquilino non sia responsabile di una colpa grave o il proprietario non dimostri la sussistenza di una «giusta causa»; b) il 7 novembre scade la legge n. 1444 del novembre '63 che vincolava per due anni i fitti liberi, ossia quelli stipulati dopo il 1947; c) il 31 dicembre perderà efficacia il decreto legge n. 1356 del dicembre 1964 che prorogò di un altro anno la disciplina vincolistica per gli appartamenti costruiti prima del 1947.

C'è una proposta di abolire il blocco per le abitazioni i cui canoni furono stipulati dopo il 1947, e non per le altre categorie previste dalle leggi citate. Essa tende, da un lato, a tonificare l'attività edilizia attraverso l'afflusso di maggiori disponibilità finanziarie, dall'altro a ricostituire una rendita equilibrata dei capitali investiti: si tratta di milioni di appartamenti che, in genere, furono costruiti nel dopoguerra. l. f.

Tenta il suicidio il «paroliere» che uccise l'amica e si sparò

Ha cercato di lanciarsi da una finestra

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 26 agosto.

(a.l.) Il «paroliere» Manlio Pasquale Chiariello di 57 anni, di Napoli, che ieri pomeriggio uccise all'albergo «Le palme» sul lago Patria, la sua amante Anna Maiorano, e poi si sparò un colpo di pistola alla tempia, ha tentato oggi nuovamente il suicidio nell'ospedale di Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli ov'è ricoverato.

Malgrado la gravità delle proprie condizioni (nel suo cervello c'è una pallottola di pistola calibro 7,65) approfittando di un momento in cui era rimasto solo, il Chiariello è riuscito ad alzarsi e avvicinarsi alla finestra per lanciarsi nel vuoto. Ma le forze gli sono venute meno e un infermiere, accorso, lo ha rimesso a letto somministrandogli un sedativo. In mattinata il Chiariello, col permesso dei medici, era stato interrogato dal tenente Cagnazzi dei carabinieri, al quale aveva riferito un particolare che getta nuova luce sulla vicenda. Egli ha dichiarato di avere ucciso l'amante perché costei gli rivolgeva continue e pressanti richieste di denaro. «*Ieri mi aveva chiesto centomila lire. Io le diedi quello che avevo: trentamila lire. Disse che erano poche. Scesi allora nella macchina e, presa la pistola, decisi di farla finita*».

Le dichiarazioni del Chiariello sono risultate fondate. La polizia aveva già accertato che negli ultimi tempi egli conduceva una vita di stenti e aveva dovuto abbandonare la sua attività di compositore di canzoni e di pubblicista per dedicarsi alla più lucrosa professione di consulente commerciale.

ULTIME DI CRONACA

Investito da un'automobile sfonda il parabrezza: morto

Un'automobile ha investito ieri sera sulla strada di Druento un ciclista che stava tornando a casa e lo ha ucciso. L'incidente è accaduto alle 21,20 a un chilometro e mezzo prima di Druento. Il ciclista Giuseppe Isabello, 50 anni, strada San Gillio 41, era uscito di casa verso le 19 per recarsi in paese ad acquistare alcune bottiglie d'acqua: tornando è stato travolto da Rosario Alberti, 33 anni, piazza Mattirolo 16, che stava dirigendosi verso Torino con la sua «1500». Lo scontro è stato violentissimo: l'Isabello è stato sbalzato dalla bici e ha frantumato con la testa il parabrezza dell'auto. Soccorso da automobilisti di passaggio è stato portato con un'autoambulanza della Croce Rossa all'ospedale di Venaria, dove è giunto cadavere, per frattura del cranio.

— Luigi Fedrigo, 26 anni, via Della Robbia 33, ieri pomeriggio percorreva in bicicletta il corso Francia, verso Torino. All'altezza di Cascina Vica una «600» — guidata da Carlo Cognato, residente a Collegno in via Costa 4 — si è spostata all'improvviso a destra per parcheggiare, tagliando la strada al giovane che, per evitare l'urto, ha sterzato a sua volta piombando contro la vetrina di un negozio. Le schegge del cristallo gli hanno causato profonde ferite al viso e ad un braccio. I medici del Maria Vittoria lo hanno ricoverato con prognosi di 25 giorni.

Dal carcere all'ospedale per abbracciare la madre

Un detenuto ha lasciato ieri per qualche ora le «Nuove» per recarsi — accompagnato da un sottufficiale di polizia — al capezzale della madre, ricoverata al Mauriziano. La donna, Maria Barberis, 71 anni, le cui condizioni si erano aggravate negli ultimi giorni, aveva espresso il desiderio di riabbracciare il figlio — Ferdinando Grande, 31 anni, corso Palermo 48 — in carcere per alcuni reati compiuti a Savona. L'incontro del giovane con la madre, è stato patetico.

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

(Continua da pag. 13)

DISEGNATORE meccanico, primo impiego, pratico officine offresi. Telefonare 756-377. A83261

DISEGNATORE pubblicitario esecutore esplosi esaminerebbe seria proposta impiego. Telefonare 297-805 ore pasti. A83751

DISEGNATORE tecnico referenziato offresi. Scrivere: Casella Postale 265 Ferrovia, Torino. A83830

EMPLOYEE vraiment pratique correspondance française-italienne, connaissance langue anglaise stenodactylo, maintenant disponible, écrire: «Pubblicità Stampa 1533 — Torino».

ESPERTO contabile pensionato occuperebbesi con mansioni amministrative piccola azienda, mansioni fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6191 — Torino». A83953

ESPORTAZIONE, capo servizio, completa esperienza presso importanti industrie, conoscenza lingue, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1443 — Torino». [illegible]

EX capo reparto 40enne pratico lavorazioni meccaniche, frese, pialle, collaudi, tracciature, buona conoscenza modelli e conchiglie per fonderie offresi. [illegible]: «Pubblicità Stampa 1569 — Torino». A84085

EX titolare officina costruzione ricambi auto offresi per mansioni direttive a seria ditta, preferenza a trasferimento estero. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6194 — Torino».

GIOVANE SIGNORINA CONSEGUITO DIPLOMA SEGRETARIE AZIENDA, STENODATTILOGRAFA, BENE ASSUEFATTA LINGUA FRANCESE OFFRESI PRIMO IMPIEGO PRESSO SERIA AZIENDA. [illegible] 752-514 DALLE 9 ALLE 13. A84015

GIOVANE 27enne dinamico, buona conoscenza francese, II ragioneria, pratico macchine da confezione «Rimoldi» e tubolari «Fouquet e Marchisio» offresi a maglificio come tecnico macchinari esperto acquisto filati unici colone, buona conoscenza clientela. Provvisto automezzo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1558 — Torino».

GIOVANOTTO, presenza, inglese francese tedesco spagnolo, offresi lavoro interessante. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1564 — Torino».

IMPIEGATO 23enne libero dalle ore 20 offresi subito [illegible]. Telefonare 527-830. A83914

LAUREATO ventennale esperienza organizzazione personale et direzione vendite disposto trasferirsi ovunque impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6202 — Torino». A84154

LITOTIPOGRAFO 30enne ottime referenze assumerebbe responsabilità dirigere piccola azienda grafica o impiegherebbesi presso azienda industriale o commerciale per conduzione ufficio pubblicità stampa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6126 — Torino».

ORFANA [illegible] guerra 28enne pratica lavori ufficio offresi seria ditta [illegible] subito. Telefonare 734-947.

ORGANIZZATORE contabile, programmazione lavori serie, esperto trasporti interni, compilazione bilanci, analisi costi, esperto problemi distribuzione, stesura contabilità generale, [illegible] cachet, offresi piccola media impresa industriale, commerciale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6169 — Torino». A83533

PERITO meccanico industriale primo impiego offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6167 — Torino».

QUINDICENNE dattilo complometer paghe contributi cerca primo impiego. Telefonare 276-513. A84057

RAGIONIERA 19enne stenodattilografa buona conoscenza francese inglese offresi. Telef. 959-950.

[illegible] 22enne stenodattilo offresi qualsiasi impiego, presenza, volontà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1520 — Torino». A83375

RAGIONIERA II impiego pratica lavori ufficio scopo miglioramento offresi. Telefonare 793-017.

SEDICENNE steno-dattilografa computometrista cerca 1° impiego. Dotto, Scavarda 5, Foglizzo.

RAGIONIERE 36enne lungo pratica impostazioni contabili, partita doppia, paghe contributi, offresi adeguatamente anche ore disponendo. Telefonare 472-585. A83738

SIGNORINA paghe contabilità offresi mezza giornata. Tel. 594-756. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6189 — Torino». A83942

[illegible] pratica [illegible] offresi qualsiasi genere. Telefonare 669-154 pomeriggio. A84113

SIGNORINA referenziata pratica contabilità meccanizzata e fatturazione, offresi. Tel. 387-682.

STENO dattilografa comptometrista offresi. Telefonare 278-137.

STENO-DATTILOGRAFA, primo impiego, ventiquattrenne, [illegible]. Telefonare 677-496. [illegible]

TELEFONISTA receptionist praticissima lungo esperienza, introdotte referenziatissima voce perfetta impiegherebbesi miti pretese anche mezza giornata, anche altri lavori ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6197 — Torino». A83981

VENTENNE pratica lavori ufficio offresi. Tel. 472-431. A84306

VENTITREENNE libera subito pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Telefonare 643-515. A84061

OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

A.A.A. NOVARA giovani impiegati, operai, apprendisti desiderosi intraprendere nuovo lavoro con possibilità di carriera, presentarsi Albergo Unione, via Greppi 3 chiedendo sig. Cartello. O439

[illegible] cerca dattilografa bella presenza aiuto segreteria primo impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6094 — Torino». [illegible]

IMPIEGATA dattilografa media età pratica ufficio preferibilmente proveniente piccola aziende cercasi. Telefonare 687-890. A82911

IMPORTANTE industria meccanica vicinanze Torino cerca stenodattilografa corrispondente per ufficio vendite estero perfetta conoscenza francese inglese, gradita conoscenza [illegible]. Precisare posti occupati e pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1560 — Torino». A84021

IMPORTANTE profumeria cerca commessa pratica referenziata libera subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1552 — Torino». A83838

IMPRESA assumerebbe [illegible] edile o [illegible] d'arte stradali disposte trasferirsi ovunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6198 — Torino». A83980

PERSONALE maschile femminile presenza, facilità di parola e contatto con il pubblico assume importante società per dimostrazioni e vendita organizzata di elettrodomestici a domicilio. Corso istruzione teorico e pratico, stipendio, provvigione e premi. Ai migliori verrà prospettata un'ottima e redditizia carriera. Manoscrivere precisando età ed eventuali posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 380 — Torino».

[illegible] signorine dinamiche facile parola assume importante società per portare a conoscenza a propria clientela in Torino e Piemonte ultime novità. Spese trasferta ed auto a carico della società. Ottima retribuzione. [illegible] «Pubblicità Stampa 381 — Torino» O305

SOCIETA' importanza internazionale assumerebbe per servizio assistenza esterna, militesente, patente guida, [illegible] cultura generale, residente Piemonte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 104 — Milano». 25674

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

A. AUTISTA anche autovettura propria offresi presso ditte piccole consegne. Telefonare 883-890.

A. [illegible] offresi guardarobiera pratica anche collegio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6201 — Torino».

A. SIGNORINA volenterosa offresi studio medico, pratica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6201 — Torino».

AGGIUSTATORE seconda categoria [illegible] esperienza quinquennale offresi. Telef. 692-757.

AGGIUSTATORE stampista 1ª categoria materie plastiche, presse, lusioni, attrezzature. Disposto trasferirsi. Scrivere: «[illegible] Stampa 6162 — Torino». A83497

AUTISTA con Leoncino lungo proprio q.li 35 centinato offresi Ditta anche portando i colori. Telefono 240-135. A83884

AUTISTA diciannovenne con auto propria o senza, offresi a ditta o privato. Telef. 679-448.

AUTISTA offresi, patente B, ditta o privato, torinese. Telef. 260-977.

AUTISTA patente B pratico città dintorni libero subito offresi. Telefonare [illegible]. A84077

AUTISTA torinese offresi privato o ditta, patente B. Telef. 690-116.

AUTISTA tutte patenti, libero subito, offresi ditta. Telef. 235-777.

AUTISTA 24enne patente C, bella presenza, volenteroso, offresi seria ditta o privati, crivere: Borghi Vincenzo, S. Quintino [illegible].

BANCONISTA signorina 24enne offresi torrefazione bar purchè libera giorni festivi. Telefonare 779-907 ore pasti. [illegible]

BARISTA 17enne capace, disposto trasferirsi, vitto alloggio, offresi. Scrivere: Baravalle, via Gribaudia 5, Settimo Torinese. A83964

BRUCIATORISTA offresi conduzione caldaie [illegible] Bengasi, Lingotto, Massima garanzia. Telefonare 666-969. A83996

CAMERIERE offresi ovunque casa privata 60.000. Galliano, via Lagrange 47. A83986

CAMERIERE sala offresi zona Torino libero subito, Telefonare 527-830.

CAPO cantiere 33enne piemontese referenziato offresi anche fuori Torino. Telefonare 755-576, ore serali.

CARPENTIERE, fabbro saldatore, attualmente occupato [illegible] ditta Milanese, scopo ritornare a Torino offrirebbesi a ditta Torinese, perfetta conoscenza disegno, attualmente vice capo officina, libero anche subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 102 — Milano». 25667

CINQUANTACINQUENNE muratore tacconista sano robusto, religioso massima fiducia, referenze, occuperebbesi ovunque anche custode, guardiano, magazziniere et altri lavori decorosi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6183 — Torino».

COMMESSA alimentari offresi subito. Telef. 875-825 dalle 15 alle 20.

CONIUGI giovani referenziati domestici offronsi per villa marito anche autista. Telef. 579-541.

CONIUGI soli offronsi: giardiniere pratico animali, moglie cuoca. Telefonare 213-019. A84049

CONIUGI 40enni referenziati offronsi custodi, marito patente B. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6210 — Torino».

CUOCO offresi subito esperto. Di Francescantonio, via Ponchielli 29, Nichelino. A83776

DECORATORE libero subito offresi presso artigiano. Telefonare [illegible] 798-760. A83484

EBANISTA provetto classico moderno restauri, perfetta conoscenza disegno, serietà, referenze offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1576 — Torino». A84122

EX guardia comunale ex dipendente Fiat pensionato cerca posto fiducio, responsabilità, vedovo. Bernardi, via Grepollo 21. A84091

FACCHINO ai piani, lavandaio o aiutante cuoco conoscenza francese, 23 anni, praticissimo, referenze, offresi ad albergo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1571 — Torino». A84101

FATTORINO 20enne referenziato volonteroso occuperebbesi anche provvisorio. Spato Vincenzo, via Leini 52, Torino. 25672

GIARDINIERE con moglie e [illegible] figlio offresi presso villa o casa signorile in Torino, Gotta Carlo, via Solferino 8, Sanfrè. A84098

GIOVANE diciannovenne licenza media munito patente A pratico lavoro magazzino offresi per qualsiasi lavoro. Telefonare Franzò 651-612.

GIOVANE 23enne offresi qualsiasi lavoro magazziniere manovale fattorino. Telef. 527-830.

GIOVANE 25enne patente C-E disposto qualsiasi lavoro offresi. Scrivere: Piscino Giovanni, corso Novara 14, Torino. [illegible]

GUARDIANO notturno 40enne piemontese offresi. Telef. al n. 524-979.

INFERMIERA offresi presso cliniche o privati ore notturne. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1528 — Torino» oppure telefonare 769-666.

INFERMIERA offresi assistenza infermo ospedali. Telefonare 265-590 ore 8-16, 18-22. A84058

LAVAGGISTA gommista 23 anni libero subito offresi. Telef. 260-948.

LAVAPIATTI aiuto cucina [illegible] referenziato volonteroso occuperebbesi albergo pensione ovunque. Spoto Francesco, via Leini 52, Torino.

OFFRESI aiutante cuoco pratico cucina. Telefonare 666-935.

OFFRESI apprendista 16enne meccanico o tornitore. Telef. 665-517.

OFFRESI apprendista 16 anni III media [illegible] preferibile autoriparazione elettrauto. Tel. 290-250.

OFFRESI autista a privato o Ditte, pratico città. Tel. 80-208.

OFFRESI commessa 23enne referenziata. Telefonare 797-782 sera.

OFFRESI donna tuttofare con referenze dalle 9 alle 15, zona S. Rita, Telef. 392-563. A84160

OFFRESI stiratrice smacchiatrice capace andamento negozio, lunga esperienza Torino o fuori. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6190 — Torino». A83944

OPERAIO offresi tuttofare possibilmente giardiniere, Telef. 882-581.

OPERAIO ottico offresi presso Ditte. Telefonare 328-331.

PALISTA volonteroso patente macchine operatrici scopo miglioramento offresi a imprese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1575 — Torino».

PANETTIERE 25enne molto pratico [illegible] offresi. Tel. ore pasti [illegible].

PENSIONATO ex impiegato tecnico pratico autoricambi contabilità magazzino lavori ufficio conoscenza tedesco offresi qualsiasi lavoro anche solo mezza giornata. Telef. 373-586.

PORTIERE albergo offresi libero per settembre pratico conoscenza francese tedesco, massima serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1572 — Torino». A84103

QUARANTENNE occuperebbesi qualsiasi lavoro, Zorzoli Luciano, via Palmieri 24, Torino. 25670

RAGAZZA ventenne pratica ristorante e bar offresi subito in Torino e dintorni. Tel. 253-508.

RAGAZZO 25enne manovale offresi presso ditta. Telefonare 213-019.

SETTENTRIONALE referenziato patente A offresi come fattorino. Telefonare [illegible] ore pasti.

SIGNORA giovane offresi cassiera pratica cauzionando. Telefonare ore pasti 852-855. A84086

SIGNORA offresi pulizia uffici dopo ore 19. Telefonare 387-682.

[illegible] 40enne referenziatissima offresi custodia bambini, aiuto lavori, otto ore giornaliere escluso festivo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1514 — Torino». A83354

TRACCIATORE 1°, collaudatore, pratico costruzioni, modelli e [illegible], offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6172 — Torino». A83856

TUTTOFARE offresi giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1556 — Torino». A84010

TUTTOFARE offresi pulizia scale oppure presso famiglia 3 ore mattino o [illegible] possibilmente zona [illegible] Belgio. Telefonare 896-018.

VENTICINQUENNE abile [illegible] elettricista, offresi. Tel. [illegible].

VENTIDUENNE patente B pratico città e dintorni offresi. Tel. 725-538.

VENTOTTENNE aggiustatore esperto manutenzione revisione impianti e rivestimenti termici offrirebbesi per Sardegna. Marino Luciano, Fermo Posta, Torino. 25673

OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

A.A.A. NOVARA giovani impiegati, operai, apprendisti desiderosi intraprendere nuovo lavoro con possibilità di carriera. Presentarsi Albergo Unione, via Greppi 3, chiedendo signor Cartello. O439

A 90.000 mensili provette venditrici domicilio calze. Telefonare 541-813, 250-673. A82943

ABILE idraulico lattoniere cercasi. Rossi, corso Sebastopoli 65.

ABILI lattonieri da banco si assumono. Corso Racconigi 26, Torino.

APPRENDISTA commessa salumeria cercasi. Telefonare 753-252.

ASSUME elementi femminili, Gioberti 23 cortile; occorre presentarsi non telefonare. A82821

APPRENDISTA fornitore volenteroso cercasi, licenza avviamento industriale. Dettagliare: «Pubblicità Stampa 6086 — Torino». A82645

ASSUMIAMO operai meccanici carpentieri conoscenza disegno. Telefonare 793-497. A83512

BOUTIQUE cerca seria esperta taglio cucito su misura. Tel. 779-221.

CERCANSI aspiranti magliaie e rimagliatrici piatto. Lavoro indipendente redditizio. Guarnero, Monte Pietà 16.

CERCASI aggiustatore stampista prima categoria veramente capace. Telefonare 290-747. A84149

CERCASI apprendiste 15-16enni. Rivolgersi: Legatoria Peralia, via Principessa Clotilde 97. A84157

CERCASI battilastra per riparazioni carrozzeria. Via Foggia 40. Telefono 852-608. A83393

CERCASI cameriera pratica [illegible]. Lo Buca, tel. 544-576.

CERCASI giovane aiutante per ristorante. Telefonare 393-068.

CERCASI panettiere aiutante, semplice, apprendista eventualmente vitto alloggio. Musso Giuseppe, corso Siracusa 136. A84173

CERCASI tuttofare giornata 7,30-19 zona borgo Po. Telefonare 82-742 ore pasti. A82759

CERCASI urgentemente brava ragazza fissa pratica lavori casa. Telefonare 543-719. A83405

CERCHIAMO signore signorina 25-35enne bisognose bella presenza per andamento casa disposte patente guida. Scrivere: «Pubblicità [illegible] 6112 — Torino».

[illegible] domestica referenziata pratica cucina stiro dalle 8 alle 17. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6097 — Torino». A82870

DISTINTA famiglia cerca referenziata mezza età, tuttofare, fissa, ottimo trattamento. Telefonare 799-237.

EBANISTI laborettista provetti assumonsi subito. Telefonare 596-069.

OFFICINA meccanica cerca [illegible] aggiustatore stampista. Tel. 380-094.

PANETTERIA cerca ragazza per negozio. Telefonare 369-253.

PARRUCCHIERE signora cerca apprendista et aiuto negozio borgata Vittoria. Telefonare 210-503.

PETTINATRICE cerca lavorante finita. Tel. 779-758. Corso Regina Margherita 243. A82756

PETTINATRICE cerca ottima lavorante e manicure. Telef. 367-489.

PICCOLA famiglia [illegible] tuttofare fissa. Telefonare venerdì 871-106 o scrivere: «Pubblicità Stampa 6188 — Torino». A83536

RISERVA di caccia provincia Torino cerca guardia caccia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1522 — Torino».

RISTORANTE cerca cameriere [illegible] aiuto [illegible] lavapiatti fissi. Telefonare 81-602. A84030

RISTORANTE vicino a Porta Nuova [illegible] e apprendista cameriera. Tel. 682-054. A82919

STIRATRICE finita cerca tintoria Evarost [illegible] fisso. Tel. 584-763.

TINTORIA cerca abile stiratrice a ore. Telef. 70-319. A82803

TUTTOFARE giornata, referenziata, pratica andamento casa cercasi. Telefonare 659-818. A82830

TUTTOFARE o coppia cercasi per casa signorile. Telefonare 521-686.

PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

AVVIATA AZIENDA PLASTICA SALDATA, PER LANCIO ARTICOLO PUBBLICITARIO BREVETTATO, RICERCA, POTENZIAMENTO ORGANIZZAZIONE VENDITE, RAPPRESENTANTI ZONE LIBERE CENTRO-NORD. FORTE GUADAGNO. RICHIEDESI INTRODUZIONE SETTORI INDUSTRIALI, REFERENZE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 6089 — TORINO». A82817

IMPORTANTE società per macchine da cucire ed elettrodomestici cerca elementi ambosessi impiegati produttori, istruzione media, presenza, facilità parola. Stipendio provvigioni. Possibilità carriera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6098 — Torino».

SMARRIMENTI L. 180 per parola

TROVATO pointer nero maschio. Padrone precisi particolari. Niente ricompensa. Telefonare ore pasti 720-984. A82905

INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A.A.A. RISERVATAMENTE, Maurizio Emma, ricerca prove infedeltà coniugali, svolge accurate investigazioni prematrimoniali, incarichi delicati. Informa ovunque, Nuovitalia, Pio V 20, telef. 652-110, 652-576, 682-182. O413

A.A. DETECTIVE Troier controlli infedeltà ovunque. Informazioni, indagini riservatissime. Nizza 102, telefono 633-146. O495

CITTADINI dell'ordine del 1870, Andrea Doria 9, tel. 541-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali controlli.

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024.

AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO autovetture vendiamo permutiamo, Siracusa 158 angolo Orbassano 244.

A.A.A.A.A. ANCHE senza anticipo rateizziamo comode quote mensili, scegliendo nel vastissimo assortimento ogni marca e tipo. Automobili selezionate, collaudate con certificato di garanzia speciale A 1 durata due anni. Permutasi qualsiasi autoveicolo, apertura anche mattinate festivi. Ford Alauto, via Barletta 133 (Santa Rita).

A.A.A. [illegible] anticipo straordinarie occasioni, autovetture garantite, interpellateci. Corso Moncalieri 19. O62

A.A.A. ANCHE mattinata [illegible] autovetture. Corso Siracusa 158.

A.A.A. NSU Prinz gioiello della meccanica tedesca sempre a vostra disposizione provatela, vendita sistema Compass senza cambiali. Concessionaria corso Ferrucci 80, [illegible] segue rapido. O13

A.A. CONTANTI acquistiamo vetture supervalutando. Via Sagrgio 37.

A. ACQUISTIAMO autovetture contanti, vendiamo, permutiamo, rateizzando. Corso Corsica [illegible]

A. ACQUISTIAMO autovetture [illegible] mento immediato, valutazione massima, vendiamo rateamente, garanzia sei mesi, corso Grosseto 55, telefono 293-592 (anche festivi).

A. ARCIOCCASIONISSIME Fulvia, Flavia, Giulia TI, 2300 S, sprint, spider, coupé ogni tipo [illegible] permutiamo, Vigone 44.

A. ARCIOCCASIONISSIME 450.000 vendiamo [illegible] TI, Appia III serie, BMW. Simca [illegible], 1100 Special, permuto, garanzia, Vigone 44. O13

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo 1100 T3, 1100 T, furgone, 600 multipla, familiari, giardiniere, panoramiche, Bianchine, A 40, molti altri tipi. Vigone 44. O13

A. ARCIOCCASIONISSIME 200.000 vendiamo Appia II serie, Giulietta, 1100 '58, Dauphine. Vigone 44 (Piazza Sabotino). O13

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo 400.000, 500.000, 600.000 1300-1500, 1100 D, Flavia, Fulvia, 750 Vignale, permuto, rateazioni, Vigone 44. O13

A. ARCIOCCASIONISSIME 100.000 vendiamo 500 N, 600, 1100 103, Appia, Simca, Belvedere, Vigone 44.

A. AUTONOLEGGI vetture da Lire 1300 giornaliere. Telef. 694-713, 651-544. O255

A. [illegible] prezzi vendiamo 500, 600, 1100, giardiniere panoramiche, Appia, Ardea, 1400, 500 C, Belvedere, Dauphine, camioncini furgone, altre bellissime occasioni, Ferrucci 80. O13

A. SIMCA Concessionaria, Gruppo Morello, esposizione, prove, permute, rate Sava, assistenza ricambi, occasioni ogni marca, Corso Dante 46, telefono 694-713.

A. SIMCA fine 1963 530.000, 500 1963 230.000, 500 1961 190.000, Volkswagen 1963 480.000, ogni prova, Telefonare 694-713, 694-714.

ABBIAMO 500, 600, 1100, 1500, pulmino, multiple, 500 giardiniera, Bianchina, Vignale 600, Giulietta, NSU, 1500 spider, R 4, [illegible], Triumph 2000, TR 3, TR 4. Permutiamo, rateizziamo, Cavalieri, corso Turati 37, tel. 587-651. O579

ACQUISTO 1100, 600, 500, camioncini, pagamento contanti, Via Saluzzo 52. O666

ACQUISTIAMO contanti supervalutando autovetture, vendiamo cambiamo rateizziamo, Corso Moncalieri 19. O62

ALFA Romeo 2000 spider, Giulietta sprint 250.000, Giulietta TI 240.000, 1200 spider, altre occasioni vendiamo. Vigone 44. O13

ALLA Sala, piazza Adriano 11-12, telefoni 759-924, 779-547, pronte occasioni; Fiat 1500 480.000, 1100 120.000, 600 130.000, 500 Bianchina panoramica 250.000, tutti i tipi Alfa, Ford Taunus e Cortina. Con garanzia [illegible] mesi: Opel 1000 Kadett, Rekord 1500-1700. Minimo anticipo con lunghe rateazioni. Aperto anche giorni festivi.

ALLA Sala, piazza Adriano 11, telefono 759-924, rara occasione, Porsche Carrera 2000, [illegible] 9000 con tagliandi garanzia, eventualmente permuta o rateazione. O175

APPIA III dicembre 1962 nera, altra 1960, altra II vendo, cambio, rateizzo. Telefonare 323-913.

ASSORTIMENTO camioncini, furgoni, giardinette, Raffaello 18.

ASSORTIMENTO vastissimo 1300, 1100, Appia, Giulietta, 600, Nuova 500, vendiamo. Vigone 44. O13

AUTO Siracusa 158 angolo Orbassano 244, vasto assortimento compra, cambia. O61

AUTOGIACOSA VENDE PERMUTA RATEIZZA VASTO ASSORTIMENTO [illegible], 600, 1100, GIACOSA 26.

AUTOMOBILI per tutti ogni prezzo, [illegible], tipo. Garanzia speciale A-1 durata 2 anni. Eccezionali facilitazioni pagamento, permutasi qualsiasi autoveicolo. Ford Alauto, via Barletta 133 (S. Rita). O320

AUTONOLEGGI Autogiacosa sistema km. più ore senza limiti età o anzianità patente. Telefonare 687-514.

AUTORIMESSA vende: 500 giardinette, Giulietta sprint, Mercedes, Taunus 17 M, DS 19, Peugeot 403, DKW 750. Telefonare 657-134.

BIANCHINA panoramica, Bianchina cabriolet, Bianchina quadriposto, occasionissima. Corso Siracusa 158.

BOGGETTI autosalone vetture nuove ed occasioni con garanzia acquisto, cambio rateizza. Madama Cristina 66, telef. 60-819. O927

CAMIONCINI Fiat Pesino Tassoni 47 Corsica 9, tel. 760-459, 693-693.

CAMIONCINO 1100 [illegible], 10 quintali, revisionato, perfettissimo 290.000. Autorimessa, Sagrgio 37.

COMPRIAMO contanti qualunque au[illegible] vendiamo rateizziamo, Vigone 44 (piazza Sabotino).

COMPRO autovetture, vendo cambio. Corso Siracusa 158 ang. Orbassano 244. O61

CORSO Grosseto 55: 600 1957 130.000, 1962 260.000, Giulia spider, sprint, 55, 500, 850, 1100, [illegible], 1500, rateamente, garantite [illegible] (anche festivi).

CORSO Siracusa 158 angolo corso Orbassano 244, compra [illegible] vetture. O61

CORSO Siracusa 158 angolo corso Orbassano 244, vastissimo assortimento auto. O61

CORSO Siracusa 158, mostra autovetture, visitateci troverete qualità prezzo facilitazioni. O61

COTTINO Commissionaria Alfa Romeo sollecita consegna Giulia 1300 e [illegible] Giulia super, Giulia Cesare 213, Febro 10 bis. O395

COUPE' Flavia 1963 recentissima come nuova privatamente. Madama Cristina 93. O318

DAF completamente automatica, pronta consegna, minimo anticipo, 24 rate, Concessionaria Falavigna Auto, Madama Cristina 93. O318

DAUPHINE bellissima gommatissima motore [illegible] 215.000, allarone, facilitazioni, Telef. 794-517.

DITTA vende Appia III serie, Innocenti combinate A 40 recante, nuova 500. Telefonare 753-989.

GAS liquido, metano Fabbrica apparecchiature, installazioni garantite, Lamar, Crescentino 26, tel. 850-853.

[illegible] idrauliche Mec per autocarri e trattori, 5-10-20-30 q.l. pratiche, economiche munite accessori per molteplici lavori garanzia 12 mesi. Pelle[illegible], Francia 21, telef. 753-989.

JEEP Italiana. Autogeravini Commissionaria Torino, provincia. Vendite corso Regina Margherita 168, telefono 851-860. Assistenza, ricambi via Pisa 53 bis, telefoni 287-075, 276-546. O979

JEEP campagnola, roulotte, camioncini 1100 I TN, carro attrezzi, vende Coppa, strada Moisino 91, telefono 890-709. O284

L'AUTOSALONE Orsa di via Vigone 44 è sempre a vostra disposizione. Visitatelo. O13

LAVORATORI! Visitate l'esposizione auto anche mattinate festive, Corso Moncalieri 19. O62

MASERATI, Flaminia GT, Mercedes, 1500, Flavia 1963, [illegible] nero '63, DS 19, 1200 spider, 1500 familiare, 1600 Farina, Giulia GT sprint, Alfa 200, 103 special, Appia III. Tel. 760-189. O539

MINIMO anticipo, consegne immediate tutti tipi Fiat, Alfa, Innocenti, Renault, Ford nuove usate, garanzia. Gioberti 17. O375

MONZEGLIO Servizio Lancia, telefono 547-485: Flavia, Fulvia, berline, coupé, Appia, Fiat 1100 D, Giulietta S.Z., Peugeot. O336

OCCASIONISSIMA! Moltissime 1100, 600, 500, familiari, multiple, giardinette, Topolini, 1400, Appia, Giulietta, Dauphine, garanzia, permute rateazioni. Vigone 44.

OCCASIONISSIME, Simca 1000, Giulietta, spider 1200, multipla 600, Volkswagen 1200, 500, 600, 1100. C. Moncalieri 19. O62

O.R.S.A. vuol [illegible] ordine, rispetto, serietà automobilistica, questo è l'indirizzo per comperare vendere qualsiasi automobile. Ricordate, via Vigone 44. O13

PRIMULA Autobianchi. Concessionario Renato Morelato, via Cigna 63, Telef. 237-717, 277-989.

PRIVATI al Salone dell'usato corso Grosseto 55 telefono 293-592, troverete minimo anticipo autovetture garantite sei mesi (anche festivi).

PRIVATI! Autorimessa Sagrgio 37 angolo Chiesa Salute conto clienti vende rateamente [illegible] anticipo 500, 600, 1100 da 130.000 a 480.000. Assistenza un [illegible]. Permutiamo.

PRIVATI! Consegne immediate giusto prezzo lunghe rateazioni massime garanzia, ottime autovetture. Corso Moncalieri 19. O62

PRIVATI! Corso Francia 341, minimi anticipi, assistenza un anno; 500, 600, 1100, da 130.000 a 450.000; inoltre Appia, Giulietta, Flavia, 1300, A 40, permutiamo. O286

PRIVATI, per comprare o vendere rivolgetevi fiduciosi corso Siracusa 158 angolo corso Orbassano 244.

PRIVATO vende bellissima [illegible] anno '59, ottimo stato. Vercelli 111.

PRIVATO vende perfettissima 1300 1964 unica Torino modificata nuova 1500. Telefonare 641-787.

PRIVATO vende [illegible] bellissima occasione 130.000. Telef. 521-826.

PRIVATO vende 600 ottime condizioni km. 16.000, 180.000. Telefonare 251-381. O297

RATEALMENTE 1300 1962 motore nuovo, 1100 1959, [illegible] 500, 750, Volkswagen 1963, 1400 B, corso Corsica 6. O308

SCOOTERISTI ALL'AUTOAGENZIA TROVERETE LA VETTURA IN CAMBIO DEL VOSTRO SCOOTER RATEIZZANDO LA DIFFERENZA. GIACOSA 26. [illegible]

SIMCA, concessionario Locauto, Paschiera 342, vendita [illegible], permute. Telefonare 766-581.

SOVVENZIONI automezzi in [illegible] nale e pratiche volture. Upat, Amendola 14. A69445

SPIDER 1500, spider 1200 ottimo stato, vendonsi. Corso Moncalieri 19.

UNICO proprietario vende Bianchina 4 posti 1964, 370.000. Tel. 372-915

850 sei mesi bianca antifurto [illegible] ribaltabili nuovissima. Tel. 670-138.

850 S, ALTRI MODELLI, SELEZIONATI, GARANZIA SEMESTRALE PERMUTE COMODE RATEAZIONI. SCOFIT, CORSO DUCA ABRUZZI 6 BIS. O420

1500 Fiat giugno '63 ottima occasione, privato vende. Telefonare [illegible] pasti 518-314. O420

80.000 anticipo, rimanenze 18 mesi, autovetture garantite. Corso Moncalieri 19. O62

CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

LAMBRETTA acquistando regaliamo patente, Rateazioni, occasioni. Agenzia Ronco, piazza Vigliardi Paravia 3, telefono 488-743. A83765

ANNUNCI VARI L. 180 per parola

A 50.000 scrivania metallica sedia tavolino dattilo taburet. Marco Polo 19. O897

ACQUISTEREI camera letto due lettini seminuova o nuove. Telefonare 877-472. A82857

ACQUISTO pagando bene libri antichi moderni Urania gialli. ecc. Recomi domicilio. Telef. 878-601.

AFFARONE, svendo bellissima camera letto poliestere 175.000, cucina Formica 75.000, mobili vari. Telefonare 882-396, 650-437.

AL mobilificio Unvrai, via Garibaldi 26 (interno), troverete il più completo assortimento di mobili, Facilitazioni. O260

ALL'ENTE Aste Liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili, acquisto, vendita mobili nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento.

AMBIENTATORI stile antico troveranno vasto assortimento mobiletti stili diversi, specchiere, lampadari, porcellane, cristallerie. Ricciardi, corso Vittorio Emanuele 74 angolo Re Umberto. O325

ARREDATEVI Casa del Mobile, Casa del Risparmio, assortimento imponente di ogni stile, facilitazioni. Via Bogino 4, Torino.

ATTENZIONE, matrimoniali 95.000, cucine 39.000. Principe Amedeo 11, Lagrange 29 (cortile).

CUCCIOLI pastore belga privato vende. Venezia, corso Boria 35, Calengero. A82849

LAMPADARI vecchi classici moderni articoli elettrici liquido per cessazione. Bertola 31 davanti Elettricità.

MERCATO dell'usato: lampadari, elettrodomestici, radio, tv a prezzi irrisori. Visitate la sala delle occasioni dell'Elettrica, via Pomba 15. Ingresso libero. O49

MOBILI Casabella, vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2992

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino: matrimoniali 130.000, soggiorni 58.000, sale 115.000, mobili letto 30.000, salotti con divano letto 50 mila, Ritiriamo usati. O269

MOBILIFICIO Capra, assortimento camere, sale, tinelli, ritiro mobili usati. S. Donato 74. O654

MOBILIFICIO Orap vendita propaganda camere da 119.000 alle lamose poliestere 268.000, tinelli 49 mila, ecc. Approfittatene, 20 rate. Ritiro mobili usati. Garibaldi 9 (cortile). O9

MOBILIFICIO ritiro commercio [illegible] do grandioso assortimento mobili, prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO S. Gaetano mostra armadioni, camere signorili, cucine, salotti. Francia [illegible], Isiglio 74, Regio Parco 161. O100

MOSTRA dell'armadione: veneziani, svedesi, comuni. Francia 280, Isiglio 74, Regio Parco 161.

PIANOFORTE svendo 50.000 per [illegible]. Telefonare 257-644 ore pasti. A83135

PRIVATAMENTE vendo televisore Telefunken 21 pollici secondo canale 35.000. Tel. 850-805.

PRIVATO vende cuccioli pastore tedesco femminile 15.000. Telefonare 881-926. A82787

RISPARMIERETE acquistando mobili, salotti direttamente da fabbricanti in [illegible]. Telef. 210-715.

SINGER, altre marche, nuove, occasione, riparazioni, accessori, cambi, Canavesio, Re Umberto 11, telefono 519-977. O994

SUPERMEC del mobile, camere poliestere da 135.000 in poi; tinelli 55.000; materassi 2500. Ritiro mobili vecchi. Lanino 9 angolo Coltolongo. Telef. 238-705.

TELEMARKET, SUPERMERCATO TELEVISORI ELETTRODOMESTICI. SCONTI, RATEAZIONI. VIA [illegible] SANCTIS 61. TEL. 798-086.

TELEVISORI 23" [illegible], 3 anni [illegible] L. 85.000. Telef. 877-032, 82-501, 343-439. O898

VISITATE esposizione permanente fabbrica poltrone Regina, cavalcavia corso Francia, telefono 794-975. salotti armadi, mobili [illegible], materasso brevettato Regina, dal 9 al 31 agosto liquidazione straordinaria poltrone e divani saldo inventario.